QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 9 Settembre 1954
Anno X - Num. 215
L. 35 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-200, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 320 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Firmata a Manila l'alleanza asiatica

L'eccezionale primato di rapidità diplomatica stabilito dai negoziatori del Patto per l'Asia sud-orientale — discusso e firmato a Manila in appena tre giorni — non è soltanto un particolare estrinseco; esso rappresenta, anzi, la naturale conclusione dell'ampio processo di trasformazione che l'idea originaria del Patto ha subito, da quando fu avanzata da Dulles per la prima volta nel marzo scorso, ad oggi.

In questi sei mesi, cessata la lotta in Indocina mercè l'accordo di Ginevra, la accentuazione polemica del nuovo Patto è grandemente diminuita; e si sono di conseguenza placati i contrasti fra i due maggiori alleati, Stati Uniti e Gran Bretagna. Non è stato perciò difficile agli esperti concordare un testo di comune gradimento, al quale i responsabili politici convenuti nella capitale delle Filippine si sono limitati a dare gli ultimi ritocchi e la sanzione finale.

E' sorta così ieri, l'Organizzazione del trattato dell'Asia sud-orientale, la SEATO, per chiamarla con la sigla che sin dall'inizio è stata comunemente adottata. Dietro il nome, però, non sta più la sostanza che esso dovrebbe letteralmente indicare: una organizzazione modellata con precisa analogia, per struttura mezzi e fini, su quella atlantica. Così l'aveva configurata il suo ideatore e massimo fautore, il segretario di Stato americano Dulles; come un trattato, appunto, che saldasse insieme gli Stati aderenti in un organismo difensivo con precisi obblighi di intervento di ogni membro in soccorso degli altri, e possibilmente anche con un proprio strumento militare unitario, simile al Comando atlantico.

Il primitivo progetto di Dulles traduceva in pratica il suo appello ad una «azione unita», lanciato nel momento più tragico della guerra d'Indocina, quando sembrava nell'ordine delle probabilità un diretto intervento americano. Ma fu proprio questa eventualità, carica di conseguenze incalcolabili, che indusse l'Inghilterra a rifiutare il proprio concorso, poichè essa sosteneva, e giustamente, che prima bisognava esplorare a Ginevra le possibilità di accordo e poi regolarsi a seconda dell'esito, per la realizzazione di un fronte unito alleato nell'Asia sud-orientale.

I fatti, com'è noto, diedero ragione a Londra; sicchè la SEATO è stata costituita, sì, ma in forma molto attenuata rispetto all'iniziale concezione americana. Così come adesso si presenta, il trattato, più che una vera e propria organizzazione difensiva, è un'alleanza di tipo sostanzialmente simile a quello tradizionale. L'articolo fondamentale, il quarto, stabilisce difatti che, in caso di attacco esterno o di sovversione interna a danno di una delle parti contraenti, le altre si consulteranno per concordare le misure da prendere per fronteggiare il comune pericolo, sempre rispettando la procedura costituzionale di ogni singolo Stato membro.

E' una formula, come si vede, piuttosto vaga e soprattutto non automaticamente impegnativa; la stessa formula che era già stata accolta nel cosiddetto patto dell'ANZUS, che dal '51 lega gli Stati Uniti, l'Australia e la Nuova Zelanda per la difesa comune del Pacifico occidentale. La SEATO dunque è stata costituita, come usano dire gli americani, «senza denti»; il che però non deve indurre a credere che sia un accordo sprovvisto di reale efficacia. La moderazione, anzi, alla quale i suoi artefici, facendo di necessità virtù, sono stati costretti, ridonda in definitiva a vantaggio del nuovo patto. Esso pur senza creare una organizzazione militare carica di rischi, costituisce un serio ammonimento per un eventuale aggressore.

D'altra parte è pur vero che la SEATO contiene in sè quanto basta a farla guardare con sospetto dalle nazioni asiatiche neutrali, l'India prima di tutte, e con esse altre tre delle «potenze di Colombo»: Ceylon, Birmania e Indonesia. E non si può certo negare che questi Paesi, gelosissimi della loro indipendenza appena conquistata, abbiano qualche motivo per considerare con diffidenza un patto sull'Asia, messo in opera anche da taluni Stati non asiatici. Nonostante la clausola anticolonialistica inserita su istanza degli Stati Uniti, i ricordi del passato sono troppo recenti, e troppo vivi i timori d'un suo ritorno, anche in maniera diversa, perchè gli uni e gli altri possano essere facilmente accantonati.

Come ha detto giustamente Nehru, la debolezza fondamentale della SEATO sta nel fatto che essa non è un accordo spontaneamente nato dalle libere nazioni asiatiche, bensì un patto tra alcuni Paesi asiatici ed altri non asiatici, questi ultimi rimasti sempre in posizione egemonica. Ma l'Asia ormai ritiene di avere il pieno diritto di fare da sè, senza più alcun bisogno di tutela degli ex-dominatori. Perciò l'India non ha voluto accedere al trattato, sminuendone grandemente, con la sua assenza, la capacità di suggestione su altri Paesi asiatici pur timorosi del comunismo.

L'unico aiuto che questi chiedono agli occidentali è l'assistenza economica, largita da liberi a liberi, su perfetto piede di parità. Così essi pensano di poter sventare il vero pericolo, la «sovversione interna», contro la quale a nulla varrebbero le «linee invalicabili» segnate sulla carta, e neppure gli sbarramenti militari. E' un ragionamento che pecca di ingenuità; tuttavia ha un fondamento di vero e c'è da augurarsi che l'articolo della SEATO sulla collaborazione economica sia quello che prima e più di ogni altro avrà piena ed effettiva applicazione.

Ferdinando Vegas

Gli Stati dell'Indocina nell'area protetta dal patto

Manila, 8 settembre.

Il trattato difensivo per l'Asia sud-orientale è stato firmato oggi alle ore 16.03 dagli otto capi-delegazione, succedutisi secondo l'ordine alfabetico. Nella seduta del mattino, convocata alle 10 a porte chiuse, le otto parti contraenti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia e Pakistan) avevano raggiunto un completo accordo anche sull'ultimo dei dieci articoli. Il patto unisce militarmente ed economicamente gli otto Paesi, sancisce che ciascuno di essi affronterà «il comune pericolo» di attacco armato nell'area protetta dal patto «compatibilmente con le rispettive esigenze costituzionali», impegna tutti i firmatari ad una reciproca collaborazione economica per innalzare il tenore di vita dei Paesi meno favoriti.

Per divenire operante, il trattato dovrà essere ora ratificato dai Parlamenti dei Paesi interessati. Esso protegge un'area vastissima, compresa entro i limiti geografici dell'Asia sud-orientale e del Pacifico sud-occidentale. In essa sono compresi — come risulta dal protocollo aggiuntivo — anche il Laos, la Cambogia, il Vietnam meridionale, la Malesia e il Borneo britannico; sono esclusi invece Formosa e la Corea meridionale.

Compiuta la sua missione nelle Filippine, il Segretario di Stato americano partirà domattina per Formosa, dove si incontrerà con Ciang Kai-scek e con gli altri capi nazionalisti. Successivamente egli si fermerà a Tokio; quindi domenica giungerà a Denver (Colorado) per presentare un rapporto diretto ad Eisenhower.

Contrasti fra le nove potenze sull'invito di Londra

La conferenza rinviata a tempo indeterminato

Non si esclude che il progetto venga abbandonato - Lunga seduta del Gabinetto britannico - Churchill proporrebbe la creazione di un Comando europeo unificato - Oggi l'incontro Eden-Taviani

(Nostro servizio particolare)

Londra, 8 settembre.

La conferenza a nove per lo studio dei problemi politici e militari creati dalla crisi della CED sarà posposta. Non si può ancora dire se il rinvio sarà di pochi oppure di molti giorni, ma ciò che ormai è certo — e lo stesso Foreign Office apertamente lo ammette — è che il giorno 14, martedì prossimo, nessun convegno si aprirà in questa capitale. Si parla ora di un convegno verso la fine del mese o verso l'inizio di ottobre, forse a Londra, forse a Nuova York: ma non vi è nulla di sicuro. Esiste anzi la possibilità che la conferenza non sia convocata affatto e che il governo inglese rinunci al suo progetto!

Come scrive stasera un commentatore, «la proposta britannica rimarrà forse per sempre una proposta e nulla più». Queste meste prospettive costituiscono il risultato di ventiquattro ore di consultazioni telefoniche e telegrafiche tra Londra, Washington, Ottawa ed i sei Paesi firmatari della CED; da questi scambi di vedute sono apparse notevoli difficoltà di ordine pratico e ancor più di ordine politico.

Le prime consistono sopra tutto negli impegni cui sono vincolati il Segretario di Stato americano ed il Cancelliere tedesco. Dulles intende visitare Formosa e Tokio prima di tornare a Washington da Manila, e poi intervenire il 21 settembre all'Assemblea dell'ONU. L'impegno di Adenauer è invece costituito dal dibattito di politica estera indetto al Parlamento di Bonn proprio nella prossima settimana.

Ma, cosa è apparso nelle ultime ventiquattro ore, il problema non è costituito unicamente dagli impegni di Dulles e di Adenauer. Si è di fronte a qualcosa di più grave: alla mancanza quasi assoluta di progetti concreti per una soluzione accettabile da tutti del problema del riarmo tedesco.

La situazione è stata oggi esaminata dal Gabinetto britannico in una lunga riunione, ed è stata — ci viene detto da autorevolissima fonte — sintetizzata così:

1) Washington teme che un convegno con scarse possibilità di attività costruttiva (proprio in seguito alla carenza di precise idee sul da farsi) si concluda soltanto con un ulteriore inasprimento dei rapporti franco-germanici;

2) Bonn ha timori più o meno simili, vuole ottenere prima della garanzie, e sopra tutto non ha fretta, pensando che il tempo lavori a suo vantaggio;

3) Parigi (la conclusione generale in questa capitale) preferisce aspettare che altri paesi rendano noti i loro progetti;

4) l'Italia non ha alcuna particolare proposta da formulare e — pure essendo forse uno dei paesi più favorevoli al convegno londinese — tiene, per ora almeno, un atteggiamento di cauta attesa.

Regnano dunque, come si nota, confusione d'idee e prudenza d'atteggiamenti. (Una specie di ballo — scrive oggi una agenzia americana — in cui tutti danzano in circolo, ma nessuno si decide ad avanzare al centro). Resta da vedere che cosa pensino gl'inglesi, da cui è partita la proposta della conferenza. Londra ritiene — è ormai stato ripetuto più volte in forma quasi ufficiale — che la soluzione migliore sia l'inserimento della Germania, a parità di diritti e doveri, nell'organizzazione atlantica. Verrebbe tuttavia limitato il diritto di Bonn a produrre armamento pesante, il suo riarmo sarebbe controllato, e non disporrebbe di super-armi.

Ma anche qui si è di fronte a un atteggiamento tutt'altro che netto. Gl'inglesi si rendono infatti conto che è estremamente improbabile che il Parlamento francese dia il suo benestare, almeno nella situazione attuale, ad un simile passo: di conseguenza, come ha detto un funzionario britannico: «L'atteggiamento inglese non sembra essere che *wishful thinking*, un pensare cioè secondo i propri desideri.

Peraltro il governo di Londra (deciso sinceramente a trovare una rapida soluzione alla crisi) non si arresta ai desideri ed agli auguri. Il Foreign Office sta studiando la possibilità di attuazione di un piano, nato — così si dice — nella mente di Sir Winston Churchill. Esso contempla la costituzione di un comando militare europeo (sovranazionale) che avrebbe sotto il suo controllo non solo gli eserciti dei sei Paesi della ex-Ced, ma anche le forze britanniche in Europa.

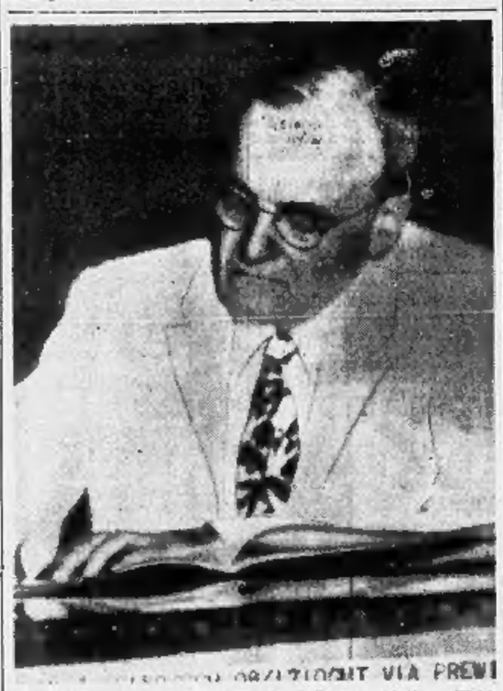
I vantaggi sarebbero parecchi: si eviterebbero molte delle difficoltà tecniche presentate dal trattato della CED; non vi sarebbe bisogno d'inserire subito la Germania nel Patto atlantico; lo Stato Maggiore tedesco (che tanto preoccupa inglesi e francesi anche per il suo tradizionale peso politico) verrebbe tenuto sotto controllo; non si spegnerebbe del tutto l'«idea europeista».

Di tutti questi problemi, e soprattutto di quest'ultimo progetto, parleranno senza dubbio domattina il nostro ministro della Difesa Taviani e il ministro degli Esteri Eden, in un colloquio al Foreign Office che avrà inizio alle 10,30. Questo colloquio avrebbe dovuto svolgersi oggi pomeriggio, ma ha dovuto essere rimandato perchè Eden era impegnato nella riunione di Gabinetto.

Stasera il ministro Taviani ha parlato nuovamente a lungo dei problemi militari e politici europei con il sottosegretario agli Esteri Nutting e col ministro della Difesa Lord Alexander, da lui già incontrati ieri: il colloquio è avvenuto durante un pranzo all'Ambasciata d'Italia.

A rendere ancor più animata l'importante giornata odierna ha contribuito la votazione del Congresso dei Sindacati in favore di «un acceleramento dei piani per la difesa dell'Europa e della partecipazione tedesca a questa difesa». E' stato approvato dunque il riarmo tedesco, ma di strettissima misura: 4.077.000 voti favorevoli, 3.622.000 contrari.

m. c.



Dulles firma per gli S.U. a Manila l'alleanza asiatica (Tel.)

L'attività diplomatica in pieno sviluppo a Bonn

Bonn, 8 settembre.

Deciso a Londra, come il governo tedesco desiderava, il rinvio della Conferenza a nove, l'atteggiamento dei circoli responsabili di Bonn riguardo ai problemi della sovranità e del riarmo è piuttosto cauto. Si intuisce che la situazione è ancora molto fluida e che l'intenso lavorio diplomatico di questi giorni è in pieno sviluppo. Ed è proprio su questi contatti con Londra e con Washington che Bonn fa affidamento: non certo sulla conferenza di Londra, come è stato dimostrato dallo scarso entusiasmo con cui venne accolta fin da principio l'iniziativa britannica.

La conferenza di Londra è, per Bonn, soltanto una delle tante strade che si offrono per la soluzione dei problemi tedeschi: «Tutte le porte restano aperta — diceva questa sera un commentatore ufficioso — ed ogni possibilità dovrebbe essere valutata con molta cura».

Il Consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi sotto la presidenza di Adenauer, ma ben poco è possibile sapere sulla seduta.

Importanti sviluppi della vicenda Montesi

Ritirati i passaporti al principe d'Assia a Piero Piccioni, Montagna e Polito?

L'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi sarebbe molto vicina alla conclusione. Il dottor Sepe, dopo aver fatto rinchiudere in carcere tre guardiani della tenuta di Capocotta, avrebbe oggi impartito l'ordine di ritirare i passaporti al principe Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia, all'ex questore Saverio Polito, a Ugo Montagna e a Piero Piccioni. Del giovane principe si parlò nei primi giorni delle indagini. Egli, il giorno in cui morì Wilma Montesi, era stato visto a Capocotta e sul lido di Tor Vajanica su un'auto «1400» in compagnia di una ragazza. Chi era la giovane? Il questore di Roma, Polito, allora spiegò che si trattava di una signorina bionda, per nulla somigliante a Wilma Montesi. Nelle fotografie: il principe Maurizio (a sinistra, con il fratello Enrico) e Piero Piccioni

(Vedere in quinta pagina un ampio servizio sui nuovi colpi di scena nell'istruttoria Montesi)

Perdura l'inquietudine sotto l'apparente normalità

Il Brasile dopo Vargas

La scena politica è ancora dominata dal presidente suicida - Molti dicono che "era il padre del popolo", e i negri continuano ad astenersi dalle danze in segno di lutto - I moderati sperano di controllare la situazione raccogliendo in parte il programma dell'ex-dittatore

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, 8 settembre.

E' possibile oggi abbozzare una analisi d'insieme della situazione brasiliana dopo la morte di Vargas. Elemento dominante è la preparazione delle elezioni di ottobre, che non riguarderanno il Presidente, ma determineranno la composizione del Parlamento sotto l'influenza dei recenti eventi tragici: sono, perciò, elezioni importanti non solo per il Brasile, e tali da influire sugli orientamenti di tutta l'America Latina.

La tattica dei diversi gruppi la si può seguire dai giudizi espressi sull'ex-dittatore suicida. Predominante è la tendenza ad elogiarlo anche da parte di coloro, che furono suoi oppositori meno compromessi. Tali elogi suonano fin troppo noti a noi, esperti di una lunga dittatura. Si dice che Vargas fu il fondatore del Brasile Stato moderno come legislatore, come creatore del movimento sindacale, e perchè ha dato avvio all'industrializzazione del Paese.

Si aggiunge che, sebbene amico del popolo, era fuori delle classi; interclassista, animo multiforme che raccoglieva in sè tutti i brasiliani, lo si definisce a titolo d'onore un tipico populista. La sua potente personalità — dicono gli elogi — poteva adattarsi alla politica drammatica e a soluzioni drammatiche, e nutriva una sola avversione invincibile: per quella che si definisce liberaldemocrazia.

Tali gli elogi postumi dell'ambiente moderato. Dalla parte liberale, più impegnata nella lotta precedente il suicidio, si leggono giudizi acerbi: per esempio, che Vargas portò in Brasile uno pseudo-sindacalismo, dominato da una burocrazia corrotta. Apprezzamenti tendenti all'ammirazione, o ad una finta ammirazione, tuttavia — come ho detto — prevalgono, ed i giudizi morali sul suicidio sono accuratamente evitati ed i motivi di questa tattica prudente, mirante a sopire la polemica, sono chiari.

Il testamento di Vargas è un tentativo per dividere la nazione in due, per iniziare un movimento rivoluzionario. Si tratta oggi di non fare il suo gioco. Il nuovo presidente Café Filho, appartenente al partito social-democratico, è un liberale autentico e si dichiara indifferente all'esito delle elezioni. E' però innegabile che Vargas godeva di grande popolarità negli strati bassi della popolazione. I negri, per esempio, si astengono ancora oggi parzialmente dalle loro consuete feste, cerimonie e danze sacre e profane in segno di lutto.

La popolarità di Vargas era grandemente diminuita negli ultimi tempi a causa dello scontento per la sensazione che egli promettesse molto e mantenesse poco; ed infatti i ceti popolari ed i sindacati non mossero un dito per salvarlo durante i giorni della crisi; ma lo sciagliemento della crisi con il suicidio in nome del popolo hanno certamente ridestato, almeno in parte, sentimenti latenti. Questo ho potuto constatare io stesso. Durante un giro per le regioni interne ed eccentriche del Brasile, ho constatato un fenomeno tipico, ben noto agli psicologhi: un sentimento diffuso di rimorso per la morte del capo, quasi di figli colpevoli della morte del padre, — sia pure un padre insoddisfacente.

Il sentimento cui accenno, mi fu espresso molto bene da un popolano di Salvator. «Vargas — egli mi disse — era il padre del popolo. E' vero che ha fatto in pratica molto poco; per esso, però, era sempre il padre». Si capisce perciò come, elogiando Vargas e ricollegandosi in qualche modo con lui, gli ambienti moderati vogliano impedire che il sentimento popolare sfoci tutto a favore del partito laburista brasiliano, che aveva Vargas come suo capo, ma si suddivide in diversi partiti. Si vuole, insomma, impedire al sentimento vargista postumo una popolarizzazione esclusiva rivoluzionaria.

Elemento favorevole in tale tattica è che il partito laburista brasiliano, privo del suo capo, è oggi travagliato da tendenze centrifughe e da rivalità di uomini e di gruppi, e naturalmente gli ambienti moderati favoriscono le sue eventuali divisioni.

La trasformazione del regime brasiliano da presidenziale in parlamentare, di cui si parla in questi giorni, è un desiderio spesso qui ricorrente, ma di consistenza probabilmente scarsa, dato lo stato di abolizione e di fluidità della vita politica brasiliana, non ancora solidificata. Tale trasformazione sarebbe, inoltre, dannosa. Il vero problema politico, dal punto di vista liberale e moderato, è diverso, e cioè di impedire che un'acuta lotta di classe sorga dal disfacimento generico del populismo Vargas, che in parte ricopriva, ma in parte annegava l'azione comunista costretta ai travestimenti.

Il Parlamento è oggi — escludendo i gruppi minori — diviso in tre gruppi di forza equivalente. Il primo è costituito dai liberal-conservatori, che hanno determinato la crisi; il secondo dai socialdemocratici; il terzo dai socialisti di sinistra, chiamati laburisti. I socialdemocratici stanno sempre al governo; ed infatti Vargas, abile manovratore, aveva formato un'alleanza tra laburisti e socialdemocratici, lasciando i liberali ed i conservatori all'opposizione. E' certo che gli elementi comunisti combatteranno ora le elezioni, ed essendo il partito comunista fuori legge, lo faranno sotto veste di laburisti seguaci integrali di Vargas ed eredi del suo estremo messaggio, cercando di spingere il partito laburista a posizioni estreme.

Anche questo, però, potrebbe favorire le sciezioni. La contromanovra moderata è di favorire la candidatura al predominio nel partito laburista di uomini sicuramente legati a Vargas, e certamente di destra, ma interessati all'ordine costituito. Bisogna pensare che, in Brasile, i partiti sotto etichette simili a quelle europee hanno tuttora scarsa consistenza ideologica, e che la realtà fondamentale consiste in gruppi di interessi e di clientele personali.

Le speranze dei moderati sono accresciute dal mediocre successo e dal pacifico andamento del recente sciopero generale in San Paolo. In apparenza mossa da motivi economici, in realtà politici, non fu veramente contrastato dal Governo, il cui interesse era di lasciare uno sfogo agli scontenti e di valutare la loro forza e consistenza organizzata. Il problema degli elementi moderati e del Governo, composto ora soprattutto di liberal-conservatori e di socialdemocratici, è di impedire lo slittamento dei socialdemocratici verso posizioni più estreme.

Ho tracciato questo panorama sommario, che spiega la bonaccia ora regnante sul Brasile dopo eventi così clamorosi. Interesse dei comunisti e dei loro associati temporanei è evidentemente ora di acuire la tensione, di rompere i ponti; interesse del Governo e dei suoi alleati è, invece, di impedirlo e di raccogliere il più possibile dall'eredità di Vargas, e perciò di non premere su tasti polemici troppo militanti reazionari, ma di adoperare la polemica solo occasionalmente o in sordina.

Guido Piovene

Consultazioni di Scelba per definire la nuova politica

Il ministro Vanoni farà sondaggi a Parigi ed a Washington
Un telegramma di Fanfani sulla "crisi delle Cascine" a Firenze

Roma, 8 settembre.

Nessun commento ufficiale è venuto da Palazzo Chigi sul rinvio della conferenza di Londra. Gli «ufficiosi» con cui si è parlato della questione hanno assicurato che la comunicazione del rinvio non ha colto la nostra diplomazia di sorpresa, essendosi già delineate nei giorni scorsi le difficoltà che si opponevano ad una soddisfacente organizzazione dell'incontro dei nove. Hanno peraltro ammesso che la nuova battuta di arresto non contribuisce certo a superare quel senso di apprensione e di imbarazzo con cui si sta seguendo l'evoluzione della situazione internazionale.

E' evidente infatti che il rinvio sta a dimostrare la impossibilità a superare, per il momento, il dissenso anglo-americano da una parte e franco-tedesco dall'altra; le varie proposte di compromesso sinora avanzate dalle Cancellerie non sono state accolte dalle rispettive controparti con quel minimo di favore che ne consentisse una discussione collegiale e si rimane, perciò, alla fase dei sondaggi e delle trattative riservate.

Da parte italiana la difficoltà di definire un atteggiamento preciso sui problemi in discussione è con ogni probabilità aggravata dalla preoccupazione di mantenersi, per così dire, al di sopra della mischia, evitando per quanto è possibile, di irrigidire i rapporti con una delle parti in causa. Si vuole salvare dal fallimento della CED quello spirito supernazionale che ne costituiva il motivo più valido ma, nello stesso tempo, si prende atto della realtà che rende estremamente improbabile una adesione della Francia a sistemi limitativi delle sovranità nazionali, almeno sino a quando non si riuscirà ad ottenere un maggiore impegno dell'Inghilterra. Si ammette la opportunità di un contributo tedesco alla difesa occidentale ma si ritiene che esso debba realizzarsi senza discriminazioni a danno della Germania che è invece l'unica via per la quale sembra che la Francia sia disposta ad accettarlo.

Scelba, rientrato quest'oggi a Roma da Baveno (e ripartirà, come è già stato annunciato, domani mattina) ha dedicato le poche ore di sosta ad un approfondito esame della situazione, preferendo tuttavia di compiere anzichè attraverso l'attesa riunione di Gabinetto con una serie di colloqui separati. Ha incontrato prima con Vanoni, in procinto di partire per Washington dove parteciperà alla conferenza del fondo monetario internazionale, poi con Piccioni, poi ancora con Saragat. Non v'è nella ristretta rosa, come ha fatto notare con una certa apprensione la voce repubblicana, un rappresentante liberale ma non è il caso di vedere nella omissione un particolare significato. Si è trattato di colloqui esplorativi, che saranno seguiti da altri non appena il Presidente del Consiglio tornerà, lunedì prossimo, definitivamente a Roma. Non è stata ancora fissata la data del Consiglio dei Ministri e sino a quel giorno vi sarà tempo per mettere definitivamente a punto l'atteggiamento governativo, concordandolo con i rappresentanti dei gruppi della concentrazione. Tanto più che si attendono informazioni sull'esito dei colloqui che in questi giorni il Ministro della Difesa sta avendo a Londra. Lo stesso Vanoni, che stamane ha avuto anche un colloquio con Piccioni, sarebbe stato incaricato di missioni a carattere informativo sia a Parigi, dove si fermerà per un giorno nel viaggio d'andata, che a Washington.

La ripresa dei lavori parlamentari, di cui in questi giorni s'è molto parlato in connessione agli sviluppi della situazione internazionale, non dovrebbe subire rinvii.

Sui prossimi lavori parlamentari e sulla opportunità di una più stretta intesa tra i due rami del Parlamento il Presidente del Senato ha scritto oggi una lunga lettera al Presidente della Camera. Gronchi rientrerà a Roma lunedì e prenderà immediatamente contatto sia con Merzagora che con i rappresentanti del Governo, per fissare la data della convocazione dell'assemblea. Si ritiene, abbiamo detto, che rimarrà fissata al 21.

Il segretario della D.C. ha inviato quest'oggi un lungo telegramma al segretario regionale della Toscana dove si prende posizione sulla «crisi delle Cascine» provocata a Firenze dal diverso atteggiamento dei liberali e dei democristiani. E' un telegramma che non ha mancato di suscitare qualche perplessità poichè l'on. Fanfani vi tenta la difficile impresa di giustificare ad un tempo l'atteggiamento del sindaco La Pira, della Giunta che aveva concesso ai comunisti il permesso di svolgere la loro festa alle Cascine e del questore che lo ha in un secondo tempo revocato. Il segretario della D.C. si compiace infatti che La Pira non sia stato presente alla riunione della Giunta in cui venne presa la nota decisione ma non sconfessa tuttavia, gli assessori democristiani che vi parteciparono. Inoltre, mentre il questore aveva giustificato la proibizione con motivi d'ordine pubblico il telegramma gli dà una portata politica; aggravando quindi, in un certo senso, la posizione di La Pira.

a. f.

Un rapporto ufficiale dell'on. Meda a Ginevra

Seicento prigionieri italiani ancora vivi nell'Unione Sovietica

La loro presenza è accertata, ma nessuna notizia è fornita da Mosca - Richiesto l'interessamento del Comitato internazionale

Ginevra, 8 settembre.

Stamane, in una piccola sala del Palazzo delle Nazioni, la delegazione italiana, presieduta dall'on. Meda, ha presentato alla commissione speciale delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra, l'ultimo rapporto sulla situazione dei prigionieri italiani trattenuti in Russia dalla fine della seconda guerra mondiale.

Al rapporto, è annessa una importante documentazione concernente circa seicento prigionieri, dei quali è ufficialmente provata l'esistenza nei campi di prigionia nell'URSS, e ciò in base a due elementi: 1) scritti inviati direttamente dai prigionieri ai loro familiari in Italia; 2) testimonianze di almeno due persone per ogni prigioniero.

Di questi seicento uomini non si sono mai avute notizie ufficiali da parte delle autorità sovietiche, ma nei certificati di morte inviati sinora in Italia non è compreso nessuno dei seicento nominativi.

Il deputato italiano ha ricordato che ventunmila prigionieri hanno fatto ritorno dai campi di prigionia sovietici dalla fine della seconda guerra mondiale. Però sono ben sessantamila i prigionieri di guerra che dall'URSS non sono ritornati. Di questi ventunmila undicimila erano appartenenti alla ex-Corpo di spedizione italiano sul fronte orientale, mentre gli altri diciannove sono soldati catturati dai russi nei campi di prigionia nazisti, ove erano stati internati dopo l'armistizio dell'8 settembre.

L'on. Meda, nel presentare questa documentazione, ha caldamente sollecitato la Commissione affinchè il governo sovietico prenda in esame la questione. Naturalmente non si nasconde un certo scetticismo circa l'esito di questa richiesta, se solo si pensi che la URSS non ha ancora oggi riconosciuto non solo la legalità, ma nemmeno l'esistenza di questa commissione. Questa ed altre ragioni più complesse avevano indotto la commissione ad annunciare nel corso di questa sessione, di voler cessare la sua attività.

L'on. Meda, in accordo con le altre due delegazioni particolarmente interessate, la tedesca e la giapponese, ha voluto accennare nel suo intervento a questa eventualità, mettendo in luce le gravi conseguenze che ne deriverebbero a tutto scapito di quanti ancora sperano. Soltanto attraverso l'opera che svolge la commissione, si può sperare in risultati positivi. A questo proposito l'on. Meda, a nome del governo italiano, ha ringraziato la commissione per la sua attività, alla quale si deve il rientro in Italia dell'ultimo scaglione di prigionieri già condannati per crimini di guerra. Nella sua conclusione, l'oratore ha aspramente criticato le autorità sovietiche responsabili, il cui operato impedisce di dare una soluzione al tragico problema.

Prima del termine della seduta, la commissione ha preso atto del rapporto e delle parole della delegazione italiana, annunciando che potrà rispondere solo nei primi giorni della prossima settimana, dopo aver inteso i rapporti delle delegazioni tedesca e giapponese.

CRONACA CITTADINA

A Palazzo Madama

Celebrato l'8 settembre

Il discorso del Sindaco e la rievocazione del prof. Usseglio, comandante partigiano

L'undicesimo anniversario dell'8 settembre è stato ieri sera solennemente commemorato a Palazzo Madama dal sindaco avv. Peyron e dal prof. Usseglio. Nella sala del Senato gremita di cittadini, erano in prima fila non i familiari dei Caduti personalità d'ogni partito, ex-partigiani di tutte le formazioni.

«La data che qui rievochiamo — ha esordito il Sindaco — ricorda una disfatta non del popolo italiano ma di coloro che lo trascinarono nell'avventura. Se le celebrazioni non vogliono essere pura monografia, dobbiamo riaffermare qui il monito dell'8 settembre: i governanti che ignorano la volontà dei governati non possono che essere travolti».

«Coloro che seppero reagire, battersi, morire — ha continuato l'avv. Peyron — per un'Italia grande e libera, ci hanno lasciato un ammonimento eterno. Ed anche col passare degli anni il mondo sembra dimenticare, e a volte pare che l'ingiustizia prevalga, voi, familiari dei Caduti, non tradirete perchè attorno a voi e con voi è tutto il popolo di Torino».

Dopo il Sindaco, brevemente ma non commossa eloquenza, ha parlato il comandante partigiano prof. Usseglio. Egli ha rievocato lo smarrimento di undici anni addietro all'annuncio dell'armistizio: nel momento decisivo venivano meno tutte le gerarchie dello Stato; solo il popolo trovava d'istinto la via giusta da seguire. Una via lunga, cosparsa di sangue e di dolori.

Il prof. Usseglio ha ricordato i Caduti della Resistenza, esprimendo l'appassionato augurio che anche il Partigiano Ignoto abbia la sua Redipuglia, e proponendo di scegliere come località la Sagra di San Michele: «Un faro illumini — ha concluso tra il caldo applauso dei presenti — l'altare, facendo spiccare incise sul marmo le parole con le quali i combattenti caddero: Italia, Libertà, Giustizia».

In mattinata, padre Ruggero, il cappellano delle carceri dove tanti patrioti furono rinchiusi, aveva celebrato in suffragio dei Caduti una Messa solenne alla Gran Madre di Dio. Assistevano al rito, con i familiari dei Caduti, il Sindaco, autorità civili e militari, dirigenti di associazioni partigiane e combattentistiche.

Un'altra cerimonia si è svolta nel pomeriggio nella «Casa della Mamma del Partigiano Caduto» dove un sacrario accoglie fotografie di Martiri. Ha pronunciato calde parole il col. Di Costanzo, presidente dell'Ass. Naz. Famiglie Martiri e Caduti per la Liberazione; ha risposto il Sindaco annunciando fra l'altro che d'ora in poi fiori delle serre municipali adorneranno perennemente il sacrario.

Il delitto di corso Vittorio

La bustaia Caterina Baravalle fu trovata cadavere nella sua stanza in corso Vittorio Emanuele 110 l'11 giugno di quest'anno. Fino a ieri il delitto era rimasto avvolto nel più fitto mistero. La polizia ha fermato ora il presunto assassino

Colpo di scena a tre mesi dalla feroce uccisione della Baravalle

La polizia ha fermato un giovane presunto assassino della bustaia

Un parente della vittima in Questura per gli interrogatori - Il delitto sarebbe avvenuto per rapina - Sembra accertato che il responsabile non volesse uccidere la donna, ma soltanto stordirla - L'accusato nega disperatamente

La polizia sta per far luce sull'atroce delitto compiuto tre mesi or sono nella casa di corso Vittorio Emanuele 110: l'uccisione della bustaia Caterina Gosso vedova Baravalle di 54 anni. La notizia si è diffusa ieri pomeriggio in ambienti assai bene informati e non dovrebbero essere quindi nutriti dubbi sulla sua attendibilità. Il dott. Maugeri, il quale con la collaborazione del dott. Sgarra dirige le indagini, non ha voluto dare alcuna informazione in proposito. Risulta tuttavia che egli sarebbe riuscito a scoprire numerosi e gravi indizi di colpevolezza a carico di un giovane ed a stabilire che il delitto fu compiuto per rapina. Il funzionario sarebbe giunto alla conclusione che forse il presunto assassino — il quale nega disperatamente — non aveva l'intenzione di uccidere ma solo di impossessarsi del gruzzolo della Baravalle. La morte della sventurata sarebbe sopravvenuta per fatali circostanze: il suo aggressore l'imbavagliò troppo strettamente ed la soffocarla. Nonostante l'assoluto ermetismo mantenuto dalle autorità inquirenti si è pure appreso che un parente stretto della vittima è a disposizione della polizia; egli è già stato ripetutamente interrogato. Si suppone che possa essere in grado di fornire informazioni essenziali a far luce completa sul misterioso crimine.

In tutto questo tempo il dottor Maugeri oltre a proseguire le indagini ha riesaminato più volte gli elementi, purtroppo scarsi, già raccolti nella prima inchiesta e le testimonianze delle numerose persone allora interrogate. E sembra che la traccia che l'ha portato vicino alla soluzione dell'enigma egli l'abbia trovata proprio in seguito ad una approfondita analisi di una dichiarazione presa a verbale in quei giorni. Sarebbe un elemento tenuissimo quello che ha portato alla scoperta dell'assassino il quale sembrava avesse compiuto un delitto perfetto.

Secondo la ricostruzione del crimine eseguita dalla polizia subito dopo la scoperta avvenuta alle ore 14,30 dell'11 giugno scorso, la Baravalle doveva aver ricevuto in casa, prima di mezzogiorno, una persona che conosceva molto bene. Lo dimostrava il fatto che con questa persona la donna si era intrattenuta in abbigliamento succinto. Fu infatti trovata a terra ormai cadavere con indosso la sola combinazione. La sventurata giaceva sul pavimento a gambe e braccia aperte. Nella caduta aveva urtato con il capo contro un armadio con tanta violenza da sfondarne la porta. Aveva alcuni lividi alle braccia e la faccia umbrattata di sangue. Macchie di sangue erano pure su uno sciallotto avvolto attorno al collo e su un fazzoletto posto vicino a lei. Il sangue era fluito dal naso in seguito ad un urto riportato nella caduta.

L'assassino — sempre secondo la ricostruzione dei funzionari inquirenti — dopo un normale colloquio con la sua vittima — che sedeva alla macchina da cucire — le sarebbe girato alle spalle per aggredirla improvvisamente, colpirla al capo e imbavagliarla. Egli ebbe quasi subito il sopravvento sulla sventurata avendola afferrata con violenza selvaggia come dimostrano le ecchimosi poi rilevate dal perito.

In un primo tempo fu ritenuto che il movente del delitto fosse la rapina e l'ipotesi sembrava convalidata dal gran disordine della stanza e della camera da letto: tutti i cassetti erano aperti e frugati minuziosamente e ogni angolo dell'alloggetto rovistato.

Però l'assassino non era riuscito ad impossessarsi del denaro della sua vittima: tutti i risparmi della Baravalle — oltre un milione — furono scoperti celati fra due lenzuola poste nell'armadio. Anche il portafoglio fu ritrovato con il denaro che conteneva: una trentina di biglietti da mille.

In un secondo tempo fu presa anche in esame l'eventualità che il delitto potesse essere collegato con un altro atroce crimine compiuto il 21 maggio del 1948 ed in cui era stato implicato il figlio della bustaia, Lorenzo Baravalle: il giovane insieme a tre suoi amici aveva partecipato come «palo» all'uccisione della venditrice ambulante Giuseppina Alutto di 63 anni, abitante in via Masaniello 36. Al processo egli fu condannato a tre anni di reclusione. Nel giudizio di appello la pena gli fu aumentata. In seguito riconosciuto infermo di mente, fu rinchiuso nel manicomio di Ameglia. Tutti i colpevoli — tranne uno, Aldo Battistoni — furono arrestati e inviati in carcere.

Lorenzo Baravalle

Il Battistoni, invece, aveva mantenuto contatti con la Baravalle per farsi aiutare finanziariamente, oppure era riuscito a ottenere aiuti da lei a mezzo di un complice? La supposizione poteva anche essere giustificata da una strana voce riportata concordemente da molti coinquilini della bustaia: alcuni mesi prima della sua tragica morte, la donna aveva infatti asserito di aver sborsato due milioni ad un individuo che le aveva fatto credere di essere in grado di evitare l'arresto del figlio. Inoltre il giorno prima del delitto una sconosciuta telefonò ad una inquilina dello stabile di corso Vittorio Emanuele 110, domandando: «C'è Renzo Baravalle?», «No, — rispondeva l'inquilina — s'è soltanto sua madre». «Molto bene, — replicava lo sconosciuto — allora mi penso io a venirla a trovare...».

Quindi troncava la comunicazione.

Altre ipotesi — quella di delitto passionale oppure per una oscura vendetta — furono pure prospettate ma vennero abbandonate ben presto per lasciar quasi stare soltanto più quella dell'omicidio per rapina. In questo senso furono proseguite le indagini e quasi sicuramente oggi stesso o domani, la polizia sarà in grado di dare la dimostrazione che effettivamente il movente fu la rapina, di presentare alla Magistratura la soluzione dell'enigma ed inviare in carcere il colpevole.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,2
MINIMA + 14,5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +23,2; umidità 73%; pressione 736. Cielo poco nuvoloso, pioggia verso sera. Previsioni: instabile fino a mezza mattina di oggi, cielo nuvoloso sui rilievi; temperatura media in aumento.

Si è iniziata la riforma governativa per snellire la burocrazia

I portinai non devono più tenere l'elenco degli inquilini della casa

I registri esistenti saranno ritirati dalla polizia e distrutti - In albergo è sufficiente dare nome, cognome, età e indirizzo - A giorni le norme per il rinnovo delle licenze di esercizi pubblici

I clienti degli alberghi, delle pensioni e delle camere ammobiliate da ieri sono tenuti a fornire solo nome, cognome, data, luogo di nascita e numero del documento di identità. L'innovazione — che fa parte dei provvedimenti annunciati dal Governo per snellire la burocrazia ed instaurare nuovi rapporti di fiducia fra i cittadini e lo Stato — è importante specie dal punto di vista morale, perchè d'ora in avanti nessuno sarà costretto a dichiarare al portiere d'albergo di essere un «illegittimo». Paternità, maternità e professione sono cioè state abolite e le nuove schedine che i titolari di alberghi, pensioni o camere ammobiliate devono giornalmente trasmettere alla Questura sono già state opportunamente modificate. La notizia dell'innovazione è stata comunicata ieri dal Questore nel corso di una conferenza-stampa.

Novità anche per i portieri di case di abitazione ed i rispettivi inquilini. Sinora il custode della casa doveva tenere un registro nel quale annotava gli spostamenti degli inquilini e l'arrivo degli capiti. Da ieri questo registro è stato abolito. La polizia provvederà a ritirarli ed a distruggerli. Scompare così la figura del portiere come controllore di cittadini.

La terza circolare che il Questore ha già provveduto ad inviare ai funzionari dei Commissariati è quella che riguarda il comportamento delle forze di polizia. «Esso deve essere ispirato al massimo rispetto della dignità e della persona dei cittadini». D'ora innanzi, sui biglietti d'invito per la convocazione negli uffici di Pubblica Sicurezza dovrà essere precisato — salvo che esistano ragioni gravi di riservatezza — il motivo della citazione. Le persone fermate o arrestate dovranno in ogni caso essere in grado di informare i familiari sulla natura delle misure adottate a loro carico. Se non potrà farlo l'interessato ci dovrà pensare la polizia; e non soltanto nei casi di fermo o di arresto, ma anche in occasione di ricoveri in ospedali o di decessi per malore, investimento, infortunio. «L'umano e cortese comportamento ed il rapido intervento della polizia in aiuto ed assistenza ai bisognosi — dice la circolare — assicurano agli organi di P. S. l'apprezzamento, la simpatia e la collaborazione di tutti i cittadini».

I tre provvedimenti di cui abbiamo parlato e che sono entrati in vigore ieri si riferiscono, più che altro, alla riforma dei rapporti che devono intercorrere fra i cittadini e gli organi statali. La vera riforma della burocrazia, cioè le misure destinate a incidere in profondità nella valanga di carta stampata che ogni anno i cittadini sono costretti a richiedere agli uffici pubblici e municipali per qualsiasi pratica (concorsi, iscrizione alle scuole, rilascio della patente, del passaporto, di licenza per il commercio, ecc.), deve ancora essere in gran parte realizzata.

Un campo dove la riforma della burocrazia avrà immediate ripercussioni benefiche, nel senso di alleggerire gli uffici e di evitare eccessivi disturbi ai cittadini, è quello delle licenze di pubblica sicurezza. Queste licenze, come è noto, riguardano gli esercizi pubblici che vendono alcoolici, cioè i caffè, bar, ristoranti, spacci, osterie, trattorie, torrefazioni. Nella nostra città sono circa 3.600. Ogni anno al 31 dicembre i titolari devono provvedere al rinnovo della licenza, con il pagamento della tassa governativa che varia da un minimo di 6 ad un massimo di 80 mila lire. Versata la tassa, la licenza deve essere consegnata al commissariato di zona, con una domanda al questore per chiederne il rinnovo. Dal commissariato la pratica viene trasmessa in questura, dove un apposito ufficio provvede alla vidimazione.

Una lunga trafila, che non dovrebbe essere completamente eliminata. A giorni le Prefetture emaneranno una circolare ministeriale, con la quale si stabilisce che il rinnovo annuale della licenza avviene automaticamente quando l'esercente abbia fatto fronte, nei termini prescritti agli oneri fiscali, o di altra natura, richiesti. Sarà cioè evitato il complesso andirivieni per cui oggi le licenze, consegnate in dicembre per il rinnovo, vengono in media restituite ai titolari in aprile-maggio.

Per dare un'idea di che cosa lo snellimento della burocrazia possa rappresentare nei quotidiani rapporti fra i cittadini e lo Stato, citiamo alcune cifre che riassumono la valanga di certificati e documenti che ogni anno assillano i torinesi. Nel '53 sono stati richiesti per i più svariati motivi 80 mila certificati di residenza, 40 mila di buona condotta, 120 mila stati di famiglia, 45 mila di cittadinanza, 110 mila di nascita, 30 mila di matrimonio, 50 mila di morte, 20 mila di stato libero, 124 mila penali, 23 mila di carichi pendenti del Tribunale, e 10 mila di carichi pendenti della Pretura.

Contemporaneamente gli uffici hanno dovuto provvedere alle pratiche di vidimazione di 130 mila patenti automobilistiche ed a quelle per il rinnovo di oltre 100 mila passaporti. Il totale è di 877 mila. Sono 877 mila pratiche che i torinesi devono sbrigare in media ogni anno. Calcolando che per ognuna, ad essere ottimisti, si impieghi appena mezz'ora, si ha mezzo milione di ore, che corrispondono a 64 anni di code agli sportelli.

L'impresario della casa crollata denunciato per omicidio colposo

La polizia ha concluso l'inchiesta sulle responsabilità nella sciagura di via Cecchi

Il commissario-capo di Borgo Dora, dott. Costa, ha consegnato ieri alla Procura della Repubblica il rapporto sul crollo verificatosi venerdì mattina nello stabile di via Cecchi 31. Nella sciagura, come è noto, una donna ha perduto la vita e quattro persone sono rimaste ferite.

L'inchiesta della polizia — indipendente da quella di carattere tecnico, di cui si occupa il prof. Dardanelli del Politecnico — è risultata disastrosa per l'impresario Felice Piretta, che si era assunto l'incarico di riparare la casa suddetta. Il Piretta è indiziato, nel rapporto del dott. Costa, come unico responsabile del tragico crollo; di conseguenza è stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo. Una imputazione grave, in sede penale, perchè comporta una pena variante dai sei mesi ai cinque anni di carcere. Più grave ancora in sede civile, perchè impone al responsabile il risarcimento dei danni alla parte lesa, rappresentata nel caso specifico non solo dai familiari della Rosina Pinin, ma anche dalle altre vittime del crollo: il muratore Manuel, la nipote della morta, signorina Umberta Calegari, e il signor Quaglia, rimasti feriti nello stesso incidente.

Il Piretta, nonostante la denuncia, non potrà essere arrestato anche se si deciderà ad uscire dalla latitanza, più che mai non ha fretta. E' tranquillo, in base al codice di procedura, il periodo di flagranza: l'impresario comparirà in giudizio a piede libero. La sua fuga, subito dopo il crollo, ha confermato l'ipotesi emersa dal primo momento: che il Piretta avesse di aver commesso alle norme in materia di lavori edilizi, e che si fosse reso conto del pericolo di finire in carcere.

Il dott. Costa ha denunciato l'impresario dopo aver raccolto le testimonianze degli abitanti dello stabile crollato. Tutti sono concordi nell'affermare che i pavimenti degli alloggi del secondo piano erano in pessime condizioni, tanto che il Genio Civile aveva definito «inabitabili» i locali. Il Piretta, pur essendo al corrente della situazione, iniziò i lavori senza preoccuparsi di puntellare preventivamente i soffitti.

Agli inquilini — che non avevano nascosto i loro timori quando si erano accorti che l'opera di sistemazione procedeva con metodi troppo semplicistici — il Piretta aveva dichiarato di essere in attesa del materiale necessario per il puntellamento. Un camion carico di pali, di travi e di tavole doveva arrivare sul posto domenica mattina. Ma le affermazioni dell'impresario non sono state suffragate dai fatti: il camion non è arrivato nè domenica, nè lunedì, nè nei giorni successivi.

Anche questo particolare ha avuto il suo peso, nel far ricadere sul Piretta la responsabilità della sciagura.

D'altra parte, se il materiale destinato al puntellamento delle volte fosse giunto domenica mattina in via Cecchi, il Piretta avrebbe per sempre commesso una grave imprudenza. Domenica il pavimento del secondo piano appariva già rimosso, lo strato di cemento era già stato intaccato, il soffitto era ridotto ad un muro sottilissimo, e per giunta solcato da una crepa larga tre centimetri. Impresario e muratore camminavano, si può dire, su uno strato di carta.

Prima di decidere sul rinvio a giudizio del Felice Piretta, la magistratura esaminerà anche la perizia del prof. Dardanelli, che non ha ancora esaurito il suo compito. Ma è improbabile che le conclusioni del perito si differenzino, nel complesso, da quelle della polizia.

Schiacciato dal camion guidato dal fratello

Di un impressionante incidente è rimasta vittima ieri il ventiquattrenne Vinicio Girodo di Alfredo, residente a Sant'Ambrogio in via Torino 26. Mentre da terra dirigeva la manovra di un autocarro guidato dal fratello, egli stava facendo marcia indietro in via Sacra di San Michele, a Sant'Ambrogio, scivolava e rimaneva schiacciato fra la ruota posteriore destra dell'automezzo e un muro. Il Girodo ha riportato una vasta e profonda ferita con frattura della gamba destra.

— All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata ieri pomeriggio l'operaia Lucia De Michelis di Antonio, di 19 anni, residente a Pancalieri. La ragazza, mentre lavorava in uno stabilimento metallurgico di via Modena 35, ha avuto la mano sinistra schiacciata da una pressa, ed ha subito l'amputazione traumatica di due dita. I medici l'hanno giudicata guaribile in un mese.

— All'ospedale Mauriziano sono stati ricoverati ieri per l'operaio Gioachino Alaria di 59 anni, Maria Bertola di 51, entrambi domiciliati in via Balme 30, e il trentatreenne Andrea Paisoni, residente a Venaria. L'Alaria e la donna, che viaggiavano in motocicletta in corso Ferrucci, si erano scontrati con il Paisoni che, in bicicletta, aveva attraversato improvvisamente il corso. Tutti e tre guariranno in una ventina di giorni.

La speranza del tranviere

Un giovane tranviere, servendo anche a nome di altri colleghi, si rammarica dell'incomprensione del pubblico. Nei passeggeri che salgono sulla vettura egli, molte volte, avverte un sentimento di quasi ostilità.

«Non parliamo poi delle parole scortesi — dice il bigliettaio. — Se il manovratore non ferma per far salire un ritardatario, viene accusato di egoismo o addirittura di malvagità. Se io calco che anche il bambino, già alto, paghi il biglietto sono un nanso; se invito a lasciare libera la parte anteriore del tram perchè avanti c'è posto, sono un pignolo; se chiedo posto per un vecchio malandato, sono un damagogo; se non ho spiccioli per cambiare una banconota sono uno sprovveduto; se controllo la tessera dell'abbonato sono un diffidente.

«Io vorrei che tutti i passeggeri comprendessero che manovratore e bigliettario non fanno per nessun personale. Lavorano, E rispettano i regolamenti, per due motivi: per il buon funzionamento del servizio e per evitare rimproveri e multe».

Anche noi ci auguriamo che tra tranvieri e pubblico si crei un'atmosfera di maggiore simpatia, di maggiore reciproca comprensione.

Derubato dei risparmi mentre dorme sulla panca

Il ladro gli ha tagliato i pantaloni con una lametta

Un commovente episodio è avvenuto verso le 18 nell'ufficio del dott. Fiore, del Commissariato di P. S. San Salvario. E' entrato un vecchietto vestito dimessamente, e piangendo ha detto: «Sono rovinato, signor commissario. Un mio amico, l'unica persona che conoscessi a Torino, mi ha derubato di tutto il denaro che possedevo».

Il poveretto è il sessantatreenne Angelo Saragossa di Giovanni, venuto a Torino quattro giorni fa da Lambrate in cerca di lavoro. Possedeva 60 mila lire.

L'altro ieri aveva incontrato un altro disoccupato, il quale, presentatosi come Aristide Lombardo, da Bergamo, al era interessato al suo caso promettendogli di aiutarlo. I due avevano fatto subito amicizia: mangiavano insieme, insieme si presentavano a numerose ditte chiedendo lavoro, ieri pomeriggio, stanchi, si addormentarono su due panche, in corso Moncalieri. Alle 17 il Saragossa si svegliò e sobbalzò sul duro giaciglio provò una strana sensazione di freddo. Poi si accorse che tutto il suo denaro era scomparso, insieme ad un lembo dei suoi pantaloni, che il compagno di sventura aveva tagliato con una lametta.

— Rientrato dalla Francia a Torino per una breve vacanza, il trentacinquenne Elio Giovannini di Carlo è rimasto vittima ieri di una truffa, col solito sistema dell'orologio. Un individuo gli si è avvicinato alla stazione e gli ha proposto l'acquisto di due orologi d'oro e di un anello.

L'emigrato per non lasciarsi sfuggire l'occasione estrasse dal portafogli tutto il denaro che aveva: 90 mila franchi francesi e 680 svizzeri, circa 200 mila lire. Più tardi, si accorse che gli orologi e l'anello non erano d'oro, e che non valevano più di tre o quattro mila lire.

— La ventinovenne Maria Luisa Milone è stata denunciata ieri dagli agenti del commissariato di P.S. Monviso. Fingendosi incaricata di un Istituto per l'assistenza agli orfani, la donna raccoglieva offerte nelle vie del centro, sorprendendo la buona fede dei passanti.

L'Istituto per le case popolari ha pubblicato un bando per l'assegnazione «in locazione con patto di futura vendita o riscatto» di 20 alloggi costruiti in corso Vogbera angolo corso Cadore. Gli interessati potranno vedere gli alloggi dalle ore 9 alle 11 dei giorni feriali fino al 18 settembre ed il bando in via Biancamano 1. Le domande dovranno pervenire all'Istituto esclusivamente per posta e nei giorni dal 21 al 25 settembre.

Offerte dei nostri lettori

La «Carità del Sabato»

Ci giungono periodicamente offerte dei lettori per la «Carità del Sabato», la benefica istituzione di assistenza che largisce piccole somme di aiuto a tanti bisognosi. Questa rubrica è una vecchia tradizione del nostro giornale, ha già superato i cinquant'anni di vita. Ecco un primo elenco delle offerte ricevute:

Una mamma L. 15.000; Opera sociale Pozzo di Sichar e Quarello L. 10.000; Cino Club Piemonte 5000; Associazione Piemonte-Svizzera 5000; In memoria del sig. Mario Ferrero le colleghe della figlia Eugenia 3500; Impiegati dell'Ufficio pubblicazioni tecniche FIAT Mirafiori per la povera contadina derubata di Pieve d'Asti 3200; N. N. 2000; In memoria di Angelo Ceci 1800; Marco e Angioletta 1000; Elena e Elena in memoria della mamma 1300; F. G. lire 1000; Anna Giordana ricordando il secondo anniversario della morte dell'adorata mamma 1000; Rosanna Giordana ricordando il secondo anniversario della morte dell'adorata nonnina 1000; L. P. 1000; S.E.I. 1000; P.R.S.I.I. 1000; In memoria di Marietta 1000; In memoria del compianto Fadini Giacomo (via Beaumont 3), Decandia Giampiero 1000; In memoria del compianto Fadini Giacomo (via Beaumont 3), Vigna Giulio 1300; Luigina e Giovanni 500; Una pensionata per gli orfanelli di S. Antonio 1000; Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, A. M. 1000; I. R. 1000; In memoria del collega Catasso Vittorino i sottufficiali e impiegati civili del 22° Fanteria 5950; Sobrero 17 in memoria di Eugenio Vaggi 1000; Ardrizzo Carolina ved. Doglio 500.

I colleghi della Soc. Pasteris in memoria della cara Anna Lenci L. 6000; A. C. M. 5000; In memoria di Venezia Luigia in Contamagna, gli inquilini di via Piria 8 2000; P. S. S. in luogo di fiori alla memoria di Carlo Dipietromaria, ai poveri 1000; I coinquilini di via Massini 10 in memoria di Desumone Luigia 4375; Guerrina (Alessandria) 1000; M. M. 1000; In memoria del sig. Livio Piedmonte, i coinquilini della casa di via Ormea 87 invece di fiori 3600; N. N. 2000. Tot. L. 81.625.

Per l'operaio delle Ferriere

L'attrice Ivo Miranda ci ha inviato da Venezia un'offerta per l'operaio delle Ferriere, Salvatore Corosecu, che si era rivolto al nostro giornale per ritrovare la sua busta-paga smarrita. Salvatore Corosecu ha già ricuperato i suoi denari grazie alle somme inviate dai altri lettori. Ha voluto soltanto 11.700 lire, quel che rappresenta il suo salario settimanale. «Il resto — ha detto — non è mio, teneteli voi, per i poveri».

Ivo Miranda L. 5000. Totale precedente L. 46.000. — Totale generale L. 51.000.

Per la madre ammalata

Abbiamo ricevuto queste offerte per Teresa Alfieri, la donna ammalata che alle vigilie di un grave intervento chirurgico lasciò un appello per rivedere il figlio scomparso:

N. N. (Milano) L. 1000; Antinea 1000; M. C. 1000. Tot. L. 3000.

VENCHI-UNICA

Società Anonima Prodotti Dolciari ed Affini
Sede in TORINO - Capitale sociale L. 468.720.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Torino presso l'Unione Industriale, via Massena n. 20, in prima convocazione per il giorno di mercoledì 29 settembre 1954 alle ore 15,30 ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno di mercoledì 6 ottobre 1954 stessa ora e luogo, per la deliberazione sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2°) - Bilancio al 30 giugno 1954 e deliberazioni relative.
3°) - Nomina di un Consigliere d'Amministrazione.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti devono effettuare il deposito delle loro azioni entro il 23 settembre 1954 presso la Sede Sociale in via Francesco De Sanctis 4, Torino, oppure presso la Sede di Torino delle seguenti Banche ed Istituti:

Banca Popolare di Novara; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Nazionale del Lavoro; Banco di Sicilia; Banco di Napoli; Istituto di S. Paolo; Banco Ambrosiano; Banca Fratelli Cariana; Banca Pellegrini & C.; Banca Mobiliare Piemontese; Istituto Bancario Piemontese; Banca Torinese Balbis & Guglielmone - ed a GENOVA e MILANO presso la Sede della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Torino, 8 settembre 1954.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OGGI ASTOR OGGI

OGGI METRO CRISTALLO OGGI

SUL NUOVO GRANDE SCHERMO PANORAMICO "HIGH FIDELITY"

La METRO GOLDWYN MAYER presenta

Il film premiato e più applaudito al recente Festival di Venezia

LA SETE DEL POTERE

Interpretato dai

WILLIAM HOLDEN - JUNE ALLYSON
BARBARA STANWYCK - FREDRIC MARCH
W. PIDGEON - S. WINTERS - P. DOUGLAS
LOUIS CALHERN - D. JAGGER - N. FOCH

Regia di ROBERT WISE

PRIMARIA INDUSTRIA FARMACEUTICA TEDESCA

cerca giovani laureati in medicina, in farmacia o in chimica per affidar loro la Propaganda Medica.
Poichè i prescelti dovranno dedicarsi esclusivamente a tale attività, si richiedono buona cultura generale, prontezza, spirito di iniziativa e buona disposizione al viaggiare.
Preferibile la conoscenza della lingua tedesca.
Offerte con curriculum, referenze, fotografia e pretese a cassetta 32 X - SICAP - FIRENZE

VITTORIA
PROSSIMAMENTE
RICHARD CONTE e LINDA CHRISTIAN
Schiavi di BABILONIA
TECHNICOLOR

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 8,30-13 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 42-827
Corso Re Umberto 35 - Ore 9-10, 16-19

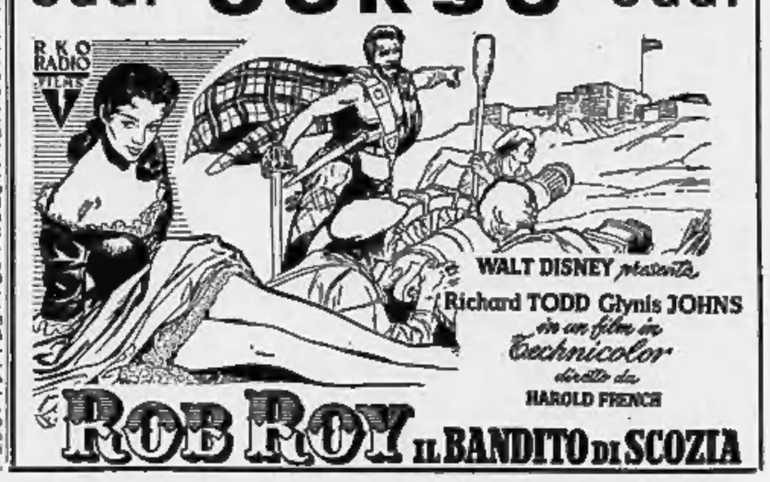
Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù a iscrizione interna DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle
Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-655

Oggi al REPOSI

NON MANCATE A QUESTA MERAVIGLIOSA OCCASIONE PER CONOSCERE IL MONDO

OGGI CORSO OGGI



ECHI DI CRONACA

AUGUSTUS
OGGI
CONFESSIONI D'UNA RAGAZZA
CLEO MOORE - HERBERT HAAS
Columbia - Cenad

ISTITUTO SPAGNESI, via Susa 5, telef. 760-359. Corsi accelerati diurni e serali di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento, Corsi qualificazione per Radiotecnici, Tecnici T.V., Direttori Meccanici.

SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE RADIOMONTATORI parificata, biennale, ammessi con licenza avviamento o media. Istituto Spagnesi, via Susa 5, telef. 760-359.

SCUOLA DI TAGLIO Rosetta Sampò. Aperte iscrizioni corsi professionali e famigliari. Abiti, biancheria, camicie uomo. Diurni-serali. Corso S. Cesare 19, tel. 82.583.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia». Inizio 5 ottobre. Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE. Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, telefono 49-361

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: Via del Carmine 14, telefono 49-361.

SETTANTANNI DI ESPERIENZA a servizio dei vostri figli. Corsi diurni, preserali e serali, accelerati e normali, per: Licenza Media, Ragionieri, Geometri, Maestri; Ginnasio-Liceo, Liceo Scientifico, ecc. Recupero anni. Convitto, Semiconvitto Interpellate Ufficio Consulenza Scolastica gratuita Istituto Bertola - fond. 1887 - Via Po 8. Telefono 43-549.

SCUOLA TECNICA STATALE per meccanici motoristi «D. Birago» con annessa Scuola di Avviamento Industriale. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi diurni e serali di qualificazione per motoristi di automezzi (a benzina e a nafta) ed elettrauto. Agli alunni meritevoli saranno concessi premi di incoraggiamento e specializzazione. Rivolgersi alla Segreteria della Scuola, in Corso Novara 65. Telefono 32-009.

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Scegliete i corsi che avviano alle professioni più redditizie: Disegnatori pubblicitari, Disegnatori figurinisti, Vetrinisti, Radiotecnici, Iscrizioni: Piazza Vittorio Veneto 8.

STATO CIVILE

Nascite Giovani fu Giovan Battista, anni 74, pensionato, v. Bligny 14; Moschetta Giuseppe fu Antonio, 61, pens., v. Belfiore 10; Cambrosi Giovanni fu Renato, 69, pens., v. Spontini 3; Raimondo Benedetto fu Giuseppe, 58, segretario, v. E. Gachino 16; Cavallo Maria fu Felice, 85, casal., v. S. Teresa 12; Scoglio Giovan Battista, 76, decoratore in capobale; Angelone Dario di Domenico, 23, sarto, idem; Selena Giuseppe fu Domenico, 62, vedd. calzolaio, idem; Monetto Giovanni fu Cesare, 54, autista, idem; Soluzzo Pietro fu Massimo, 54, falegname, idem; Marmotto Maria vedova Armenti, 63, pens., idem; Servidio Serafina v. Mosi, 72, casal., idem

Offerte speciali per Sposi

Arredamenti Moderni
Ditta Ing. Mario Ferrero
Via Cibrario 72 - Telefono 70-608

BILANCIO DELLA XV MOSTRA

A schermo spento

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 8 settembre.

Tranquillo tocpore nel piazzale dinanzi al Palazzo del Cinema, calma improvvisa negli atrii degli alberghi, la Mostra si è chiusa. Si era avviata con un ritmo piuttosto qualunque, intasando nella sua prima settimana parecchi film insignificanti, perfettamente inutili; per poi invece offrirci, nella seconda, alcune opere significative e almeno due di una indubbia importanza. Il bilancio si chiude perciò con un suo attivo, esattamente come poteva darlo gran parte dell'attuale produzione, della quale la Mostra è stata specchio e vetrina.

Già nelle previsioni le singole «squadre» nazionali si presentavano ben definite. E così la Francia ha confermato la modestia della sua partecipazione; aveva ed ha film importanti in cantiere, ma di questi nessuno era pronto per la fine d'agosto. E' così toccato al già molto diffuso *Touchez pas au grisbi* di Becker di difendere, soprattutto con la prima parte del film, quei colori che al Lido avevano avuto trionfi memorabili; basterà ricordare l'ultimo, *Jeux Interdits* di Clement; e accanto al valido Becker si è posto il meno valido Carné con *L'air de Paris*, entrambi i film secretati da Jean Gabin.

Gli Stati Uniti hanno inviato un gruppo come sempre numeroso e compatto, nel quale lo «standard» di Hollywood ha mostrato un'altra volta ancora la potenza di quella industria, da *Rear Window* a *The Caine Mutiny*, a *Executive suite*; ma è piuttosto sintomatico il fatto che, come l'anno scorso, il film davvero significativo sia dovuto a un cosiddetto «indipendente»: *Waterfront* si è ben meritato il suo successo, e malgrado la convenzionalità della prima e dell'ultima parte ha nel mezzo pagine che sono le più pure, cinematograficamente, che siano apparse durante la Mostra. In realtà, e da due anni, il cinema americano si è impegnato (o ipnotizzato?) in ricerche tecniche per averne nuove spettacolari fortune, con svariati tentativi di ripresa in rilievo, o per grandi schermi, o per schermi così così. Per ora i risultati sono altrettanto così così; ma hanno preteso l'impiego di energie e di mezzi che potevano essere altrimenti adoperati; e la conseguenza si vedono.

Il Giappone, invece, ha confermato la sua fama, validamente creatasi in questi ultimi tre anni, tanto i *Sette samurai* quanto *L'intendente Sansho* sono due vastissimi affreschi, ispirati, meditati, costruiti, e ricchi delle linfe di tradizioni molteplici. Se i film giapponesi avranno alcune possibilità di espansione, e i loro toni potessero essere facilmente compresi dalla media sensibilità di pubblici assai diversi, molti allora dovrebbero riconoscere che il primato di un'arte cinematografica è forse da qualche tempo nelle mani dei registi di Kyoto e di Tokyo, naturalmente con i loro timbri e le loro cadenze.

* *

E veniamo all'Italia, nelle previsioni di molti la presunta trionfatrice. In realtà l'Italia ha potuto trionfare, ma a mezzadria con l'Inghilterra, e perchè i laboratori londinesi hanno riusciti a finire in tempo una prima copia di *Giulietta e Romeo*. E' certo stato questo il «pezzo» più importante e vistoso, e ha fatto acclamare in Renato Castellani un regista eccellente, che ha saputo superare molteplici enormi difficoltà in un perfetto esempio di limpida e robusta co-produzione.

Degli altri nostri film, italiani al cento per cento, l'empio documentario *Sesto Continente* non ha deluso; ma *La Romana* è apparso purtroppo un film sbagliato, e *La strada* come il coraggioso e intelligente tentativo di un giovane, da riconoscere e incoraggiare quanto si vuole, ma ancora un ventativo. Rimane *Senso*, uno dei film giustamente più attesi, e il cui sforzo di produzione non è certo inferiore a quello di *Giulietta e Romeo*. Di rado si sono avute sullo schermo visioni paragonabili alle inquadrature di *Senso*. Una sapientissima composizione del quadro è un uso ancora più sapiente del colore ci hanno offerto mirabili accordi di toni, di luci e di ombre. Ma il film impasta, sviluppa e conclude un dramma, e così prepotente e perentorio da diventare tutto il film, il vero film; e purtroppo quel dramma non risulta convincente, malgrado concitazioni esteriori i due protagonisti sono più enunciati che viventi. E' questa la carenza più grave del film, e tale da mettere in secondo piano altre non brevi manchevolezze, sempre di non umana e di vicenda.

Ma vale la pena di soffermarci ancora su di *Senso*, anche il film più importante dei quattro italiani (il *Giulietta e Romeo*, ripeto, è italo-inglese). Di *Senso* erano stati pubblicati alcuni riassunti, nei quali la vicenda era ben diversamente compiuta, anche nei suoi elementi collaterali e di sfondo, parecchi di questi sullo schermo non sono più apparsi; lasciando strappi, o buchi, o ramoppi. La giustificazione è che il film sarebbe risultato troppo lungo. Non comprendo come non si sia pensato di lasciargli tutto il suo respiro, la lunghezza e il successo di un *Via col vento* potevano insegnare qualcosa. Se di più ampie proporzioni *Senso* avrebbe meglio giustificato la scelta della sua epoca e del suo ambiente, (il Veneto nel 1866, sotto la dominazione austriaca); avrebbe dato il dovuto sviluppo alle appena abbozzate vicende dei patrioti, del patrizio-partigiano, e di altro ancora; e forse, in quel quadro più vasto, ricco di svariati motivi, il dramma della contessa veneziana e del tenente austriaco si sarebbe un po' meglio proporzionato e collocato, non sarebbe tutto venuto, prepotente ed esclusivo, in primissimo piano. Se invece non si voleva produrre un film di ample proporzioni, allora la sceneggiatura doveva essere tempestivamente riveduta, proporzionata, calibrata, corretta; un film di tremila metri è un film di tremila metri, e non di cinque o seimila.

E qui viene spontanea una osservazione. I tre film italiani a soggetto avevano tutto, per riuscire ottimi. Registi di fama, tecnici valenti, attrezzature ineccepibili, attori efficaci, in uno sforzo produttivo che non ha certo badato a spese, nè Visconti nè Zampa nè Fellini possono lamentarsi dei loro produttori: E allora rattrista il dover constatare come energie e mezzi imponenti siano stati frustrati, nei tre film, soprattutto da un solo, costante elemento: il copione. L'impostazione tutta verbale de *La Romana*, quella alquanto letteraria de *La strada*, e quella pseudo-drammatica di *Senso*; e i loro sviluppi calati nei film (illustrativi per *La Romana*, simboleggianti per *La strada*, sforzati e artificiosi in *Senso*) hanno molto danneggiato strutture e vibrazioni. Abbiamo dei buoni, anche degli eccellenti costruttori, ma dei mediocri architetti. Fra i nostri ormai numerosi soggettisti e sceneggiatori (specialmente sceneggiatori) troviamo di tutto un po': giornalisti ed ex-giornalisti, scrittori ed ex-scrittori, commediografi ed ex-commediografi, critici ed ex-critici; ma quanti di essi hanno una visione «diretta» dello schermo, vale a dire non attraverso il ricordo di altri film, o di cascami più o meno letterari o teatrali? «Scrittore» cinematografico si può anche diventarlo; ma bisogna diventarlo.

* *

I cosiddetti cinema minori, che ogni tanto ci avevano pur dato qualche sorpresa, hanno questa volta serrato le file in una loro puntuale monotonia, fatta eccezione per il giovane cinema bulgaro, qui apparso con un saggio modesto ma vibrante e sincero (*Poema sull'uomo*). Altrimenti s'è riscontrato un livellamento sempre maggiore di Paese in Paese, come ad opera di vasi comunicanti. Rimbalzano dall'uno all'altro temi, spunti, pretesti; e si crede di eludere monotonie evidenti con spettacoli che si credono «forti» e riescono invece la brutalità. (Il «basta!» che una sera si diffuse nella sala, dinanzi a primi piani di una particolare ferocia, fu una reazione tanto ingenua quanto legittima). Nelle cinematografie minori affiorano per lo più intenzioni che hanno richeggiamenti, o scimmiottature, di altri noti modelli, di altre conosciute tendenze; o sembra, qualche volta, di fare strani incontri in provincia.

Ancora un cenno sui problemi della Mostra. Ottavio Croze, il nuovo direttore, ha assolto a tutti i suoi compiti come non sarebbe stato possibile fare meglio. Se, come tutti si augurano, vorrà restare a questo difficile posto, avrà certo modo, per l'anno venturo, di studiarsi con calma parecchie situazioni. Anzitutto quella dell'alternanza della Mostra di Venezia con il Festival di Cannes, che si risolverebbe in un grosso riconoscimento per Cannes e in un non piccolo danno per Venezia. Fin quando le due manifestazioni si inflazioneranno di film è però evidente che potranno apparire sempre più pesanti e persino superflue. Non c'è che una formula, e tanto meglio per noi se sarà la sola Mostra di Venezia ad usarla: ridurre il numero dei concorrenti. Questa volta sono stati ventisette, qualcuno di meno della media degli altri anni. Si sono aboliti, e giustamente, gli spettacoli pomeridiani; ma la formula del doppio programma serale è forse altrettanto dannosa. Si rinunci alla mezza di riposo, si prolunghi la Mostra di due o tre giorni; ma appaia un solo film ogni sera, con uno o due documentari. Si potranno così presentare dai sedici ai diciotto film, più che sufficienti a delineare un compiuto profilo dell'ultima produzione.

Mario Gromo

ATTLEE RACCONTA IL SUO VIAGGIO

Incontri e colloqui a Pechino

Al *cocktail party* di Ciu-En-lai: una franca discussione su Formosa - Visita alla «città proibita», antica residenza degl'imperatori, ora aperta a tutti - Auto potenti, *rickshaw* a triciclo e veicoli primitivi per le strade rumorose - La danza anti-americana degli scolaretti

(Nostro servizio esclusivo)
Singapore, settembre.

Lasciata la Russia ad Alta Baru, volammo per alcune ore sopra il deserto della Mongolia. Dapprima vedemmo un po'di grama vegetazione, poi non ci fu più che un'assoluta desolazione. Ad un certo punto ci fu detto che stavamo sopra la Cina, ma non si scorgeva nulla che indicasse il cambiamento.

Più tardi giungemmo sopra una fantastica regione, tagliata da centinaia di torrenti asciutti e da profonde gole; poi i fianchi di queste gole cominciarono ad essere lavorati con campi a terrazze e ci apparvero dei vasti villaggi. Di mano in mano questi si facevano più numerosi e la campagna era tutta divisa in appezzamenti di terra coltivata: incominciavamo a renderci conto della pressione demografica della Cina, perchè ogni pollice di terra era lavorato.

Eccoci ora in vista di Pechino: volandoci sopra, abbiamo una rapida visione della bellezza della «Città proibita».

Atterrammo a Pechino che erano quasi le 13, con un caldo soffocante. Sei graziosi bambini cinesi si fecero innanzi, offrendoci dei fiori; poi fummo presentati a trenta o quaranta notabili, ai quali stringemmo la mano. In mezzo ad essi c'erano Lord e Lady Lindsay, che erano venuti apposta dall'Australia per farci da interpreti e per aiutarci con la loro conoscenza della nuova Cina, e Humphrey Trevelyan, incaricato di affari inglese.

In macchina attraversammo campi e quartieri periferici, poi percorremmo una stretta via fiancheggiata da alte muraglie, finchè giungemmo nella strada principale della metropoli. E' una bella e grande arteria, formicolante di un traffico che va dai camion e dalle auto più potenti ai primitivi veicoli trainati da un cavallo o da un somarello; però il mezzo di trasporto più popolare è certamente la bicicletta. Non ne avevo mai viste tante nemmeno a Nuova Delhi o a Copenaghen. C'è anche una gran quantità di rickshaw, solo che la vecchia carrozzella, invece di essere trascinata da uomo a piedi, ha adesso un triciclo come forza motrice.

Attlee in una tappa del suo viaggio dalla Russia alla Cina, da Hong Kong all'Australia

Una conseguenza di una simile ricchezza e varietà di traffico, anche trascurando gli infiniti pedoni, è che tutti gli automezzi sono guidati molto rumorosamente. Ogni auto deve strombettare cinquanta metri prima di avvicinarsi o dopo aver lasciato il poliziotto che controlla il traffico, e quando incrocia un altro veicolo, con il risultato che i segnali acustici sono usati praticamente senza sosta. Noi fummo ospitati in un grande albergo nella strada principale, cosicchè i momenti di silenzio non erano davvero frequenti.

Dopo la colazione ed un bagno ci recammo al cocktail party offerto dal Primo Ministro Ciu En-lai nella «Città proibita», in una vasta sala dai luminosi colori. Il Premier cinese, come avevo già sentito dire da numerose persone, ha un notevole fascino. Quantunque egli conosca l'inglese assai bene, conversammo per mezzo di un interprete; il Governo del resto ne aveva messi parecchi a nostra disposizione, tutti assai bravi e preziosi. In questo ricevimento fui presentato a molta gente, diplomatici, membri del Governo, funzionari sindacali, personalità accademiche.

La nostra visita coincideva con un certo numero di feste nazionali; la prima fu quella del Pakistan, che veniva celebrata proprio sul giorno del nostro arrivo. La stessa sera, perciò, fummo invitati al ricevimento offerto dall'Alto Commissario e al pranzo privato che lo seguì. Nella conversazione con il nostro ospite e con sua moglie constatai ancora ciò che avevo sempre notato all'estero: quanto siano forti i legami che uniscono i membri del Commonwealth.

Come in Russia, anche in Cina c'è l'abitudine di frequenti brindisi durante i pranzi. Ciu En-lai propose un brindisi al Pakistan; più tardi l'Alto Commissario ne dedicò uno alla nostra delegazione e fui io a rispondergli. Tutti i discorsi erano tradotti in inglese, cinese e russo. Avevamo avuto una giornata piuttosto intensa dalle 5 del mattino alle 11 di sera, e perciò non mi dispiacque affatto di andare a letto; mi addormentai subito, non ostante il caldo.

La mattina dopo, discussione sul nostro programma; si decise di visitare la Manciuria e le province di Nord-Est, poi di ritornare a Pechino e di muovere quindi verso il Sud; da Canton, ultima tappa, saremmo passati ad Hong Kong.

I nostri amici cinesi furono molto ospitali e ci aiutarono in ogni modo. Nel pomeriggio del secondo giorno ci incontrammo con il Primo Ministro e con alcuni dei suoi colleghi più importanti; fu un colloquio niente affatto formale, ciò che incoraggiò tutti ad esprimere liberamente il proprio pensiero, come si fa tra amici.

Cercammo di avere delle spiegazioni su alcuni aspetti della nuova Costituzione, soprattutto per quel che riguarda la posizione del cittadino di fronte al governo e alla legge; ma la mia conclusione fu che i cinesi non concepiscono affatto la legge come qualcosa che rimanga del tutto indipendente dalla volontà del governo. Ci fu detto che, quando il giudice ha preso la sua decisione, la sentenza può essere cassata dall'Assemblea Nazionale; e quando chiedemmo se non potesse sorgere un conflitto fra il potere giudiziario e il governo, ci fu risposto che, in concreto, un simile conflitto non nasce mai: infatti il potere giudiziario e il potere esecutivo accettano entrambi la stessa linea politica.

Osservai che, in Inghilterra, io avrei giudicato un fatto simile come la cosa più preoccupante, ma dovemmo riconoscere che su questo punto c'era con i nostri interlocutori una totale divergenza di opinioni. Non credo tuttavia che essa sia dovuta in modo particolare alla dottrina comunista: penso che in Cina sia sempre stato così.

Parlammo anche di Formosa. Il Primo Ministro aveva tenuto di recente un discorso ufficiale su questo argomento e fu completamente sincero nell'esporci il punto di vista cinese: che Formosa è parte integrante della Cina e che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di tenerli lontani da essa. Debbo dire che su questo punto mi trovo perfettamente d'accordo con loro.

La sera vedemmo un film cinese a colori, che raccontava un'antica leggenda popolare, proprio bello. La temperatura restava sempre molto calda confrontata con le medie inglesi, ma per fortuna dei violenti acquazzoni avevano rinfrescato un poco l'atmosfera.

Il lunedì visitammo la «Città proibita», residenza abituale degli imperatori. Questo vasto quartiere cintato di mura, con le sue antiche costruzioni, occupa il centro della capitale; chiuso a tutti una volta, è adesso aperto a tutti, e c'era un buon numero di gruppi familiari che lo stavano visitando quando noi vi fummo accompagnati. Il Palazzo imperiale è ora un museo d'arte. Vedemmo parecchie delle più famose pitture cinesi, molte delle quali risalgono a secoli in cui i nostri antenati erano ancora relativamente barbari; esse sono raccolte nel Palazzo Vecchio, dove purtroppo l'illuminazione è cattiva. Lì si trova anche una superba mostra di ceramiche.

Durante questa visita assistemmo ad un incidente assai significativo. C'era un gruppo di ragazzini e di ragazzine cinesi, in età scolastica, tutti con sciarpe rosse, che danzarono con molta grazia una specie di ballo campagnolo. Rimanemmo incantati fino a quando ci accorgemmo che ogni fanciullo aveva in mano un foglietto di propaganda comunista, in cui si illustravano le pretese atrocità americane, mentre anche la danza aveva un significato simbolico anti-americano. Più tardi ci fu spiegato che si insegna ai ragazzi ad odiare l'imperialismo, non gli americani, ma non fummo persuasi che le menti infantili possano cogliere questa sottile differenza.

Nel pomeriggio visitammo l'Ambasciata inglese, cordialmente ricevuti da Trevelyan e da sua moglie. Il palazzo si trova in una graziosa proprietà di una certa ampiezza, quantunque meno vasta di un tempo. Qui si capisce la posizione dell'antico quartiere delle Legazioni: è verosimile che un giorno scomparirà anche questa testimonianza del passato, ma per ora è un posto davvero affascinante. Fu assai interessante anche l'incontro con dei vecchi residenti che hanno vissuto laggiù cinquant'anni ed hanno assistito a tante vicende: il dominio dell'antico imperatore, quello dei «signori della guerra», dei giapponesi, di Chiang Kai-scek e finalmente della Repubblica popolare.

La sera ci fu in nostro onore un altro grande banchetto, in cui fui costretto a pronunciare un nuovo discorso; seguì poi la rappresentazione di un gruppo di opere teatrali cinesi. La più interessante fu un antico lavoro sulle imprese di una scimmia contro gli dèi; mi parve che la scimmia simboleggiasse il proletariato invariabilmente vittorioso. Fu comunque un lavoro brillante recitato con molto spirito, che ci soddisfò pienamente.

Clement Attlee

Copyright per l'Italia da *La Stampa*

L'ombra della legge sulle reginette di bellezza

Grottesca serietà in manifestazioni di dolce stoltezza - Un albo ufficiale delle "Missea„ del nostro tempo?

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Anche quest'anno, ringraziando Iddio, abbiamo avuto la proclamazione ufficiale a Miss Italia della ragazza che dovremo considerare campione del nostro Paese per tutta la «stagione bellezza» '54-'55. L'anno venturo, se piacerà alla Provvidenza, registreremo ancora il nome di una nuova titolare, e così progredendo con il tempo le manifestazioni collettive di una stoltezza dolce e leggiadra, arriveremo a possedere, per tramandarlo alle generazioni a venire, un albo ufficiale, annualmente aggiornato, delle beltà del nostro tempo. Che sia una cosa da ridere è indiscusso, ed il problema della moralità — che pure esiste — è veramente secondario rispetto a quello della stupidità, che in concorsi del genere ha una assoluta, una schiacciante, una inesorabile preminenza.

L'altro giorno si è letto sui giornali dei molti e vari provvedimenti che la questura da una parte e dall'altra gli stessi organizzatori del concorso hanno adottato in gara fra di loro per «moralizzare» la manifestazione, cioè per renderla inattaccabile dai difensori del buon costume; e l'inviato speciale di un rispettabile quotidiano dopo averli elencati diligentemente (esclusione delle minori di diciotto anni; divieto di sfilare in costume «a due pezzi»; giuria composta di probiviri autentici di età compresa fra i cinquanta e i sessanta; obbligo per le concorrenti di sostenere un esame di cultura generale, e così via) domandava ai lettori con accento che ci è parso di sfida: e chi oserebbe ancora affermare che partecipare a questo concorso è disonorevole?». Non è il caso di parlare di onore e disonore per un concorso di bellezza; onoratissime sono e rimangono tutte le ragazze di onorata famiglia che hanno sfilato davanti ai giudici: e ciò naturalmente tanto nel caso di chi ha vinto quanto di tutte le poverine escluse.

Diremo anzi, con profonda convinzione, che al termine di ognuno di questi concorsi è lecito ripetere la grande frase di Francesco I sconfitto e prigioniero: *Tout est perdu, fors l'honneur*. Come nella battaglia di Pavia, anche nei concorsi di bellezza l'onore infatti non si perde, non si può perdere, perchè non viene messo in causa. Di ben altro si tratta, e qui non citeremo l'elenco delle cose e dei valori d'altro genere compromessi e sprecati in occasioni come queste, per non turbare la felicità delle ragazze vincitrici, e per non rendere più crudo quello che immaginiamo essere il duolo delle sconfitte. Ma ci sarà permessa un'osservazione di carattere affatto generale: quello che ha più colpito nell'edizione riminese del concorso per Miss Italia è stato l'intervento della polizia, fattasi avanti a chiedere le carte d'identità delle partecipanti per accertarsi che avessero compiuto diciott'anni, ed a pretendere che i lavori della giuria fossero svolti sotto la sorveglianza, moralizzatrice, di quattro agenti della questura.

Sembra, leggendo le corrispondenze degli inviati speciali, che la seconda condizione — umiliante, insultante per i galantuomini componenti la commissione giudicatrice — sia stata fieramente respinta dagli organizzatori del concorso; ma ciò non toglie che l'episodio abbia valore indicativo di un concetto tipicamente nazionale, di un costume, di un abito mentale profondamente connaturato al nostro caro Paese, alla nostra carissima Italia. Questo nostro è un Paese dove tutto può farsi e tutto è lecito, purchè sia fatto con licenza ed ossequio *delli superiori*. Per arrivare ad un caso estremo che non ha alcun riferimento con i concorsi di bellezza, ma che in funzione di cose limite è istruttivo, da noi è lecita difatti anche la prostituzione purchè sia esercitata con il permesso, con il controllo, con la supervisione delle autorità, e purchè all'esercizio sia connesso il pagamento di un tributo speciale ed adeguato.

Viene il momento in cui sotto la spinta di una protesta, per l'iniziativa di persone più sollecite e sensibili, si mette in cantiere tutto un problema di costume e di morale pubblica e privata: come è avvenuto per esempio, con la presentazione del disegno di legge della senatrice Merlin per la soppressione delle case chiuse. In un Paese che non fosse come il nostro, e vale a dire schivo dall'affrontare direttamente la soluzione dei problemi, si sarebbe discusso in pro e in contro, e si sarebbe presa una decisione, o positiva o negativa, con il coraggio che i legislatori dovrebbero pur avere anche quando si tratta di questioni delicatissime. Questo in Italia non avviene. Da noi, si affida alla competenza discrezionale di un commissario di polizia la facoltà di risolvere, caso per caso, i problemi emergenti; e così quasi vergognosamente silenziosamente liquidati «in via amministrativa», come si dice. Il tenutario di una casa di tolleranza non vede più rinnovata la licenza del suo turpe esercizio; o gli sono triplicate, quadruplicate, decuplicate le tasse, fino a stroncare i cespiti del reddito: ma tutto ciò senza che venga sancito in alcun modo, dalla legge, che quel traffico è illecito.

Per meglio dire, ai fini della esattezza, si tratta per sempre di una legge, ed è la cosiddetta legge di Pubblica Sicurezza, che in sostanza è la sola che abbia vigore in Italia, o per lo meno è quella che può sostituire tutte le altre, essendo per sè sola sufficiente a risolvere tutti, nessuno escluso, i problemi del governo politico e morale del quarantacinque milioni di italiani. La legge di Pubblica Sicurezza è un monumento giuridico che abbiamo ereditato, e mantenuto intatto, dal regime dittatoriale, che si è in essa pienamente, compiutamente rispecchiato. Se a Giustiniano spetta il «Codex Juris», se Bonaparte si raccomanda per il «Coda Napoléon», di Mussolini dobbiamo dire che egli ha dato la prova e la misura delle sue capacità di governanti nel concepire e formulare la poliziesca, anzi la panvalente legge di P. S.

E' un testo destinato a rimanere classico per gli uomini di Stato del futuro. E' la *summa politica* da contrapporre a quella teologica di Tomaso D'Aquino; è il trattato che più e meglio del «Principe» di Machiavelli può servire all'addottrinamento dei reggitori e rimane cosa esemplare della possibilità di far contenere, da un solo testo, tutto e allo stesso tempo il contrario di tutto. Con la legge di P. S. alla mano si può fronteggiare la prostituzione e il terrorismo neo-fascista; impedire l'esercizio di un culto acattolico e proibire uno sciopero; controllare le dimensioni degli slips dei bagnanti e vietare una riunione comunista; ritirare il passaporto a Fausto Coppi, a Marinotti e a un partigiano della pace; moralizzare, infine, i concorsi di bellezza per l'elezione di Miss Italia, senza aspettare che il Parlamento discuta la proposta presentata per la loro abolizione dal senatore Bertola Galletto e dall'onorevole Nunzio Caroleo.

Abbiamo detto che di questi concorsi carattere essenziale e preminente è senz'altro il ridicolo. Così sarebbe stato anche per l'edizione di quest'anno, come già confermavano le prime notizie degli inviati speciali sul contegno delle concorrenti e delle madri delle concorrenti, e sul progressivo disinteresse del pubblico per la manifestazione in sè. Ma l'intervento del questore armato della legge di Pubblica Sicurezza ha modificato l'atmosfera, inserendo un elemento di grottesca serietà di incomparabile valore. In nome dei pubblici poteri si è difatti legittimata quella frivola sciocchezza che sono questi concorsi: anzi, che erano questi concorsi, prima che avvenisse un riconoscimento ufficiale attraverso la fissazione dell'età minima per le concorrenti, la determinazione delle acconciature permesse, e tutte quelle altre cautele che il questore di Rimini ha debitamente notificato per convenientemente regolamentare la stolida manifestazione. Siamo arrivati all'esibizione delle carte d'identità e dei documenti equipollenti (come pagelle scolastiche autenticate da un notaio), e forse ancora siamo solamente al principio. Fin da quest'anno, in ogni modo, il titolo di Miss Italia ha acquistato quel valore legale che a tutti gli effetti conferisce la carta da bollo, ed è qualcosa come un brevetto garantito dallo Stato, e così si dimostra quanto prima dicevamo circa l'aspetto provvidenziale, tipicamente italico, della vigente legge di Pubblica Sicurezza.

Vittorio Gorresio

Disperso nella Manica un temerario nuotatore

Ha voluto tentare la traversata senza scorta, nonostante il divieto della polizia - Ha 44 anni ed è padre di nove figli

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 settembre.

Stamane alle 9 il commissario di polizia di Calais ha aspettato invano l'inglese Ted May, giunto ieri da Dover, al quale aveva sequestrato il passaporto, in pieno accordo con il console britannico. Ted May, infatti, era giunto in Francia accompagnato dal suo *manager* e da alcuni giornalisti, con l'intenzione di tentare la traversata della Manica a nuoto senza scorta.

Dopo avergli sequestrato il passaporto, il commissario di Calais eseguì le istruzioni alle superiori autorità di Parigi, domandando se poteva autorizzare il Ted May a intraprendere la pazzesca impresa. Parigi consultò tutti i regolamenti, chiese il parere di eminenti giuristi e la risposta fu che se un uomo vuole attraversare l'Atlantico a nuoto, pure sapendo di non potervi riuscire, non si può legalmente impedirglielo. L'unico modo era quindi di trovare il sotterfugio di considerare Ted May un «indesiderabile» e di rispedirlo in Inghilterra su di una nave.

Così al nuotatore venne comunicata la decisione di Parigi, con l'invito di presentarsi al Commissariato stamane alle 9. Ma stamane il temerario nuotatore non si è fatto vivo: era partito clandestinamente la notte scorsa, a nuoto. Dopo aver infilato un paio di mutandine nere ed un berretto di gomma, dopo aver fissato al braccio una bussola e alla vita una corda, che trascinava una tavoletta galleggiante con una scatola di rifornimenti e due lampadine, una rossa e una bianca, alimentate da una pila, Ted May si era gettato in mare, sebbene fosse burrascoso.

Per tutta la giornata il nuotatore, che ha 44 anni ed ha lasciato in patria ben nove figli, è stato ricercato invano. Verso la mezzanotte è giunta infine da Londra che due lance di salvataggio britanniche hanno avuto l'ordine di mollare gli ormeggi per ricercare il disperso: il nuotatore solitario sarebbe stato avvistato a circa otto miglia dalla costa inglese.

Anche tutte le imbarcazioni in navigazione in quella zona hanno ricevuto l'ordine di compiere ricerche dell'uomo; però l'avvistamento non è affatto sicuro: le condizioni atmosferiche continuano ad essere sfavorevoli, e il vento soffia a raffiche violente, sollevando grossi cavalloni.

l. m.

Nascono tre gemelli in un casolare abbandonato

Aversa, 8 settembre.

In una modestissima casa colonica di Pietramelara, un piccolo Comune del Casertano, la signora Maria Manditto ha dato alla luce, senza l'intervento dell'ostetrica, 3 bambini, che godono ottima salute. Il padre, Pietro Russo, mezzadro di un piccolo appezzamento di terreno, può dichiararsi felice, ha detto che ora dovrà cercare un'occupazione più redditizia per sfamare gli altri cinque figli e questi ultimi.

Il più elegante dei ladri parigini catturato con una pistola ad acqua

Soprannominato «il Barone», era diventato celebre per un furto colossale di gioielli - Ora si è lasciato arrestare come un principiante

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 8 settembre.

Il più elegante e distinto ladro parigino, chiamato «il Barone» negli ambienti della malavita che d'altra parte egli frequentava pochissimo, è stato catturato in modo burlesco da due ispettori di polizia, mentre fuggiva inseguito dalla sua vittima armata di una rivoltella ad acqua, una di quelle rivoltelle che nei martedì grasso servono ai parigini per spruzzare profumo.

«Il Barone», Charles Voss secondo l'anagrafe, ha 37 anni, ha già avuto otto condanne, ha trascorso molti mesi in prigione. Costretto dalla polizia a star lontano da Parigi, abitava in un tranquillo paesetto vicino a Fontainebleau, nell'albergo più elegante, dove i domestici e i proprietari lo giudicavano con rispetto, conoscendolo sotto falso nome.

Di solito egli veniva a Parigi soltanto il sabato e la domenica, quando la sorveglianza della polizia è meno stretta, e i benestanti vanno in campagna lasciando gli appartamenti deserti.

L'impresa più sensazionale del «Barone» fu il furto di circa cento milioni di franchi in gioielli, rubati nell'appartamento dell'ex-cantante di varietà che prima della guerra ebbe molto successo col nome di «Môme Moineau» (la bimba passerotto) e si maritò poi col miliardario americano Beinides Rejach, che morendo le lasciò un favoloso patrimonio. Del furto il «Barone» ricavò soltanto venti milioni di franchi, che sperperò rapidamente sugli ippodromi; quando lo arrestarono, non aveva più un soldo. Venne condannato a tre anni di carcere.

Liberato, la sua presenza venne segnalata in Svizzera e nel Belgio, e poi egli scomparve. Come si è detto, s'era ritirato in un paesetto dei dintorni di Fontainebleau, trascorrendo le giornate a leggere, andando a pesca e a cacciare e venendo a Parigi soltanto la domenica per «lavorare», avvalendo qualche appartamento. Sabato scorso, per puro caso, due ispettori di polizia lo videro passare per la strada, lo riconobbero e cominciarono a sorvegliarlo.

Ieri il «Barone» entrò in una casa del boulevard Haussmann, vicino all'Opéra, e uscì dopo cinque minuti. Si è saputo poi che c'erano due ragazzi nel cortile ed egli giudicò imprudente tentare qualche cosa. Pochi minuti dopo entrò in un altro immobile, di una strada vicina, ma la portinaia era per le scale e anche ciò era pericoloso. Poi rinunciò ad un tentativo di svaligiare l'appartamento del ballerino Sergio Lifar, poichè vi erano i domestici.

Finalmente, sempre seguito a passo a passo dai suoi due angeli guardiani, il «Barone» entrò in una casa della rue Mathurin, dietro il teatro dell'Opéra. Poco dopo gli ispettori lo videro uscire correndo e lo afferrarono al volo; avevano avuto appena il tempo di fermarlo, quando arrivò un signore anziano che teneva in mano una rivoltella (ad acqua, abbiamo detto).

Era accaduto che, dopo aver suonato ad una porta e non aver avuto risposta, perchè l'inquilino si trovava in una camera oscura a sviluppare delle fotografie, il «Barone» aveva cominciato a procedere come di consueto. Con uno strumento speciale aprì l'uscio, ma nel frattempo l'inquilino aveva finito il suo lavoro, aveva udito uno scricchiolio sospetto, ed aveva prontamente reagito. Prese la finta rivoltella, si nascose in un armadio insieme alla moglie, la quale, nel richiudere la porta, gli pizzicò un dito fra le ante, facendogli emettere un urlo di dolore. Il grido fu udito dal ladro, che lì dava immediatamente alla fuga, ma veniva preso dai due ispettori.

Il commissario che l'ha interrogato dopo l'arresto ha confidato tra l'altro di non aver mai derubato due categorie di persone: coloro che giocano ai cavalli, perchè sono sempre squattrinati, e gli attori cinematografici o gli artisti in genere, perchè è difficile vendere le cose belle che posseggono.

l. m.

Un pugilatore polacco «sceglie la libertà» a Berlino

Berlino, 8 settembre.

E' di ieri la notizia che un fascista polacco, dopo aver partecipato ai Campionati atletici europei di Berna, ha chiesto ed ottenuto asilo politico nella zona americana della Germania occidentale. Oggi si comunica che un altro atleta polacco, un pugilatore che occupa il secondo posto nella categoria pesi piuma dilettanti di Polonia, approfittando di un giro che la sua squadra nazionale sta compiendo in Germania, è fuggito dagli accompagnatori ed ha chiesto asilo politico nella Germania occidentale.

La squadra polacca era impegnata nella Germania orientale per una serie di incontri; il pugile, Emi Tyczynski, di 26 anni, ha realizzato la fuga mentre si trovava nel settore sovietico di Berlino.

Il pugilatore ha dichiarato che è sua intenzione recarsi negli Stati Uniti per fare la carriera di pugile professionista in America, interrogato sui motivi della fuga, ha risposto: «Là era tutto brutto, qui si sta bene». Per mezzo di un interprete l'atleta ha dichiarato che la vita in Polonia è durissima e che si vive alla giornata senza sapere che cosa potrà portare l'indomani.

Il pugile ha pure dichiarato che moltissimi atleti polacchi sarebbero desiderosi di abbandonare il regime comunista, ma che non fuggono perchè temono che vengano usate rappresaglie contro i loro familiari, che non possono seguirli nella fuga.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus è ancora alla ricerca di uno stabile assetto di squadra

La partita disputata ieri a Ivrea dai bianconeri ha lasciato perplessi tecnici e dirigenti - Assente Muccinelli, infortunato Bronèe - Preoccupazioni per l'impegnativa prova di domenica a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 8 settembre.

Dopo la magra esibizione di domenica scorsa a Genova, la Juventus ha disputato oggi contro una squadra appositamente scelta di mediocre valore per non creare lo stimolo del risultato, una partita d'allenamento che avrebbe dovuto servire ad illuminare i tecnici responsabili sulle possibilità intrinseche della compagine, sulla consistenza del suo assestamento e sui provvedimenti da adottare per rafforzare la sua costruzione di gioco.

Partita poco importante come risultato, quindi, ma importantissima come occasione di una calma e serena indagine sui vari ruoli della squadra bianconera. Tecnici e dirigenti sono venuti ad Ivrea per studiare i difetti di un organismo che non si sa come far funzionare ma ancora una volta non si può dire che tutte le ansie siano state fugate, tutt'altro. Si deve affermare francamente che anche questa volta la squadra, pur trovandosi di fronte ad un avversario che tecnicamente non le arrivava nemmeno alla cintola, ha amaramente deluso. Ha deluso, ripetiamo, non per il risultato che poco contava e che ad ogni modo è stato netto a suo favore (3 a 1), ma per il gioco, scialbo, senza mordente, senza uno sprazzo che lasciasse intendere un miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni. I tecnici bianconeri, che avevano messo in campo la squadra al completo meno Muccinelli, sono certamente rientrati da Ivrea preoccupati. In più Montico è uscito presto per un duro colpo alla testa, e Bronèe ha abbandonato per il riacutizzarsi del male al tendine di Achille. I due incidenti hanno aggravato ancora la situazione.

Lacune tecniche

Una partita amichevole deve essere giudicata per quel che vale, cioè come un semplice allenamento, però da una squadra di primo piano, come è la Juventus ci si deve attendere qualcosa di più a dieci giorni dall'inizio del campionato, ed alla vigilia di una trasferta impegnativa come quella di domenica a Firenze. Non v'è dubbio che Raynor ed Olivieri avranno molto da fare in questi giorni, che ci separano dal 19 settembre, ed in modo particolare c'è da sperare che riescano a mutare parere sulla formazione della squadra, che ha palesato lacune tecniche nei mediani laterali. Mai da Pinardi, da Montico e da Gimona, che ha sostituito Vudinese quando è uscito, è nato un passaggio, che potesse essere sfruttato dagli avanti, mai una manovra imbastita sull'esterno, mai una sequenza di passaggi che portassero un uomo di punta in condizione di tirare in goal.

Le reti juventine sono nate tutte da situazioni fortunose: la prima di Macor al 1' ha avuto inizio da una capatina azione di Mannucci, che ha «rubato» il tempo a Stramignoni, portiere dell'Ivrea uscitogli incontro; la seconda di Praest è venuta su rinvio con il portiere; la terza di Colombo su un lancio indovinato di Bonifacti; la quarta ancora di Macor su tiro al volo, conseguente ad una difettosa respinta di un difensore; e l'ultima ancora di Colombo su una prodezza personale dello stesso giocatore. Si può pensa che il goal dell'Ivrea, segnato da Tuberosa, è stato più che altro un infortunio di Viola, si ha un quadro della partita disputata oggi dalle due squadre.

I guai della squadra

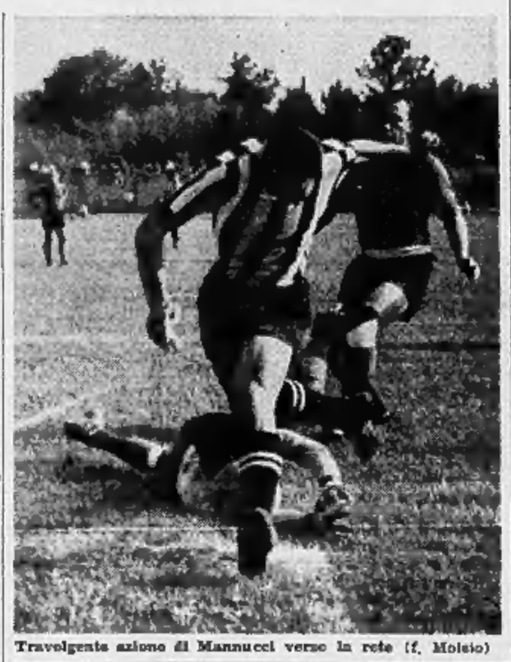
Inutile ripetere che i goals entrano nel ragionamento solo per dovere di cronaca, ma il giudizio di una Juventus migliorata non può ancora essere emesso. La squadra brancola nel buio, povera di idee e di gioco. Nè vale la sperticatezza di un Corradi in buona ripresa, nè la gladiatoria sicurezza di Travia a tranquillizzare l'ambiente. I guai maggiori sono nel quadrilatero. Bonifacti ha giocato i due tempi come mezz'ala, ma dell'interno non ha ancora il ritmo; Bronèe è freddo, diremmo quasi apatico, forse anche per le sue non buone condizioni fisiche. Meglio di lui ha certo fatto Colombo, e non soltanto per i due goals segnati. I laterali sono ottimi distruttori, ma difettano troppo nelle azioni d'attacco. Su questo impianto di gioco scarno, tutta la squadra scricchiola; Praest non si trova, Macor è impreciso, Mannucci si da da fare ma è troppo solo.

Forse è soltanto questione di forma dei singoli, di condizioni fisiche imperfette. Certo la Juventus vista oggi a Ivrea lascia perplessi nel giudizio, tanto più che la presenza di Muccinelli, unico fra i titolari lasciato a riposo, potrebbe portare all'undici bianconero vivacità e estro, una non certo potenza d'urto.

L'Ivrea ha svolto onestamente il compito affidatole; i giocatori in maglia arancione hanno corso e hanno manovrato senza cattiverie o scorrettezze. La formazione ha buoni elementi a disposizione, come il portiere Stramignoni, il centromediano Bosco, il centro avanti Tuberosa, e l'ala sinistra Dardanelli. Potrà fare un buon campionato di quarta serie.

Agli ordini di Olivieri la due squadre sono scese in campo nella seguente formazione: Ivrea: *Stramignoni (Viola); Teia (Emiliani), Cappellino; Ghiano, Bosco, Della Riva; Cappellini (Bicocco), Guariglio, Tuberosa, Rondano, Dardanelli.* Juventus: *Viola (Stramignoni); Corradi, Travia; Montico (Pinardi), Ferrario, Pinardi (Gimona); Macor, Bonifacti, Mannucci (Manente), Bronèe (Colombo), Praest.*

g. a.



Travolgente azione di Mannucci verso la rete (f. Moisio)

Barozzi vince a Prato il G. P. dell'Industria

Magni e Petrucci ritirati - Conterno è terzo

Prato, 8 settembre.

Battendo in volata un gruppo di nove corridori Danilo Barozzi ha conquistato la vittoria nella 8ª edizione del «Gran Premio Industria e Commercio».

Settantun concorrenti, fra cui il campione d'Italia Fiorenzo Magni, Minardi, Albani, Bruno Monti e Petrucci, hanno preso il via da Prato. Assenti Gino Bartali e Fausto Coppi entrambi impegnati all'estero.

A Firenze (km. 167) il plotone dei concorrenti passava in lunga fila fra due ali di folla; ma la salita del Pratolino affrontata subito dopo provocava la prima vera selezione e in testa si formava un plotone comprendente Minardi, Monti, Olmi, Conterno, Pellegrini, Barozzi, Scudellaro, Verdini, Martini, Piasson e Nencini. Il gruppo, con al centro il campione d'Italia Fiorenzo Magni che rimaneva sulla difensiva, seguiva a oltre un minuto. Poi Minardi e Monti forzavano e Olmi era attardato. Nove concorrenti rimanevano quindi al comando della gara: Verdini, Piasson, Scudellaro, Martini, Conterno, Pellegrini, Nencini, Baroni e il milanese Buratti che aveva avuto un magnifico ritorno. Del gruppetto inseguitore Fiorenzo Magni e Petrucci che avevano forato abbandonavano.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Baroni che compie i 203 km. del percorso in ore 5 48' e 20", media km. 35,638; 2. Pellegrini; 3. Conterno; 4. Nencini; 5. Martini; 6. Piasson; 7. Scudellaro; 8. Verdini; 9. Buratti; 10. Olmi a 20"; 11. Benedetti a 1' e 24"; 12. Monti; 13. Maggini; 14. Padovan; 15. Minardi; 16. Ciapini; 17. Tognaccini, tutti col tempo di Benedetti; 18. Ambrosio a 3 e 33"; 19. Albani a 3' e 37"; 20. Zampini.

I campionati di tennis piemontesi di 3ª categoria

Organizzati dal Gruppo Sportivo Lancia, si svolgeranno a Torino, nei giorni 9, 10, 11 e 12 corrente, i campionati piemontesi di tennis maschili e femminili di 3ª categoria.

Le partite verranno disputate sul campo di piazza Robilant e avranno inizio oggi giovedì alle ore 8.30. Ai primi quattro classificati nelle varie categorie di giochi verranno assegnate delle medaglie; sono in palio altresì la Coppa dello Sporting Club per la società meglio classificata, e la Coppa Città di Torino per il vincitore del singolo maschile.

Il favorito Ritmo vittorioso a Mirafiori

Pubblico numeroso questa sera a Mirafiori, per la riunione di trotto. Prove interessanti e parecchi i favoriti battuti.

La prova principale, Premio Milano di lire 800 mila, metri 2100, è stata vinta dal gran favorito Ritmo, che ha condotto da un capo all'altro; 2. Lampulo; 3. Fachiro; 4. Montepulciano. Tempo al km. 1'28". Tot. 10, 14, 13; accopp. 51; duplice 89.

Le altre corse sono state vinte nell'ordine da: Carità, Tarzo, Bandinelle, Baamto, Blum e Brumoso.

All'Arena di Milano in notturna il Milan ha battuto ieri il Monza per 10-2.

Straulino e Roda si sono classificati al 4° posto a Cascais nella terza prova del campionato mondiale di vela classe stelle.

Partita scialba del Torino sconfitto a Lecce per 2 a 1

Il gol granata segnato da Moltrasio - Festeggiamenti alla squadra

Lecce, 8 settembre.

La squadra granata, dopo la partita di domenica scorsa a Bari, ha continuato il suo viaggio verso il sud ed oggi è scesa sul campo del Lecce per un incontro con la squadra locale, accolta festosamente dai tifosi del luogo.

Il Lecce è una modesta unità di Serie C ma trovandosi oggi di fronte ad un avversario di tal calibro ha voluto superare se stesso buttandosi con una volontà ardente nella lotta, riuscendo alla fine a strappare un successo che per quanto lo si voglia considerare con la dovuta prudenza acquista tuttavia, specialmente per gli atleti locali, un'importanza notevole. Va notato che il Torino aveva già nelle gambe la galoppata col Bari che deve avere inciso sulle forze dei giocatori evidentemente ancora a corto di preparazione.

Opposto ad un Lecce vivace e battagliero, che ha messo in vetrina numeri d'eccezione e che ha saputo ben contenere la superiorità granata, il Torino è riuscito a convincere specialmente per quanto riguarda il rendimento delle parti arretrate. Su Molino la partita di Lecce ha dato le più ampie garanzie: infatti il terzino ha dimostrato di non risentire assolutamente dell'infortunio dello scorso anno ed è apparso già a buon punto di preparazione. Anche Grosso si è disimpegnato bene e Lovati, impegnato seriamente nella prima mezza ora, ha saputo dimostrare di essere un portiere di classe.

Per quanto riguarda l'attacco invece le cose non sono andate altrettanto bene. Fatta eccezione per Buhtz il quale possiede tali numeri che riescono persino a mascherare la sommarietà della sua preparazione, per alcuni momenti, di Bertoloni, il resto dello schieramento offensivo ha mancato di incisività, di decisione, in una parola, di organizzazione di gioco. Questi rilievi vogliono avere ad ogni modo, semplicemente un valore cronistico, non essendo possibile emettere un giudizio su di una squadra che evidentemente non aveva voglia di agonizzare e forse non ne aveva nemmeno le possibilità essendo troppi due incontri in tre giorni, sia pure contro avversari tecnicamente modesti.

La partita ha avuto inizio alle 16.30, con una temperatura piuttosto elevata. Dopo dieci minuti l'arbitro Corallo ha sospeso per un minuto il gioco per ricordare i caduti di Superga. Quindi il Lecce ha impegnato severamente Lovati, il quale al 25' ha dovuto disperatamente deviare in angolo una cannonata di Grazioli, a conclusione di un'azione Bisleghi-Lenci-Bartolaccini. Nella ripresa il Torino sostituiva Lovati con Giarda, mentre all'attacco Giovetti prendeva il posto di Antonlotti. Poi anche il Lecce sostituiva gradatamente ben sei titolari.

La squadra locale era animata da una vivacità sorprendente ed al 4° minuto, su azione Asta-Bisleghi riusciva a sorprendere Giarda. La reazione del Torino non si faceva attendere. Ma la retroguardia leccese riusciva a contenere la pressione avversaria, anzi, su contropiede, al 35' Lenci effettuava, con un forte tiro, la seconda rete. Al 38' ancora una rapidissima azione Lenci-Balbiano-Frigo riusciva a sorprendere Giarda, ma oltre la linea della porta Cuscela salvava e l'arbitro non convalidava la terza rete leccese. Al 42', tuttavia, con un tiro di punizione dal limite, Moltrasio accorciava la distanza segnando per il Torino.

Ecco le formazioni:

Torino: 1° tempo: Lovati; Molino, Nardi; Cuscela, Grosso, Bearzot; Antoniotti, Buhtz, Moltrasio, Sentimenti III, Bertoloni. — Secondo tempo: Giarda; Molino, Cuscela; Macchi, Grosso, Moltrasio; Giovetti, Bodi, Nuvoli, Buhtz, Bertoloni.

Lecce: 1° tempo: Vandone; Asta, Terzolo; Visintin, Carminati, Zanier; Grazioli, Bartolaccini, Bisleghi, Lenci, Balbiano. — Secondo tempo: Vandone; Asta, Visintin; Fermo, Carminati, Frigo; Colombo, Clementa, Da Passano, Lenci, Balbiano.

Al 15' del primo tempo è uscito fuori campo Sentimenti, il quale accusava un lieve stiramento muscolare. Il suo posto è stato preso da Giovetti.

I giocatori del Torino, che, giunti lunedì mattina a Lecce, si sono recati nei giorni scorsi a visitare le più belle spiagge del Salento e martedì sera hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dai dirigenti del Lecce in una celebre località balneare, stamane sono stati ricevuti al Municipio dal sindaco, il quale ha loro rivolto il saluto della città nel corso di un vermouth d'onore. Lunedì sera in un notissimo albergo di Lecce è stato offerto un pranzo alle due squadre, presenti tutte le autorità locali; ha parlato il presidente del Lecce, avv. Proto, ed ha risposto ringraziando il rag. Giusti. La squadra del Torino sarà accompagnata dai giocatori del Lecce in pullman domani mattina a Bari, da dove ripartirà nella notte per Torino.

«Veto» per il passaggio di Zaro alla Sampdoria

Francoforte, 8 settembre.

E' stato ufficialmente annunciato oggi che il Comitato direttivo della Federazione calcistica tedesca (D.F.B.) ha respinto la domanda del giocatore tedesco Kurt Zaro di essere trasferito alla Sampdoria di Genova. Il segretario generale della D.F.B., Georg Zandry, ha dichiarato al giornalista che la decisione sul caso Zaro è definitiva.

Il Cenisia in «notturna» batte la Biellese: 6 a 4

Continuando il ciclo degli incontri amichevoli in «notturna» il Cenisia ha incontrato ieri sera sul campo di via Fréjus la squadra della Biellese, sua prossima avversaria nel girone A del campionato di IV Serie. La compagine torinese, guidata da Bertolini, si è imposta su quella biellese, affidata alle cure dell'ungherese Winkler, con il punteggio di 6-4. L'affermazione del Cenisia sta a sottolineare il miglior grado di preparazione raggiunto da Cafasso e compagni, senza voler per questo stabilire una superiorità di squadra che le vicende del campionato potrebbero incaricarsi di smentire.

Il primo tempo della gara, monotono ed inconcludente, si è chiuso a reti inviolate. Nella ripresa invece le due squadre hanno accelerato il ritmo del gioco. La Biellese ha segnato per prima su calcio di rigore realizzato da Francescon al 1', il Cenisia ha pareggiato e si è successivamente portato in vantaggio con Ferrero al 6' e al 10', realizzando ancora con Marchioretto al 14'. Piebani al 20' ha accorciato le distanze per i bianconeri, ma il Cenisia ha segnato ancora con Mazzucco al 24' e Ferrero al 27'. Le altre tre reti sono state realizzate negli ultimi dieci minuti da Piebani e Mancini II per la Biellese e da Mazzucco per il Cenisia.

Solferino batte Manzo 11-9

Mondovì, 8 settembre.

Nel corso di una incandescente partita, giocata oggi allo sferisterio di Mondovì, i campioni italiani Solferino-Alemanni (Aurora Mondovì) hanno battuto di stretta misura Manzo-Rossi (U.S. Albese) nel primo turno del «torneo degli assi»: Solferino e Alemanni hanno vinto con 60 punteggio di 11 giochi a 9.

La nazionale svedese travolta dai russi: 7-0

Mosca, 8 settembre.

L'incontro tra la nazionale di calcio russa e quella svedese si è risolto in una clamorosa vittoria dei russi per 7-0. Un pubblico di 90 mila persone ha affollato lo stadio della Dinamo per assistere alla partita che era diretta dall'arbitro inglese Ling.

I russi che praticavano un gioco velocissimo hanno aperto la marcatura al settimo minuto col contrattacco Simonian, due minuti più tardi l'ala sinistra Ilin segnava il secondo goal. Il passivo degli svedesi aumentava per un autogol segnato da un terzino, mentre al 33' Simonian otteneva un'altra rete per i russi.

Il predominio dei sovietici continuava anche nella ripresa. L'attacco, guidato da Simonian, giocava con grande brio, e Salnikov al 20', Simonian al 25' e Tatuscin al 41' portavano il punteggio a 7-0.

Ad attenuante della sconfitta svedese è da ricordare che essi hanno perduto il loro capitano Gustafsson al 24° minuto di gioco.

Il jugoslavo Stritof ha vinto il giro di Verbania

Verbania, 8 settembre.

Folla imponente a Suna e lungo tutto il percorso del terso giro podistico internazionale notturno di Verbania, che si è concluso con la vittoria del brillante e forte atleta jugoslavo Stritof, del Partizan di Belgrado.

Degno emulo il suo compagno di squadra Mihalic, che è stato battuto dal suo connazionale sul traguardo. Il bravo Peppicelli, che per dieci chilometri aveva condotto la gara, è stato staccato sul finale dallo scatto bruciante della coppia slava.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Stritof (Partizan di Belgrado) 46'9"6; 2. Mihalic (Partizan di Belgrado) 46'14"2; 3. Peppicelli (G.S. Fiat di Torino) 47'5"; 4. Cersy (Partizan di Belgrado) 47'30"; 5. Lavelli (Doppieri di Novara); 6. Pellicciotti (Gallaratese); 7. Silvestri (Aubagne-Francia); 8. Furic (Columbes Sport di Parigi)

Vittorioso il Bologna contro l'Inter: 2-1

Bologna, 8 settembre.

Con una soddisfacente prestazione il Bologna ha battuto questa sera allo Stadio Comunale i campioni d'Italia dell'Inter. Effettivamente l'undici di Viani ha disputato una bella partita. Rispetto alla prova sbiadita fornita recentemente contro il Como, il Bologna ha dimostrato questa sera un netto progresso. Specie all'attacco e nella mediana. I rosso-blù hanno offerto un buon gioco. Pivatelli è stato [illegible]. Il migliore del quintetto di punta della squadra. Anche Bonomi [illegible] contravanti, ha messo una freschezza d'azione indiscutibile, scatto e spiccato senso di posizione. Randon e Valentinuzzi non hanno invece collaborato all'azione dei compagni come sarebbe stato necessario. Cervellati, colpito alla gamba destra, ha dovuto rientrare negli spogliatoi dopo 40' di gioco.

L'Inter, presentatasi nel primo tempo con la novità di Lorenzi interno sinistro, e con Bonifaci nel ruolo di centravanti, ha deluso. Infatti l'attacco schierato da Foni nella prima parte della gara non ha fornito una prova del tutto convincente. Confusione nel gioco e nello svolgimento dei singoli compiti. Nella ripresa invece, i nero-azzurri hanno offerto un gioco migliore, anche perchè Foni ha immesso Brighenti al centro dell'attacco e Savioni all'ala sinistra spostando Bonifaci all'interno sinistro. La retroguardia interista è stata in effetti la vera forza della squadra.

I goal venivano segnati, al 22' del primo tempo, da Bonafin: era Pilmark che, ferm[illegible] un'azione di Lorenzi, portava il pallone a Pozzan che a sua volta serviva Pivatelli. L'interno rosso-blù tirava fortissimo e Ghezzi respingeva corto. Riprendeva Bonafin che con uno scatto felino metteva il tutto in rete. Nella ripresa era l'Inter a dominare, ma per poco. Infatti, dopo che essa era andata in parità al 5' con Armano che di testa insaccava in rete, in seguito ad un cross di Savioni, il Bologna reagiva energicamente. Al 15', su punizione, Pivatelli batteva di esattezza con un tiro preciso il pur ben piazzato Ghezzi.

Fino alla fine altre azioni bolognesi, intercalate da alcune scorribande dei nero-azzurri.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci; Pilmark, Greco, Jansen; Cervellati (Valentinuzzi), Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri (Invernizzi), Bernardin, Nesti; Armano, Rosa, Bonifaci (Brighenti), Lorenzi (Bonifaci), Skoglund (Savioni).

Arbitro: Bianchi di Modena.

Marcatori: 1° tempo al 22' Bonafin (B.); 2° tempo: 5' Armano (I.); 15' Pivatelli (B.).

Al giro di Catalogna lo spagnolo Sant è primo in classifica generale dopo la quinta tappa in ore 21,07'54", secondo è l'italiano Serena a 1'05", Giannoschi è 3° a 5'57".

Iniziativa del ministro Medici

Una legge per la difesa della minima unità di coltura

Roma, 8 settembre.

Il ministro per l'Agricoltura sen. Medici presenterà prossimamente al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge recante norme per la determinazione e la difesa della minima unità colturale.

Il problema riveste particolare importanza per molte regioni italiane caratterizzate da una piccola proprietà coltivata oltremodo frazionata, con tutti gli inconvenienti di ordine sociale, economico e colturale che ne derivano. Il Codice Civile prospettò, per il riordinamento della proprietà fondiaria in unità colturali di sufficiente estensione ai fini di un economico sfruttamento delle capacità produttive del terreno, una soluzione del tutto soddisfacente. Tuttavia le relative norme — che consentono, tra l'altro, di costituire costituivamente consorzi per la ricomposizione fondiaria — sono rimaste sinora non operanti in quanto il Codice non designa le autorità competenti nè il procedimento di determinazione della minima unità colturale.

Di qui la necessità del preannunciato disegno di legge che prevede la costituzione, in ciascuna provincia di una commissione per la determinazione della estensione della minima unità colturale, anche per distinte zone del territorio della provincia, su proposta del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che la presiede. Le deliberazioni della commissione sono sottoposte all'approvazione del ministro e contro di esse è ammesso reclamo su cui decide ancora il ministro.

Uno studente torinese arrestato ieri a Genova

Genova, 8 settembre.

Durante una ispezione che la Squadra Mobile ha compiuto questa sera nelle parti della città attigue al porto, è stato fermato e successivamente tratto in arresto un pregiudicato torinese, Luigi Serrano di Giuseppe di 21 anni, abitante a Torino in via Rattazzi n. 1, studente.

Il Serrano aveva presentato all'inizio una carta d'identità sotto un altro nome, perfettamente falsificata, ma più tardi è stato identificato da un maresciallo di P. S. che già aveva avuto da fare con lui. Il Serrano è ricercato per furto e per un omicidio preterintenzionale.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia si è stabilito un regime di pressioni medie livellate con circolazione di aria molto umida.

Sulla Sardegna, sulle regioni centro-settentrionali e sulle Alpi centro-orientali si avranno annuvolamenti intermittenti anche intensi con piogge e temporali locali.

Sulle rimanenti regioni peninsulari e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso

Temperatura stazionaria quasi ovunque.

Bollettino della temperatura

Bolzano	13,6	21,4	Ancona	20,5	28,2
Trento	15	25	Perugia	15,8	29
Torino	14,5	25,2	L'Aquila	13	30
Milano	17,6	26,5	Roma	19	29
Venezia	20	29	Napoli	17,5	28,7
Trieste	21,2	27,6	Bari	19	28,8
Genova	22	26,6	Reggio C.	22,8	29,6
Bologna	19	27,4	Palermo	21,8	31,1
Firenze	16,4	29	Messina	24	31,2
Perugia	17,8	27,4	Catania	17,7	29,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La situazione del contesto è stata affrontata nell'apertura odierna da una parola impostazione di compere che ha permesso di fare il punto sulla reale situazione del mercato. Si trovano scambi doppiamente molto ridotti, poi ristrette ampiezze, il mercato ha espresso con una notevole stabilità e con sufficiente ponderatezza una diffusa tendenza al recupero: la nuova tendenza, affidata ancora ai tradizionali assortimenti di prezzi, è apparsa imperniata sul sostegno di pochi titoli-guida, su' quali la contropartita compratrice ha avuto una buona prevalenza terminale: sulla maggior parte dei settori è apparsa ancora evidente, al listino, una certa debolezza frutto di ordini di vendita contingenti lo stracciio psicologico del corso inferiore delle precedenti sedute. Attive le Liquigas, interessate da energiche compere ed avviate ad una larga ripresa; in rialzo denaro il gruppo Finelser. Titoli di Stato stazionari. Nell'immobilio dopoguerra il denaro ha ampliato la sua azione: Monte Amiata e Monteponi hanno realizzato rialzi notevolissimi, mentre sul complesso dei mercati si è avuto un concreto accenno di ulteriore ripresa.

Rend.9[illegible]	91 75	91	Tirsovet	2570	2575
Rend.5½	85 30	85	A. Cen.	16.450	16.500
» i. a.	93 70	94	— Ass.Ass	11.075	11.100
Rend.5½	82 15	82	Ubaldo	6460	6400
» i. a.	82 25	82	Ubaldo	1442	1440
Rend.5%	90 90	90	Tor.Ae	1957	1958
» i. a.	94 10	94	Ital.Ge	1484	1485
Rend.5%	91 —	91	— Sip	1287	1287
» i. a.	91 20	91	Terni	215 50	216 50
Rend.5½	72 725	72	Ed. S.	542	555
» i. a.	72 90	72	Unes	504	501
Rend.5%	91 70	91	Mont	2430	2415
» i. a.	91 90	92	Gen	2270	2265
Ben. '59	97 95	97	Vetro	2300	2300
» '60	97 75	97	Marelli	680	681
» '61	97 20	97	Fiat	903	904
» '62	97 30	97	Savig.	—	—
» '63	97 325	97	Rodmer	16 90	16 45
Per 5%	—	—	Incet	212	220
Edil ½	90 —	89	Rinasc.	290	—
Ini 5½	90 —	90	Pirelli	626 25	629
Imed ½	95 —	96	Riva	286	290
Imed 5%	95 50	94	Arnaldo	958	950
Iri 81 ½	105 —	105	Viscosa	1446	1440
Iri 61-6	97 70	97	Cir	2530	2530
Fer 4½	94 60	94	Scivag.	1050	1050
» 5% 39	89 25	89	Anic	1379	1370
» 5% 37	88 —	88	Rumi Gr.	1760	1765
Ferr. 5%	91 —	91	Ital. gom.	2080	2070
» 4%	94 50	94	Cem. Latt.	1470	1472
» 3,5%	84 90	84	Linom.	1400	1390
I. Mob.	91 75	91	Union	109 50	109 —
Bie. 5%	97 —	97	Cart. It.	6450	6550
F. Sic.	84 75	84	Burgo	12.850	12.775
Imi 5%	93 50	93	Fonc. R	27.900	27.900
» Xi-55	93 75	93	Fonc. P	1040	1040
» XI-65	94 —	94	Elet.	1115	1115
» FF. 5.	90 25	90	S.A.I.	15.200	15.200
Fiat 5%	98 20	97	Ligetta	68	68
Pir. 6%	100 —	100	Faldor	6175	6175
Pir. 5%	104 50	104	Mar. E.	1141	1130
» '53	105 25	105	Sade	1115	1112
Mag. 49	102 —	102	Fornac.	159	159
» 48-A	100 50	100	Saiem	365	353
» 48-B	100 50	100	Vent	375	375
Elet. 7%	103 —	103	Parem.	800	810
Vib. 7%	100 50	100	Gabbi	340	345
Cant. 7%	102 50	103	Pirelli	2025	2010
Mont. 7	99 —	99	Safta	1475	1470
Prom. 6	90 —	90	Lig. Gas	925	942
Cart. 7%	104 —	104	Talco	17.700	17.700
Sade 6	98 80	97	Borgo	12.100	12.250
Vent. 6	91 60	91	Coteri	388	388
Cat. 6%	99 30	100	Piave	162	162
Sip. 6	100 50	100	Lanza	7200	7190
Tirso 6	99 60	99	Lanaria	7700	8100
Talco 6	99 20	99	Ang. P	2192	2190
Fer. 6%	93 —	93	Fiorio	31	31
Ipi 5½	95 30	95	Borelli	8400	8500
Ipi 4%	98 30	97	Aldos	5300	5325
Terni 6	88 25	88	Saiar	7250	7320
Sivel 6	89 10	89	Ceramin.	435	431
Dodp 6	91 80	91	Cermi	6410	6515

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina ore 6150-6210; marengo 4500-4600; sterlina unitaria 1685-1700; dollaro carta 624-626; franco svizzero 143,75-146,75; franco francese 144-148; oro fino 716-718; argento 18,50-19.

MILANO. — Il lavoro di ristrutturazione delle posizioni e successivamente delle offerte è proseguito anche in apertura, conferendo alle prime battute una intonazione piuttosto calma. Ben presto però si aveva l'impressione che il flusso dei realizzi andasse diminuendo, mentre riprendevano gli acquisti di ricuperatori sui Generali, Ambiata e Sicie. Le plusvalenze realizzate su questi valori galvanizzavano il mercato, incoraggiando il denaro a prendere di nuovo l'iniziativa su altre posizioni possibilmente per ingenti quantitativi ed in vivace progresso le Liquigas; nuovo interessamento sulle Riunioni; continuamento del miglioramento sulle Montecatini. Tutto il comparto elettrico culmava le precedenti sessioni. Nel comparto tessile, ulteriori vantaggi sulle Cucirini e sui cotonieri di grosso taglio. In una atmosfera vibrante e non scevra da nervosismo, la chiusura ricostituiva i prezzi medio-massimi della giornata.

Pomeriggio attivo e brillante, con ulteriori punte massime: Generali 18.600; Ambiata 6600; Sicie 8600; Monteponi 2150; Meridi 6800; Liquigas 967. Titoli inattivi a. 1.288.870 di cui Liquigas 225.050; Fiat 179.500; Ercole Marelli 74.400; Edison 33.650; Ilva 51.400; Cabini 42.400; Rodegi 36.700; Terni 30.500; Finsider 27.500; Caffaro 24.950; Pirelli Italiana 20.600; Generali 18.700; Viscosa 18.600; Pirelli C. 17.700; Gas-Torino 14.900; Meridi 12.075.

Quotazioni: Olm 6600; La Centrale 9115; Bellapop 1205; Rse 7200; Rumi Milano 4400; Olcese 1725; De Angeli 1720; Linifici 700; Unione Manifatture 66.500; Lane Rossi 12.100; Dalmine 1339; Sicie 8120; Edison 6352; Romana Elettrica 6275; Teli A 2280; Bit 1118; Distillati 5820; Bonifiche Ferraresi 1440; Raiconenti 10.800; Pirelli & C. 1923; Ferrara 412.

GENOVA. — Titoli trattati di fondo 500.000; obbligazioni zero; azionari 74.400.

Quotazioni: Acciai 4700; San Giorgio 270; GEO 2235; Cisti 2650; Ardisson 24.875; Industria Zuccheri 27.875; Tubi Ismo 8090; Sermine 1100; Industria Agricola 22.850; De Ferrari 1650; Nicolay 16.400; Nitri Lazio T160.

PARIGI. — Buon orientamento dei titoli francesi, specie quelli dell'industria, in previsione di un rialzo delle tariffe dell'energia elettrica, ed altri influenzati dal rialzo del piombo.

Esitazioni sul mercato dei titoli esteri, ad eccezione del gruppo belga. Calma sul mercato dell'oro con corsi invariati.

LONDRA. — La tensione nella zona di Formosa ha oggi fatto sentire il suo peso negli ambienti di borsa, e si è quindi avuta una giornata calma, priva quasi completamente di attività. Gli unici titoli ai cenni correnti ed acquistati sono stati quelli delle industrie aeronautiche, e ciò in conseguenza delle ordinazioni di aerei avutesi in questi giorni da parte di società straniere.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, dominata dai realizzi dei guadagni dei giorni scorsi, ha chiuso oggi con moderate migliorie intorno ad un dollaro per azione. Sono stati scambiati complessivamente 1.900.000 azioni.

Al mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente, il grano a 210,5 ed il graduoco a 144 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie fino a 12 cents per balla. Ottobre, 34,84; dicembre, 34,91; marzo, 35,31; disponibile, 34,48.

FALLIMENTI — SANREMO:

Ditta FA.CA.SA. (Falegnameria Carceri giudiziarie di Sanremo) in persona del titolare Micheletto Armando; cent. 4 settembre: curat. rag. Alberto; verif. 23 ottobre; giud. dr. Failla.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: IL MASNADIERO, di F. Brook. — Prodotto da Laurence Olivier e da Herbert Wilcox, è diretto dal regista Peter Brook. Il film inglese *Il masnadiero* deriva l'argomento dall'opera settecentesca «The [illegible]'s opera» del compositore John Crisiopen, cui fornì il libretto John Gray. Già adattato allo schermo, in chiave moderna, da Bertholdt Brecht nel 1928, la cui trasposizione ispirò il famoso film di Pabst, «Die Dreigroschenoper», lo stesso argomento viene oggi restituito alla sua cornice settecentesca. E' la storia del bel capitano Macheath, un furfante matricolato, cinico e coraggioso, che si trarre furbescamente partito dai suoi fascino sulle donne, da lui puntualmente illuse e delusi, ma nondimeno a lui sempre fedeli e soccorrevoli. Incarcerato una prima volta, evade coll'aiuto della figlia del direttore del carcere, una delle tante ragazze che, per quanto già scottate, non gli sanno resistere; riagguantato e condannato a morte, incontra in prigione un vecchio compositore che gli legge un melodramma, ma ispirato alle sue avventure, melodramma di cui il film è la vivida trascrizione. «Il mascalzone» è un'opera di stile, sia per l'impiego del colore, squisito coi suoi ricerchi tonali, come nell'armonia degli effetti, sia per la sapiente composizione delle singole inquadrature, sia per l'aura settecentesca, grassosa e crudele, di cui è impregnato. Manchevole, almeno nell'edizione italiana, riesce invece la parte musicale, la cui operettistica corrività stona con la raffinatezza del quadro. La quale raffinatezza, come ne è il pregio, cui è anche il limite del film, che va posto nel novero delle pellicole destinate a spettatori dal palato fine, schivi di forti emozioni.

L'interpretazione è dominata dalla bella presenza e dall'incisiva sobrietà di Laurence Olivier, che è presumibile abbia anche cooperato all'agile, elegantissima regia.

Al Madri: RICERCATO PER OMICIDIO, di J. Sacha. — Dal romanzo d'uno dei più letti (secondo il gusto d'oggi) scrittori di «gialli», Peter Cheyney, è tolto il presente film, il cui protagonista non può essere altri che il manesco, temerario poliziotto Lemmy Caution, sullo schermo impersonato dal rude Eddie Constantine. Film riuscito sufficientemente intricato, rapido, e carico di quella violenza, verso cui è venuta degenerando, in questo dopoguerra, la v

Ritirato il passaporto a Coppi al suo ritorno in aereo dal Belgio

Intanto il Procuratore della Repubblica ad Alessandria interrogava la moglie del "campionissimo,, e il dottor Locatelli - Loro incontro nel Palazzo di Giustizia - Sembra imminente una soluzione della vicenda

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 settembre.

Il «Douglas» della Sabena, proveniente da Bruxelles si stava posando leggero su una delle piste della Malpensa, quando si accesero con fragore, su una pista vicina, i motori di un aereo dell'Aeronautica Militare. C'era — ai bordi del campo — parecchia folla, composta da viaggiatori d'ogni nazionalità e nel gruppetto si mischiavano giornalisti e fotografi in attesa di Fausto Coppi. Qualcuno, per semplice curiosità, rivolse ad un poliziotto di servizio la domanda: «Chi parte con quell'aeroplano?».

La risposta venne pronta: «S. E. Scelba, che torna a Roma». Il Presidente del Consiglio era passato inosservato, a bordo di una grossa macchina targata Varese, nemmeno un fotografo era riuscito ad immaginare che, tra le cinque o sei persone ospitate dalla vettura, viaggiava così alta personalità.

Mentre fervevano i commenti per lo strano episodio, il «Douglas» venne a fermarsi di fronte alla palazzina della Dogana, protetta da un rigoroso servizio d'ordine. Un funzionario, interpellato a proposito del sequestro del passaporto di Coppi, si era mantenuto su affermazioni molto prudenti ed aveva fatto addirittura sorgere il dubbio che nessuna disposizione del genere fosse giunta a quel comando di polizia.

Fu attaccata la scaletta alla carlinga dell'aereo, degli sportelli spalancati apparvero i primi viaggiatori, piuttosto sorpresi dall'insolita animazione della accoglienza. Alcuni signori, un paio di donne, poi lo sportello inquadrò le ormai celebre figura dell'asso del ciclismo. Coppi, nell'osservare tanta folla, non cercò nemmeno di celare un gesto di disappunto, quindi sul suo volto, apparve l'abituale serenità di circostanza. Fausto, come fu a terra, subì un vero e proprio assalto. Si liberò a fatica dalla stretta, limitandosi a ringraziare di non essere in grado di rilasciare nessuna dichiarazione; poi si infilò nello spiazzo prospiciente gli uffici della polizia e della dogana ed il servizio d'ordine, inflessibile, lasciò via libera unicamente a chi era munito del biglietto di viaggio.

Fu necessario aggirare l'ostacolo, andando ad aspettare Coppi da un'altra porta, dopo il disbrigo delle varie operazioni. E il Campione vi comparve con una trovata d'effetto, per quanto probabilmente involontaria, vi comparve cioè, sventolando tra le mani... un passaporto. Impossibile intavolare un colloquio con Fausto, nel disordine del momento, tra le scoppiare di applausi abbastanza fragorosi e discretamente inaspettati, vista l'aria che tira.

Per fortuna, qualche istante più tardi, ci trovammo seduti sulla macchina che aveva atteso il campione per riportarlo a Milano. Usciti dalla stretta delle folla, ci informammo subito del passaporto. «Me l'han preso, sta tranquillo. Un agente, venne he presentato il documento, mi ha detto che gli spiaceva, ma era costretto a trattenerlo. Il passaporto che aveva in mano era di Giamondi, che ha viaggiato con me. Il suo battesimo dell'aria, se la cosa interessa».

«Come è andato il volo?».

«Splendido, due ore passate in un amen. Ormai ho deciso: ogni volta che potrò, mi servirò dell'aereo».

«Veniamo al punto, se non ti dispiace. Quando hai saputo del sequestro del passaporto?».

«Ieri, a Bruxelles, e mi ha avvertito un giornalista. Sono rimasto un po' stupito, ho cercato di mettermi in contatto con il mio legale ad Alessandria, il quale, per interposta persona, mi ha consigliato di affrettare il rientro. Ma, adesso, per piacere, potrei almeno sapere il modo in cui si sono svolte le faccende?».

Una breve spiegazione, con Coppi molto attento. Quindi il campione si è immerso nella lettura dei giornali. Era tranquillo, almeno all'apparenza, ma non aveva eccessivo desiderio di chiacchiere. Raccontava che stamane era andato a caccia, in una riserva nella periferia di Bruxelles, e che aveva ucciso tre pernici ed una lepre, mentre due lepri avevano costituito il bottino di Giamondi. In Belgio l'hanno accolto in modo commovente. Quando il discorso è scivolato sulla prossima attività, è stato possibile tornar ad accennare di questioni personali.

«Poco fa, nella bolgia che mi ha stretto all'aeroporto, mi son sentito chiedere da parecchie parti il motivo che mi ha spinto a tornare in Italia. Ti confesso che non ho mai pensato di fermarmi all'estero. Ora, logicamente, avrò un abboccamento con il mio legale, per esaminare la situazione. Se è vero che il sequestro del passaporto è dovuto a semplici accertamenti, sono sicuro di riavere presto il documento. Per ora il provvedimento non mi colpisce in modo eccessivo. Al Giro d'Europa avevo rinunciato da tempo, e non ho nessun impegno firmato per riunioni oltre frontiera. Sono in trattative, piuttosto, per la tournée in Venezuela, ma a quell'epoca spero che ogni cosa sarà tornata alla normalità».

«In che modo? Vuoi forse confermare le voci che parlano di una possibile rottura a breve scadenza della tua situazione attuale?».

Coppi è diventato pallido, il suo volto si è fatto tirato, la risposta è stata secca: «Non so più quale lingua debba parlare. Le voci, di cui dici, sono state messe in giro da persona che d'abitudine chiacchiera troppo e che, nell'occasione specifica, ha interpretato male una frase della signora. Ma tutti possono star tranquilli, la mia decisione è presa da tempo».

«Proprio quindi non intendi cambiar nulla?».

«No, continuo a vivere così. Periferia di Milano. «Quale sarà la tua attività sportiva?».

«Corro domenica il Giro del Lazio, valevole per il campionato italiano. Con me, tutta la squadra, ad eccezione di Filippi, impegnato sabato a Ginevra. Il resto si vedrà».

In un garage vicino alla stazione centrale, Coppi è sceso dalla macchina che l'aveva atteso alla Malpensa, è salito, con Giamondi, sulla sua velocissima vettura personale. Con uno scatto da asso del volante ha riguadagnato la strada, mentre una nuova folla, con il senso degli sportivi, già si andava radunando.

«Vado a Novi, mi chiudo in casa e stasera non apro a nessuno. Gli appuntamenti sono rinviati a domani, quando spunta il sole». g. b.

Fausto Coppi al suo arrivo all'aeroporto della Malpensa

L'UVI non si interessa delle «faccende personali»

Milano, 8 settembre.

Nel corso di una riunione i dirigenti della fabbrica «Bianchi» hanno preso in esame la situazione sportiva industriale del momento, senza però emettere alcun comunicato. Il direttore commerciale della Casa milanese ha smentito che la vicenda sentimentale di Coppi ed i suoi clamorosi sviluppi siano stati oggetto di discussione nella riunione. La «Bianchi» parteciperà al completo al Giro del Lazio che si correrà domenica prossima e Coppi sarà caposquadra.

Dal canto suo il comm. Zambrini ha dichiarato mestamente: «Questa dolorosa vicenda è come il "Bolero" di Ravel, in continuo crescendo e temo che andando avanti di questo passo, finiremo tutti con il perdere la testa come Coppi; il nostro contratto verrà a scadere alla fine dell'anno, per ora la «Bianchi» rimane in silenzio, riservandosi di decidere a tempo debito».

Le dichiarazioni di Zambrini hanno lasciato trasparire le apprensioni per quanto è accaduto e sta accadendo; la vecchia Casa milanese continua a distinguere nettamente il campione dall'uomo, interessandosi soltanto della parte sportiva, anche se questa appare sempre più influenzata dal resto. Ma l'isolamento di Coppi e il malumore degli sportivi per le sue ultime non entusiasmanti esibizioni potrebbero modificare la faccenda; forse si è sperato invano che l'oblio e il silenzio mettessero tutto a posto.

La segreteria dell'Unione velocipedistica italiana ha smentito, questa sera, che siano allo studio provvedimenti a carico del «campionissimo»; le vicende private di un corridore non hanno nulla a che fare con lo sport. Sono cose personali e che non riguardano il ciclismo.

I volti sorridenti di due protagonisti della vicenda Coppi: il dott. Locatelli (a sinistra) e la signora Bruna, moglie di Fausto, all'uscita dall'ufficio del Magistrato (Telefoto)

La furia di due uragani sulla Florida e sul Giappone

L'incubo di Miami - Migliaia di case distrutte dalle violente raffiche del vento

New York, 8 settembre.

L'incubo del ciclone «Edna» grava da alcune ore sulla Florida. I servizi di segnalazione hanno già dato lo stato d'allarme e la popolazione di Miami e degli altri centri del grande stato meridionale si apprestano a mettersi al riparo dalla temuta furia degli elementi scatenati.

L'uragano, il quinto della stagione, si avvicina il ora in ora alla costa americana; esso avanza alla velocità di 25 chilometri orari e ha già raggiunto nel pomeriggio di oggi le isole più orientali del gruppo delle Bahama.

«Edna», così è stato battezzato il ciclone, si è presentato qui con violentissime raffiche di vento della velocità di 140 chilometri l'ora che hanno fatto piegare paurosamente le alte palme, che conferiscono una particolare nota esotica al panorama delle isole.

A notte il ciclone raggiungerà la capitale dell'arcipelago, la graziosa cittadina di Nassau, che conta ventimila abitanti, già messi in stato di allarme. Le vie sono deserte, finestre e porte sprangate, tutti i servizi d'emergenza sono pronti.

A migliaia di chilometri di distanza, sul Pacifico, un altro violentissimo tifone ha colpito ieri sera l'isola di Kyushu, la più occidentale dell'arcipelago giapponese. Piogge torrenziali si sono abbattute sull'isola, accompagnate da raffiche di vento che hanno raggiunto la velocità di oltre 140 chilometri all'ora. Fino a questo momento si lamentano 23 morti, 14 feriti e oltre quattromila senzatetto.

Nella parte orientale dell'isola più di mille case di abitazione sono state completamente distrutte, mentre altre duemilacinquecento hanno avuto i tetti scoperchiati; mancano inoltre notizie di più di venti pescherecci, che si trovavano in alto mare nel momento in cui la furia del ciclone si abbatteva sull'isola. Si teme per la sorte di una sessantina di marinai e pescatori.

Due minatori italiani morti per incidenti in Belgio

Liegi, 8 settembre.

Il minatore italiano Domenico Matteoli, nato 30 anni or sono a Scandiano, è perito in seguito alla caduta di sassi nella miniera di Waroster.

Un altro italiano è morto martedì sera all'ospedale di Mons, in seguito a frattura del cranio, riportata in una caduta con la motocicletta

Si avvia alla conclusione l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi

Maurizio d'Assia sarà interrogato sulla sua passeggiata a Capocotta

Chi era la ragazza che l'accompagnava nel pomeriggio del 10 aprile? - I guardiani della tenuta avrebbero la chiave del mistero - Secondo voci, sarebbero stati ritirati i passaporti al giovane principe, al questore Polito, a Montagna e a Piero Piccioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Tutto lascia supporre che il magistrato dottor Sepe abbia finito, in questa ultima fase della indagine per la vicenda Montesi, di orientarsi verso un porto diverso da quello che da principio si pensava. In sostanza i sospetti si starebbero addensando su un nuovo personaggio che, apparso alla ribalta di questa storia nei primi tempi, successivamente sarebbe rientrato nell'ombra. Come dire che il «giallo» Montesi intende rispettare le migliori tradizioni dei romanzi di Edgard Wallace o Agatha Christie in cui l'assassino non è mai il maggiore indiziato ma colui sul quale nessuno ha mai sofferrnato la propria attenzione.

Cosa avrebbe indotto il magistrato a deviare il timone verso un orientamento diverso da quello che generalmente si supponeva? (Intendiamoci bene: nulla è chiarito, nulla è definito anche se molti elementi facciano pensare che la pista trovata sia quella giusta). E' una storia piuttosto lunga e certamente non ancora molto chiara il cui inizio risale ai giorni immediatamente precedenti a Ferragosto quando l'attore Guido Celano vercò, quasi casualmente, la soglia dell'ufficio del dott. Sepe. La convocazione era in rapporto ad un particolare di importanza relativa: confermare o meno la telefonata, o le telefonate, che Alida Valli ebbe con Piero Piccioni da Venezia durante la lavorazione di un film. Il colloquio, però, ad un certo momento assunse una piega diversa: Guido Celano, come appassionato cacciatore aveva frequentato la tenuta di Capocotta e in una certa occasione aveva ricevuta una confidenza. Nulla o quasi di apparentemente sensazionale, ma sufficiente al magistrato per prendere in esame la situazione sotto un profilo diverso.

Venne poi, interrogato uno dei guardiani di Capocotta Vesanzio De Felice e alcuni giorni dopo Ferraguto il dott. Sepe firmò un mandato di cattura. Era il primo della serie. Ma l'esame del Venanzio non dette da principio un risultato positivo. Il guardiacaccia continuò a rimanere sulla posizione assunta dal giorno in cui s'era venuto ad inserire in questa storia: «Non so assolutamente nulla». Solo molto più tardi in un momento di crisi Venanzio De Felice si lasciò andare ad alcune ammissioni. Non era molto, ma qualcosa.

E' stato allora che due commissari decisero di intervenire. Pensarono che se il guardiano De Felice, come il suo arresto per testimonianza reticente faceva supporre, doveva sapere qualcosa, un risultato migliore si poteva sperare di ottenere lasciando il golpe all'altro guardiano Terzo Guerrini che all'epoca della morte di Wilma Montesi si trovava a Capocotta. E senza perdere tempo partirono per Piano Romano dove il Guerrini e la moglie erano stati trasferiti dal dicembre scorso. Il discorso che venne loro fatto era ispirato alla logica più serrata: «Nel caso siate stati a conoscenza di un reato commesso nell'aprile dell'anno scorso non vi è dubbio che le conseguenze a vostro danno sono minime. Vi è stata, nel frattempo, un'amnistia e comunque vi è stato un condono. Qualora voi però oggi non facciate cenno di quello che sapete al magistrato ed insistiate su questo silenzio, correte il rischio di essere accusati per falsa testimonianza o testimonianza reticente. E per questo reato la condanna è sicura».

Il discorso diede i frutti sperati e i due Guerrini finirono per parlare, per raccontare cioè che una coppia di giovani era stata veduta a Capocotta il pomeriggio del 10 aprile 1953 e la ragazza era esattamente quella che fu poi trovata il giorno dopo cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica. Tutto questo lascia dire che l'orientamento delle indagini avrebbe dovuto assumere un diverso indirizzo.

Qualche ora dopo sul tavolo del magistrato finiva un esposto che poteva aver valore di una denuncia vera e propria. Nella notte i carabinieri arrestavano i due Guerrini e Piero Romano e Anastasio Lilli, il guardiano di Capocotta dipendente dall'Amministrazione demaniale sulla strada di Decima. Il fatto che Terzo Guerrini e sua moglie non siano stati colti alla sprovvista (almeno questo hanno riferito le informazioni giunte da Piano) dall'arrivo del mandato di cattura, lascia supporre che erano mai lo prevedevano come imminente.

E ora cosa accadrà? E' difficile dirlo. Il solo elemento certo e inconfutabile è che la attenzione del magistrato è tornata a soffermarsi sulla tenuta di Capocotta, mentre tutto lascia supporre che dovrà essere definita la vera importanza di un particolare che, affiorato nei verbali delle prime indagini, non venne poi esaminato con cura: una «1400» scura che qualcuno vide entrare nella riserva di caccia nel pomeriggio del 9 aprile 1953 con a bordo un giovane e una ragazza.

L'ex-questore Saverio Polito nel mese di marzo spiegò che gli accertamenti fatti su questo dettaglio avevano stabilito come l'auto notata da più persone fosse quella che recava il principe Maurizio d'Assia, figlio di Mafalda di Savoia, il quale aveva voluto far visitare alla sua fidanzata la tenuta che un giorno, già dei suoi, stava per rientrare nel patrimonio famigliare.

«Ogni sospetto cadde — aggiunse l'ex-questore — quando si accertò innanzitutto che il principe e la sua fidanzata erano arrivati alle 11 del pomeriggio e che la ragazza era bionda. Infatti non solo Wilma Montesi era bruna, ma alle 18 di quel pomeriggio era provato che ancora non era uscita di casa». E di Maurizio d'Assia non si parlò più. Ora però è probabile, per non dire sicuro, che il magistrato senta il bisogno di convocare nuovamente il principe, fermatosi ad Ischia dopo la crociera sullo «Agamennone».

Maurizio d'Assia dovrebbe fornire ai giudici chiarimenti che potrebbero essere anche di capitale importanza per lo sviluppo delle indagini. In sostanza: in quale preciso giorno veramente egli si recò a Capocotta dato che qualcuno ha sostenuto di averlo visto in quella zona un uomo ed una ragazza molto somiglianti a Wilma Montesi, nel pomeriggio del 10 aprile 1953; il nome di colei che egli allora indicò all'autorità come la sua fidanzata, pregando però di tenerne segreto le generalità.

Questo mentre la cerchia intorno ai due ex-guardiacaccia, al guardiano di Capocotta ed alla moglie di Terzo Guerrini si sta stringendo. L'altro ieri il dott. Sepe è partito da Roma alla volta di Latina dove ha interrogato per oltre un'ora Irma Magliapelo, la moglie di Venanzio De Felice, che per le sue condizioni di salute (ha dato alla luce un bambino pochi giorni or sono) non è in condizioni di viaggiare.

Da questi personaggi si attende la parola forse conclusiva della storia: la sensazione che essi possiedano la chiave per la soluzione dell'enigma rende l'attesa di questi giorni snervante per tutti.

Molti hanno voluto collegare una imminente possibile soluzione del mistero con una «furia» per la meno strana dei legali di Ugo Montagna, che stamane hanno avuto un lungo colloquio con il dott. Sepe, con la ragione notevolmente vivace e sicura del «marchese» all'idea che qualcuno potesse mettere in relazione l'arresto dei suoi ex-dipendenti con la sua persona, con quanto si sussurra da qualche parte: «Montagna fa paura a molte persone, il cominciare dai suoi dipendenti».

L'ultima notizia della giornata si riferisce a una voce che tutto lascia ritenere attendibile: al ritiro cioè dei passaporti al principe Maurizio d'Assia, a Saverio Polito, a Ugo Montagna e a Piero Piccioni. Come dire, cioè, che dopo tanto brancolare nel buio più fitto il magistrato si starebbe avviando verso la luce, anche se da qualche parte si avanza l'ipotesi che la nuova pista suggerita al dottor Sepe non possa essere altro che una manovra di coloro i quali avrebbero interesse a rendere sempre meno chiara la situazione o, comunque, a ritardare le indagini.

E. E.

L'ex questore Saverio Polito

Coltellate alla schiena in una rissa al buio

Furibonda lotta di 14 operai in una cava - Un morto e sei feriti

Salerno, 8 settembre.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa mattina nella «Cava della Morte», a Sant'Angelo di Ogliara: il cavapietre trentenne Antonio D'Amico, di Pasquale, è morto; sono rimaste ferite sei persone; il più grave è Pasquale D'Amico, fu Antonio, di 49 anni, padre dell'operaio morto. Alla rissa nella semioscurità hanno preso parte quattordici uomini. L'indagine dovrà stabilire le cause della tragica lite.

Antonio D'Amico è stato ucciso da una coltellata alla schiena. Ciò viene confermato dall'autopsia. Dichiarazioni contrastanti hanno fatto Siro Manzi e Giovanni D'Amore, rimasti feriti nella lotta. Alcuni dei rissanti sono stati raggiunti da rivoltellate.

Chi ha ucciso il D'Amico? E' stato uno dei feriti, ricoverati ora all'ospedale, oppure — per sbaglio — uno di quelli che gli avevano dato man forte e che poi sono fuggiti?

Questa sera è stato operato con laparatomia Pasquale D'Amico: le sue condizioni permangono gravissime.

Una bellissima signora si avvelena al cinema

Roma, 8 settembre.

Una bellissima signora, molto elegante, è stata trovata morente in un cinematografo di Roma durante un intervallo della proiezione. La scoperta è stata fatta da un carabiniere che, notando l'espressione angosciata e sofferente della donna, le chiedeva se si sentisse male. Ella non ha risposto e si è afflosciata al suolo.

Versa in gravi condizioni all'ospedale; nessun documento d'identità nella borsetta; soltanto un biglietto: «Mi uccido perchè sono stanca di vivere».

Battaglia con uova e frutta fra contadini e stranieri

Terni, 8 settembre.

Nelle vicinanze del Comune di Sangemini, presso Terni, una trentina di turisti stranieri, diretti da un pullman sul quale stavano viaggiando verso l'alta Umbria, dopo avere ammirato da un'altura il panorama, si recavano in un grosso caseiare domandando di acquistare frutta e uova.

I contadini presentavano ai turisti sei grosse ceste piene di pesche, uva, fichi e prugne ed un cesto di uova. Stabilito il prezzo uno dei viaggiatori borbottava: «Prima però assaggiare». E all'assaggio prendeva parte tutta la comitiva.

La cosa non andava a genio ai contadini; la vivace discussione che ne seguiva degenerava ben presto in un reciproco e violento lancio di frutta e uova; l'esaurimento delle «munizioni» poneva fine alla battaglia, non la fuga degli stranieri; essi risalivano frettolosamente a bordo del pullman, che si allontanava velocemente.

Le vacanze a Ischia del giovane principe

Ieri sera è partito per l'isola di Capri

(Dal nostro inviato speciale)
Ischia, 8 settembre.

Maurizio d'Assia, il primogenito di Mafalda, non appena stamane sono giunti i primi giornali dove si accennava alla probabilità del suo interrogatorio da parte di Sepe, a bordo dello yacht «Saltillo», di Don Juan, duca di Barcellona, è partito per Capri, insieme alle cugine Cristina e Dorotea d'Assia e a numerosi altri ospiti di Don Juan, giunti da Napoli l'altro ieri.

Gli Assia, Maurizio e il fratello minore Enrico, trascorrono a Capri e ad Ischia gran parte del loro tempo, il primo nella villa avuta in eredità dal padre, nell'isola di Tiberio, l'altro nel romitaggio che, inaugurato due mesi fa con un brillante ricevimento, ha istituito appunto al suo nome («Villa Enrico»), nella contrada Zaro, del comune di Forio. Enrico che, come è noto, dipinge ed espone in varie Gallerie, frequenta poco gli ambienti mondani, avendo come unico compagno un ermetico maggiordomo, monsieur Antonio. Maurizio, invece, si trattiene di preferenza a Capri, ma è opinione degli ischetani, stasera, che egli lascerà fra breve anche la sua attuale residenza recandosi a Roma dove già lo ha preceduto, pare stamane, Enrico.

L'ultimo avvenimento di società, di cui si parla molto nell'isola è l'elegantissimo cocktail offerto in onore dei duchi di Bordone a «Mezza Torre», la sontuosa dimora dove Don Juan e la consorte, gli Assia, gli Hannover, la baronessa Von Storel e numerosi altri principi furono ricevuti dai baroni Muzio e donna Irma Fasani.

In serata poi, la comitiva si trasferì al «Rancio Fellone» (è il nome dialettale di un granchio marino), il locale che, in concorrenza con il «Monkey Bar», vede concentrata la «haute» che affolla l'«isola verde». Una caratteristica di questo «Rancio Fellone» è, oltre il chitarrista, Ugo Calise, il cuoco, Sandro Petti, un architetto romano che ad Ischia ha costruito un hôtel e il «Moresco» e una boutique, «Dominique».

Appassionatissimo di gastronomia, il Petti ha due vite, d'estate fa il cuoco, nel senso letterale della parola, venendo contesso a colpi di biglietti da mille dai vari locali.

Quest'anno se lo è aggiudicato il «Rancio Fellone». Durante il pranzo, in cui Maurizio presentò agli amici il singolare *chef de cuisine*, Carlo Forte cantò un suo motivo, «Foyer». Più tardi, arrivarono con una motoretta altri due ospiti dell'isola, Anna Maria e Romano Mussolini, il quale, ad un certo punto, interruppe la sua cena e levatosi dal tavolo dove sedeva con la sorella, suonò uno slow.

Per quanto dilettante, Romano è diventato un musicista provetto, soprattutto un virtuoso di chitarra e piano ed ha composto varie canzoni, anzi per tutelare i suoi diritti, si è anche iscritto alla Società degli Autori. Ad un tavolo vi era Nilla Pizzi, ad un altro Alida Valli.

Da tempo, quando tre anni fa venne a Ischia Anna Maria Pierangeli, la località è stata scelta da molti artisti del cinema: Miriam Bru, Peppino De Filippo che vi fa i fanghi con il figlio Luigi, Franco Interlenghi, Antonella Lualdi. Ma la Valli è un'antica frequentatrice di Ischia e vi viene ogni estate. Vi fu l'anno scorso, con Piero Piccioni. In questa villeggiatura era sola e si è vista spesso con Maurizio d'Assia.

La notizia dell'improvvisa partenza di Maurizio d'Assia ha causato una certa impressione. Si è sottolineata una lunga telefonata ricevuta ieri e il fatto inoltre che egli si sia recato in fretta all'Hôtel dei Pini, ove ha il recapito postale, per ritirarvi la corrispondenza fra cui un telegramma. c. g.

Importanti trattative per l'Ansaldo e l'Ilva

Roma, 8 settembre.

Il ministro del Bilancio, on. Vanoni, ha ricevuto il dottor Bruno Sorti, segretario generale aggiunto della C.I.S.L., il quale gli ha prospettato la situazione delle province di Genova e di Savona in relazione — in modo particolare — alla prevista sospensione dei lavoratori dell'Ansaldo di Genova ed alla situazione che si verrà a creare con l'eventuale cessazione dei corsi per i lavoratori sospesi dall'Ilva di Savona.

Il ministro Vanoni, nel garantire tutto il suo interessamento, ha assicurato che per quanto riguarda i cantieri Ansaldo di Genova sono in fase di conclusione importanti trattative per la costruzione di navigli.

E' confermato che non si farà luogo a nessun ridimensionamento dell'azienda.

Anche per quanto riguarda la situazione di Savona, il ministro ha assicurato il proprio interessamento per la legge concernente la zona industriale di quella provincia: sarà richiesta ed entrambi i rami del Parlamento la procedura d'urgenza.

Nella basilica di San Pietro per il Congresso Mariano

Una folla di 30 mila fedeli ascolta le parole del Pontefice

Erano presenti le delegazioni di oltre-cortina Il Papa invita i cattolici a rimanere uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 8 settembre.

Il Pontefice ha tenuto oggi nella Basilica vaticana udienza generale a trentamila fedeli in concomitanza con la festa della Natività di Maria e della inaugurazione del Congresso delle Congregazioni Mariane che ha visto affluire a Roma quindicimila organizzati di 62 Paesi. Hanno approfittato dell'occasione i molti turisti presenti nella capitale, i componenti dei vari congressi in corso, tra cui il foltissimo gruppo dei delegati al convegno di studi sulla popolazione del mondo, e i fedeli romani. Nella Basilica, i cui portoni sono stati spalancati alle quattro pomeridiane, si sono ben presto radunate circa trentamila persone. Altra folla, quando il tempio è apparso strabocchevolmente pieno, è restata sulla piazza, trattenuta dai gendarmi pontifici.

Illuminata, risonante di canti in onore della Vergine, la Basilica ha assunto il suggestivo aspetto delle più fervorose giornate. Nella navata di destra erano le congregazioni mariane maschili, a sinistra quelle femminili. In un palco speciale erano circa duecento rappresentanti della «Chiesa del silenzio», fedeli dell'Ungheria, della Polonia, della Cecoslovacchia e della Romania, Estonia, Lettonia, Lituania. Vicino al trono del Papa eretto presso l'altare della confessione, erano le autorità delle associazioni mariane e una quarantina di diplomatici congregati. Negli altri spazi liberi era la folla di ogni razza, pellegrini di terre lontane in sgargianti costumi.

Pio XII ha lasciato la residenza estiva di Castel Gandolfo alle 16,30 su una lunga auto nera preceduta da una staffetta di motociclisti della polizia stradale. Lentamente la macchina ha raggiunto la Via Appia ed è entrata in città attraverso la Passeggiata archeologica. Faceva caldo, i finestrini dell'auto erano aperti e si intravvedeva la bianca veste del Papa, il suo volto abbronzato dal sole. Era una immagine fugace verso la quale si indirizzava la devozione di coloro che speravano la ventura di scorgerla nel gran traffico della città.

L'ingresso del Papa nella Basilica è avvenuto alle 18 accompagnato da un canto fervoroso. Nella sedia gestatoria il Pontefice ha attraversato il tempio benedicendo i fedeli. Pio XII sorrideva, dimostrava letizia per questo rinnovato contatto con le folle che egli tanto gradisce. Questa letizia il Santo Padre ha espresso poco dopo nel discorso che ha pronunciato con chiara dizione francese ad inaugurazione del congresso mariano. «Il congresso che si apre oggi — ha detto — deve essere il punto di partenza di un rinnovamento spirituale di tutte le congregazioni del mondo. Esso ha per tema: «La più grande gloria di Dio, per una più grande selezione, una più grande unità con la gerarchia, una più grande collaborazione con le altre associazioni di apostolato».

Soprattutto sulla cooperazione e per il ritorno dei cattolici attivi in quella luce apostolica che straordinariamente rifulse nelle prime comunità cristiane, il Papa ha insistito. «Quella luce — ha esortato Pio XII — si è rinnovata in diverse maniere nella storia della Chiesa e in modo particolare nelle sue critiche quando solamente la spinta vigorosa di forze giovani, forti di convinzioni integre, fusi in un unico e medesimo slancio, poteva abbattere ostacoli in apparenza insormontabili. L'epoca presente non si attende forse particolarmente da voi una testimonianza di questo genere? Quante iniziative generose si disperdono su vie divergenti, si ignorano a qualche volta, purtroppo, vengono ad ostacolarsi. E intanto il male prosegue senza soste nella sua conquista e penetra ovunque, per la mancanza di buona intesa e di coordinamento tra i buoni».

Concluso il discorso inaugurale il Papa ha impartito la benedizione in sedia gestatoria, risalendo nei suoi appartamenti privati. Qui, dalla finestra del suo studio, ancora si è affacciato a benedire, chiamato insistentemente dalla folla. Con le prime ombre della sera il Pontefice è tornato a Castel Gandolfo. **d. m.**

La polizia alla caccia dei favoreggiatori di Dejana

Roma, 8 settembre.

Dopo la cattura di Luigi Dejana, avvenuta ieri pomeriggio nella boscaglia di Tolfa per merito di un commissario di Pubblica Sicurezza, di un tenente dei carabinieri e di un agente maestro di lotta giapponese, polizia e carabinieri sono tornati nella zona in cui il reo bandito si è tenuto nascosto per ben centonovantasei giorni. Essi sperano ora di trarre in arresto i suoi favoreggiatori. Da alcune indiscrezioni si è appreso che il bandito contava numerose amicizie, particolarmente nella zona che si estende fra Manziana e Tarquinia, ed è appunto qui che la Mobile sta eseguendo gli accertamenti più rigorosi per assicurare alla giustizia coloro che hanno attivamente aiutato l'evaso durante il lungo periodo della sua latitanza.

Anche oggi negli ambienti della Questura e dei carabinieri vi era grande euforia per la brillante operazione compiuta. Sembra che essa sia stata possibile perchè un ex-pastore che abita a Tolfa ha saputo rintracciare Dejana e convincerlo che alcuni giornalisti da lui creduti tali sarebbero stati disposti a sborsare una «cerla» somma pur di avere in esclusiva una intervista col bandito, somma che com'è noto fu stabilita in tre milioni di lire. Luigi Dejana dapprima non voleva saperne, ma in seguito fu tentato dalla allettante cifra e acconsentì ad avvicinare i tre finti giornalisti, che erano i tutori dell'ordine travestiti. Non si sa ancora pertanto se la taglia di un milione a suo tempo posta sul capo di Dejana sarà data al pastore che organizzò l'incontro.

A mezzogiorno sono giunti in auto da Civitavecchia il capitano Mambor, comandante dei carabinieri di Civitavecchia, ed il ten. Rositani, che parteciparono alla cattura di Dejana. I due ufficiali sono stati ricevuti dal questore assieme al dott. Macera e all'agente di P.S. Bressan, gli altri due falsi giornalisti. Essi saranno pure ricevuti dal capo della polizia dott. Carcaterra, il quale ha seguito sempre da vicino le indagini per la cattura dell'evaso.

Si è costituito a Genova il feritore dell'autista

Genova, 8 settembre.

Lo «sparatore di via S. Vincenzo» ossia Francesco Nicoletti, detto «Franco», assistito dal penalista avv. Ernesto Monteverde si è costituito nel pomeriggio di oggi al giudice istruttore del tribunale penale dott. Bruno. Il Nicoletti, stando ad alcune indiscrezioni, ha fatto al magistrato il racconto completo della tragica vicenda, avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 agosto scorso; egli ha sostenuto di avere sparato i cinque colpi di rivoltella contro l'autista Mario Marauda a scopo di legittima difesa.

Durante la sua latitanza, il Nicoletti, in una lettera indirizzata ad un sottufficiale della Squadra Mobile genovese, aveva già esposto una descrizione dei fatti, asserendo che il Marauda, dopo una breve discussione, lo aveva minacciato con un lungo coltello, cercando di colpirlo ripetutamente. Stando sempre alla sua versione, il Nicoletti alla vista dell'arma si sarebbe dato alla fuga, ma l'autista l'avrebbe rincorso.

Va ricordato che il Marauda, ancora degente all'ospedale di San Martino, dove si trova piantonato, ha dato una versione completamente opposta: nega di aver minacciato con un coltello il Nicoletti, ma asserisce di essere stato avvicinato da costui all'uscita del cinema Moderno, Direttisi in via Ettore Vernazza, ad un certo punto tra i due sorgeva una discussione che diventava sempre più furiosa. Essi si spostavano verso via San Vincenzo e successivamente verso viale Sauli; qui, improvvisamente, il Nicoletti gridando «Mi hai rovinato, io ti ammazzo», sparò i cinque colpi.

L'inchiesta, per ora, ha dato questo risultato: la Squadra Mobile, ritenendo più verosimili le dichiarazioni del Nicoletti, ha richiesto all'autorità giudiziaria che l'autista, appena dimesso dall'ospedale di San Martino, venga trasferito alle carceri di Marassi.

Il Pontefice, in sedia gestatoria, attraversa il tempio benedicendo la folla dei fedeli (Tel.)

Compagnoni per due ore sotto il bisturi del chirurgo

Scarnificate le dita colpite da cancrena sul K 2 - La mano operata resterà 15 giorni in una sacca, aperta dai medici nell'addome del paziente: così si riformeranno i tessuti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 8 settembre.

Achille Compagnoni, lo scalatore del K. 2, è stato operato — stamane alle 11 — alla dita congelatesi nella conquista della seconda vetta del mondo. Poco prima di entrare nella cabina del montacarichi per esser condotto dal terzo al quarto piano, egli si era intrattenuto con la moglie ed è stato lui a far coraggio a lei.

«Stai tranquilla — le ha detto — è una sciocchezza».

Qualche minuto dopo, l'alpinista era sul bianco lettino, sotto la luce delle lampade a quarzo. L'operazione è stata eseguita dal prof. Sanvenero. Il chirurgo ha affondato il bisturi nel quadrante di destra dell'addome ed ha tracciato una incisione della lunghezza di circa 15 centimetri e profonda 2; poi eseguita un'altra incisione parallela alla prima e distante circa dieci centimetri da questa. La striscia di carne veniva quindi ricucita a forma di sacca e la ferita momentaneamente ricoperta.

Il chirurgo si spostava quindi alla sinistra di Compagnoni ed iniziava la scarnificazione delle dita congelate. Alla mano che si era aggrappata alla seconda vetta del mondo venivano tolte le bende: le dita ammalate apparivano nere, come spalmate di catrame, secche ed insensibili. Con bisturi e forbice la parte molle è stata tolta dalle ossa, esclusa l'unghia, lasciata con la speranza di poterla salvare: poi gli assistenti hanno avuto cura di eliminare ogni residuo di carne lesa, fino a quando il sangue ha cominciato a defluire abbondante e regolare. Il braccio di Achille Compagnoni veniva ripiegato quindi sull'addome; le dita aperte e scarnificate sono state introdotte nella sacca cutanea preparata in precedenza. L'intervento è durato circa due ore.

Ai giornalisti il chirurgo ha dichiarato: «La lesione era più estesa e profonda di quanto non apparisse ad una semplice visita ed all'esame radiografico. Ho dovuto eliminare tutti i tessuti molli ed ho avuto cura di esaminare attentamente le estremità delle ossa delle dita, prima di infilarle nel lembo cutaneo tubolare che aveva preparato in precedenza nel quadrante superiore destro dell'addome, procurando — con una apposita sutura — di determinare la massima aderenza del tegumento vitale ai monconi delle dita decurticate per predisporne un nuovo rivestimento. In questa posizione Achille Compagnoni dovrà rimanere per circa quindici giorni. Se poi il lembo cutaneo potrà ormai sopravvivere da solo, si procederà ad incidere nuovamente l'epitelio ed a staccare le dita rivestite del nuovo tessuto. Indi avverrà il modellamento del mignolo, dell'anulare e del medio, e solo fra un paio di mesi la mano del paziente sarà completamente «rifatta e nuova». Durante l'operazione — ha aggiunto ancora il prof. Sanvenero — mi sono accorto che il medio era meno compromesso dell'anulare e del mignolo: in condizioni più gravi appariva però l'anulare. Solo grazie al pronto intervento si potrà salvare la prima falange di questo, che sarebbe altrimenti andata certamente perduta. Le dita non avranno però più la sensibilità originaria, ma conserveranno la sensibilità della parte dove il nuovo tessuto è stato tolto per il rivestimento delle ossa: nel caso in esame, la sensibilità dell'addome è maggiore di quella del polpastrelli, per cui Achille Compagnoni non ne risentirà molto, anzi avrà dita più sensibili».

Alle 13,30 lo scalatore, ancora sotto l'effetto della narcosi, è stato trasportato nella sua camera.

Per tutta la durata dell'operazione, vasti alla sala operatoria ha sostato l'ex-alpino Alfonso Felici della Divisione Julia, attualmente impiegato presso l'Ambasciata americana a Roma: egli era giunto stamane dalla capitale, per offrire eventualmente al malato i tessuti del proprio corpo. Achille Compagnoni si è svegliato poco prima delle 15 e si è poi riappisolato. Ha chiesto poco prima delle 18 un sorso d'acqua minerale, che gli è stato somministrato dalla moglie.

Il prof. Sanvenero lo ha visitato alle ore 21 riscontrando che le condizioni generali del paziente sono buone e che l'intervento, sin da questo momento, può considerarsi riuscito. **l. c.**

Oggi va all'asta il Casinò di Sanremo

Sanremo, 8 settembre.

Domattina alle 11, nella sala del Consiglio, verranno aperte le buste contenenti le offerte dei concorrenti all'asta per la nuova gestione del Casinò.

I concorrenti sono quattro; chiunque, in teoria, fino alle 11 potrebbe presentare altra offerta, ma in pratica questa facoltà è limitata dalla norma che prescrive un esame preventivo delle garanzie offerte dai concorrenti.

Alle 11 precise, alla presenza del sindaco, il segretario capo del Comune aprirà le buste e leggerà ad alta voce la percentuale di ciascuno offerta. Vista quale è la percentuale più alta (e non potrà essere inferiore al 65%, il minimo fissato dal Comune) il segretario chiederà al rappresentante della A.T.A., che gestisce oggi il Casinò, se intende valersi del suo diritto di prelazione ed assumere la nuova gestione per quella percentuale, oppure se rinuncia.

In caso di accettazione, il Casinò verrà aggiudicato all'A.T.A. per la più alta percentuale d'asta; in caso di rifiuto, il Casinò verrà aggiudicato al presentatore della percentuale vincente.

I concorrenti sono: 1) Società per azioni Attività Turistiche ed Alberghiere (A.T.A.), con sede in Sanremo, presidente gr. uff. Paolo Rinaldo Masseroni; 2) Società per azioni Sviluppo Attività Commerciali Industriali Turistiche (S.A.C.I.E.T.) con sede in Roma, presidente dott. Pardo Malerni; 3) Società a r. l. per l'Incremento Riviera Ponente (S.I.R.P.), con sede a Torino, amministratore rag. Attilio Sobrero; 4) signor Renato Alzona di Casale Monferrato, in nome proprio.

Muore per una sventura nell'acqua fredda della diga

Bardonecchia, 8 settembre.

Oggi pomeriggio è annegato, nelle acque della diga di Rochemolles, il contadino ventisettenne Camillo Durand di Francesco. Preso da malore, forse a causa dell'acqua assai fredda, non riusciva ad afferrare un rastrello tesogli dalla moglie e scompariva sott'acqua.

Un cliente porta via la cassaforte all'avvocato

Il processo al pregiudicato che per sfuggire alla cattura svaligiò uno studio di Asti

Asti, 8 settembre.

Domattina incomincia il processo di Glauco Zanini, il ladro che nell'agosto scorso svaligiò lo studio dell'avvocato astigiano Giorgio Pazzi. La istruttoria è stata rapidissima, perchè il colpevole ha già pienamente confessato.

Lo Zanini — un disoccupato di 32 anni, nato a Bolzano — è una vecchia conoscenza delle aule di giustizia. Fu già condannato per diserzione dal Tribunale militare di Padova, poi per truffa. Ad Asti si presentò all'avvocato Pazzi in

L'imputato Glauco Zanini

qualità di cliente. O meglio, l'avvocato era il legale di un suo zio, proprietario di una locanda nella città, ed egli si diede a frequentare lo studio per seguire — diceva — le pratiche in corso del suo parente. Ma un giorno cominciò a portar via da un cassetto 7500 lire. Messo sul guisto osservò che l'avvocato, sollevando un quadro appeso alla parete, scopriva una piccola cassaforte a muro. È proprio in quei momenti, venne a sapere che a Bolzano era ricercato dalla polizia perchè condannato a due mesi per truffa. La paura lo decise: per trovare i mezzi di nascondersi bisognava aprire a ogni costo quella cassaforte che lo tentava.

Lo Zanini escogitò un sistema non privo d'ingegnosità. Accompagnò a casa la segretaria dell'avvocato, la signorina Anna Zannone, e approfittò di un momento in cui la fanciulla lo aveva lasciato solo nel salotto per prendere svelt issimo dalla sua borsetta le chiavi dello studio. Poi si congedò con un pretesto, ritornò di corsa all'ufficio, aprì la cassaforte, e intascò alla rinfusa quel che pareva di maggior valore: due libretti bancari per oltre quattro milioni e più di mezzo milione fra denaro liquido e assegni. Gli restava da fare un'ultima cosa: ritornò per la seconda volta sui suoi passi e lasciò cadere le chiavi sulla via percorsa abitualmente dalla segretaria, perchè potesse apparire che essa le aveva smarrite. Dopodichè, baldanzoso, e pieno di fiducia, partì alla volta di Venezia per tentare la sorte al tavolo da gioco.

Ma fu allora che la fortuna cominciò a voltargli le spalle. Rimasto senza quattrini, senza la possibilità di utilizzare i libretti bancari — che l'avvocato Pazzi si era affrettato a bloccare — non gli restò che ripartire tristemente per Torino. Ma qui lo attendeva la polizia che aveva seguito le sue mosse. Nella notte stessa del suo arrivo gli fu tesa la rete: e un brigadiere gli si presentò per dichiararlo in arresto.

Al processo lo Zanini sarà difeso dall'avv. Ciric.

Un contadino s'impicca alle travi dell'essiccatoio

Mondovì, 8 settembre.

Un nuovo, doloroso caso di suicidio è avvenuto a Frabosa Sottana, nella frazione Miroglio. Un contadino di 72 anni, Vincenzo Ponzo, si è allontanato da casa nel primo mattino senza dir nulla ai familiari. Da tempo soffriva di epilessia e andava soggetto a svenimenti, provocati dalla pressione del sangue. Perciò, non vedendolo ritornare, la famiglia s'impressionava e lo cercava inutilmente lungo le strade. Ma è stato solo nel pomeriggio che alcuni compaesani passando davanti a un essiccatoio di proprietà di certo Ponzo e situato a meno di cento metri da casa sua, gettavano per caso uno sguardo nell'interno e scorgevano il cadavere del contadino penzolante da una trave.

Arrestato mentre vendeva mezzo chilo di mefedina

Alessandria, 8 settembre.

I carabinieri hanno tratto in arresto Demetrio Pasquali, di 34 anni, nato a Ferrara e residente a Genova. Questi è stato sorpreso mentre cercava in città circa 570 grammi di mefedina acquistata per circa 400 mila lire. Ora, sono in corso indagini per accertare la provenienza del prezioso medicinale che pare sia giunto direttamente da Genova.

Un nuovo sistema per la bolletta del gas

Invece dei metri cubi, verrebbe fatturata la quantità di calore consumato - La proposta al convegno del metano

Piacenza, 8 settembre.

Domani s'inaugurano a Piacenza la 3ª Mostra e il Convegno nazionale del metano. Oggi si è tenuto un convegno della giunta esecutiva della Federazione nazionale delle aziende municipalizzate del gas e dell'acqua, allo scopo di concretare la partecipazione delle aziende stesse al convegno del metano.

Alla riunione, presieduta dal senatore prof. ing. Guido Corbellini, hanno partecipato gli amministratori ed i dirigenti delle principali aziende, tra i quali i presidenti delle aziende di Genova, di Bologna, di Padova ed il comitato tecnico della Federazione.

Il senatore Corbellini e l'ing. Ciuffolotti hanno fatto il punto della situazione, sui rapporti tra le aziende distributrici del gas e l'Ente Nazionale Idrocarburi, per facilitare un maggior impiego del metano ad uso domestico, esaminandone i diversi aspetti di ordine tecnico, economico e fiscale. Le conclusioni di tale esame saranno illustrate negli interventi alla discussione, che avrà luogo domani nel Convegno del metano.

Nella riunione, fra l'altro, si è parlato dell'opportunità di addivenire presto ad un diverso sistema di fatturazione del gas, basato sulla quantità di calore erogato, anzichè sul semplice volume rilevato dal contatore, al fine di far meglio apprezzare all'utente i vantaggi conseguibili con la metanizzazione totale o parziale del servizio.

Un bracciante ferisce l'assistente con un piccone

Grosseto, 8 settembre.

In località Casennove, nei pressi della stazione ferroviaria di Capalbio, il bracciante Giulio Jacopini, di 31 anno, che stava eseguendo lavori di sterro per la costruzione di una strada, è stato avvicinato dall'assistente Bruno Ceccarelli, di 46 anni, da Orbetello, che gli ha fatto alcune osservazioni e dato consigli sul lavoro da eseguire.

L'operaio in uno scatto d'ira, ha raccolto un piccone e lo ha scagliato contro l'assistente, che è caduto dolorante ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Orbetello, ove i sanitari gli hanno fatto riconvenire in osservazione per una ferita all'epigastro, interessante la cavità peritoneale. Lo Jacopini si è dato alla fuga in bicicletta.

Una giornata importante al Congresso di Roma

Si è provata l'efficacia del vaccino anti-poliomielite

Due metodi diversi - Al principio del 1955 si conosceranno i risultati definitivi

Roma, 8 settembre.

L'odierna giornata del 3° Congresso internazionale per la poliomielite ha rivestito una eccezionale importanza, tanto che in un suo intervento il prof. Caronia l'ha definita «storica».

Nell'affollatissima aula della clinica ortopedica si sono svolte le relazioni dedicate all'infezione ed immunità nella poliomielite. I dottori Muench di Monaco e Hammon di Pittsburg hanno riferito sulle gamma-globuline, che l'esperienza ha dimostrato abbastanza efficaci, specie durante le epidemie, per difendere durante qualche settimana i soggetti sottoposti a contagio.

Infine, attesissimo, ha preso la parola il dott. Salk, a cui si devono gli ultimi studi e le esperienze su larga scala condotte in America con il vaccino antipoliomielitico preparato con virus ucciso.

Gli studi e gli esperimenti del dott. Salk sono stati condotti su larghissima scala: un milione e 200 mila bambini hanno ricevuto l'iniezione, la metà con il preparato allo studio e l'altra metà con una soluzione inerte di controllo. Solamente al principio del 1955 sarà possibile avere i dati definitivi e controllare la reale efficacia del vaccino. Ma fin d'ora è stato possibile constatare che esso determina nell'organismo un livello di «anticorpi» antipoliomielitici uguale a quello che si trova nelle persone guarite dalla malattia, purchè le inoculazioni siano fatte con determinate modalità.

«È evidente che vi è ancora molto da imparare — ha concluso il dott. Salk — tuttavia sembra che con una adatta preparazione del vaccino e con ben determinati intervalli fra le inoculazioni, dovrebbe essere possibile procurare una immunità duratura contro la poliomielite».

Dopo la seduta i dottori Salk e Sabin hanno ricevuto i giornalisti ai quali hanno chiarito la loro rispettiva posizione di merito al vaccino da preferire nella lotta, se quello vivo o quello ucciso.

Sabin ha 48 anni, e fin dal 1931 lavora sulla poliomielite. Da due anni ha iniziato le ricerche per trovare un virus vivo. Egli sostiene che l'infezione poliomielitica si contrae attraverso il tubo digerente; quindi anche il virus deve essere somministrato per bocca. Esperimenti compiuti su scimmie e scimpanzè non hanno portato ad alcuna lesione e la immunità dura sicuramente tutta la vita.

Il dott. Salk, che ha 39 anni, ha dichiarato del vasto uso di aver molta speranza e molti dati per credere nell'efficacia del suo vaccino morto. «Esso è certamente innocuo, perchè viene privato di ogni capacità moltiplicativa. Il problema fondamentale consiste solo nel trovare la giusta posologia e soprattutto il giusto intervallo fra le due o più iniezioni di vaccino.

«Dopo la prima iniezione, è stato visto nel sangue la quantità di anticorpi antipoliomielitici salire rapidamente entro i primi quattro giorni, poi gradualmente tende a ridiscendere. La seconda iniezione porta ad un brusco rialzo del tasso di anticorpi, che poi si mantiene, pur lievemente discendendo, sempre sufficientemente alto per assicurare una notevole difesa organica. Si è visto finora che la seconda iniezione dovrebbe essere fatta non prima di sei settimane e non oltre i 7 mesi dalla prima. Il momento ideale non è stato ancora stabilito con sicurezza e su questo — ha concluso il dott. Salk — dovremo ancora studiare».

Nella seduta pomeridiana del Congresso, l'inglese Ritchie Russel, ha esposto le più moderne vedute nella terapia delle forme acute di poliomielite, mentre gli americani Wittemberg ed Hodes hanno riferito sulla fisiologia della respirazione sulle previdenze necessarie per limitare e combattere le complicazioni respiratorie della paralisi infantile.

Perchè venne sospeso il sindaco di Pontecurone

Pontecurone, 8 settembre.

(g. f.) Piccolo dramma comunale a Pontecurone. Con ordinanza del prefetto di Alessandria, il sindaco ha avuto una sospensione di tre mesi dalle funzioni di ufficiale di governo, e il segretario comunale è stato trasferito.

Perchè? Il comunicato prefettizio informa, senza alcun particolare, che «con l'approvazione del sindaco e del segretario comunale ha continuato ad avere accesso negli uffici per consultare liberamente registri e altri atti, una persona estranea agli uffici stessi».

Con tono fermo il sindaco, Giovanni Berri, ha rifiutato a una volta di fornire spiegazioni. «Non ho nulla da dire — egli ha dichiarato — in merito ai fatti che hanno determinato il prefetto di Alessandria ad adottare nei miei confronti il provvedimento di sospensione. Non sono stato interrogato da alcun rappresentante dell'autorità tutoria, e non ho potuto dare i chiarimenti che sarei in grado di dare su quanto mi viene addebitato. E' in corso una procedura, e non desidero uscire dal mio riserbo nè col racconto di fatti nè con commenti di sorta. Esporrò le mie ragioni in sede opportuna e con le modalità del caso».

I fatti che hanno provocato la misura prefettizia sono tuttavia abbastanza noti in paese. Da qualche tempo erano state notate in municipio le visite d'una persona la quale veniva accolta all'ufficio anagrafe dove — «alla presenza degl'impiegati», vien fatto rilevare — aveva consultato schedine e registri, per un uso che non è stato possibile precisare. L'episodio non passò inosservato; e venne messo in rilievo che l'infrazione veniva commessa dal sindaco comunista a favore d'un addetto alla Camera del Lavoro.

Venutone a conoscenza, il prefetto ha ordinato che il sindaco venisse sospeso per tre mesi dalle sue funzioni di ufficiale di governo; al suo posto, e limitatamente a tali funzioni, è stato nominato commissario di governo il dott. Perrati.

Con questo è chiaro che il signor Berri rimane a presiedere l'amministrazione comunale. Un sindaco svolge infatti un duplice ordine di mansioni: è a capo dell'amministrazione civica, e per quanto si riferisce a registrazione e stesura di atti è ufficiale di governo.

Poichè l'infrazione è stata commessa soltanto in questa parte delle sue mansioni, e non si limita appunto la sanzione disciplinare.

Quanto al segretario comunale, ritenuto corresponsabile, la punizione consiste nel trasferimento ad altra sede, e precisamente a Frugarolo. Entrambi ritengono però che il provvedimento, dopo le spiegazioni che essi potranno fornire, sia suscettibile d'un più benevolo riesame.

Una donna in motoretta travolge due passanti

Fossano, 8 settembre.

Verso le ore 19, sulla strada provinciale Magliano Alpi-Carrù, una motoretta guidata da Rosa Vigino, di 43 anni, residente a Cuneo, con a bordo Carla Cavallari, di 14 anni, residente a Rocca de Baldi, ha investito due pedoni: Maddalena Biarizzo e Stefano Magliano, entrambi di, 63 anni, di Magliano Alpi. Questi sono stati ricoverati all'ospedale di Carrù, dove i sanitari, dopo aver prestato loro le cure del caso, si sono riservata la prognosi. Pare che la responsabilità non sia da attribuire alla guidatrice; l'incidente sarebbe stato causato dalla scarsa visibilità.

FIAT 1900 A

Mostra automobilistica alla Fiera del Levante
(Bari, 9-27 settembre)

I modelli del costante successo Fiat: 500 C - 1100 - 1400 A - 1900 A

Crescente affermazione della 1900 A

Sintesi felice di qualità meccaniche, di elevate prestazioni, di signorili comodità. Potenziato il motore (70 cv). Ridotto il consumo: poco più di 10 litri per 100 km (norme Cuna). Raffinata la linea della vettura, nuove eleganti finiture. Velocità oltre 135 km all'ora.

Prezzi immutati

Berlina L. 1.724.000 Granluce L. 2.124.000

(6 ruote gommate "fascia bianca", radio, accessori d'uso; prezzi franco Filiali Italia)

Automobilisti! Chiedete di provare la 1900 A presso l'Organizzazione Fiat, Filiali e Commissionarie.

ULTIME NOTIZIE

Informazioni americane sul rinvio del convegno a nove

Sondaggi segreti di Adenauer su un progetto di CED ridotta

Il Cancelliere avrebbe chiesto la collaborazione dell'ambasciatore speciale americano in Europa - Bonn e Parigi studiano insieme il progetto di un "pool,, degli armamenti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 settembre.

La conferenza a nove è stata rinviata, forse alla fine di settembre o al principio di ottobre, principalmente per permettere al Cancelliere Adenauer di condurre a termine alcuni sondaggi a Bruxelles ed a Parigi per tentare di far rivivere il progetto della CED, opportunamente modificato ed alquanto ridotto.

I sondaggi sono stati iniziati con molta riservatezza personalmente dal Cancelliere Adenauer, che ne ha affidato l'esecuzione al suo vice-ministro agli Esteri Hallstein, che ha conferito a Bruxelles con Spaak ed a Parigi con l'ambasciatore Bruce, rappresentante americano nel progetto di difesa europea.

Riferendo questa informazione, i circoli diplomatici americani affettano di non sapere assolutamente in base a quali elementi obbiettivi Adenauer abbia ritenuto possibile compiere questo estremo tentativo di risurrezione dietro le quinte della CED, ma fanno sapere che il Cancelliere, inizialmente favorevole alla partecipazione alla conferenza di Londra, dopo il ritorno del suo inviato da Bruxelles e da Parigi, avvenuto lunedì notte, ha improvvisamente mutato opinione.

Ciò autorizzerebbe l'ipotesi che la speranza di convincere il Governo e l'assemblea nazionale francese a ridiscutere un nuovo progetto per la CED sono state ritenute tali da giustificare il mutamento di indirizzo. L'iniziativa diplomatica tedesca non viene in alcun senso commentata a Washington, ma essa viene naturalmente seguita con la massima attenzione ed interesse.

In questa situazione notevole importanza viene attribuita alle dichiarazioni fatte da Mendès-France e da Adenauer al commentatore americano Murrow per il programma televisivo diffuso lersera dal *Columbia Broadcasting System*. Il Cancelliere ha dichiarato che, sebbene il fallimento della CED rappresenti un rovescio assai grave, tuttavia esso non è un colpo fatale per il programma dell'unificazione europea. «Spero che la situazione possa essere chiarita in breve tempo, anche perchè tutti debbono sapere che il desiderio tedesco di una piena sovranità non equivale ad una domanda per l'illimitato riarmo».

Anche Mendès-France ha sostenuto che un nuovo accordo per il riarmo della Germania è possibile prima della fine dell'anno e che la maggioranza dell'assemblea nazionale è favorevole alla partecipazione tedesca alla difesa del proprio territorio.

Le autorità americane non sono ancora in condizione di stabilire, se con questa dichiarazione Mendès-France si riferisca al progetto per la creazione di un *pool* delle forze armate europee, che il governo francese starebbe studiando e che si proporrebbe di presentare ai Paesi interessati come una soluzione alternativa alla C.E.D.

Il *pool*, si afferma, concederebbe esplicitamente alla Germania sia la sovranità che il diritto di riarmare entro limiti stabiliti periodicamente da una Alta Autorità militare europea, alla quale spetterebbe anche il potere di fissare, per ogni nazione, il grado di partecipazione al comune programma difensivo. Modellata, come si vede, sull'esempio del *pool* carbone-acciaio, l'Alta Autorità militare disporrebbe di sue forze militari, separate da quelle nazionali, per far eventualmente rispettare le sue decisioni.

Il progetto, che avrebbe dovuto essere presentato alla conferenza di Londra, sarebbe ora discusso direttamente fra i governi francese e tedesco i quali, raggiunto un accordo di massima, lo presenterebbero congiuntamente come proposta comune alle altre nazioni. Non è chiaro, però, secondo i diplomatici americani, in quale rapporto esso verrebbe messo con l'alleanza atlantica e le autorità occupanti e responsabili della difesa della Germania.

Gino Tomajuoli

Dopo la sciagura di Shannon

I Constellation sottoposti a radicale revisione?

Nuova York, 8 settembre.

Non è ancora spenta l'impressione della terribile sciagura aerea di sabato scorso, quando un «Constellation» con 46 persone a bordo precipitò nelle acque del Shannon causando la morte di 28 passeggeri, che un altro «Constellation» della «KLM», sul quale viaggiava un certo numero di scampati alla precedente sciagura, si è trovato oggi in difficoltà mentre volava sull'Oceano Atlantico, diretto all'aeroporto di Gander nell'isola di Terranova.

La notizia è stata fornita in un primo tempo dal centro radio dell'aeroporto di Idlewild nei pressi di New York, e confermata poi da un portavoce della «KLM».

Il portavoce della Compagnia di navigazione aerea olandese, alla quale appartiene l'apparecchio, ha dichiarato che il capitano pilota, Adrian Hofelt, comandante del «Constellation», aveva segnalato via radio di trovarsi in difficoltà per noie all'apparato motore. Il messaggio precisava che l'aereo si trovava sull'Atlantico e proseguiva a velocità ridotta verso Gander.

L'arrivo a questo aeroporto è avvenuto infatti con ben quattro ore e quindici minuti di ritardo sull'orario previsto.

Non si esclude che la direzione tecnica della «KLM» decida una revisione dell'apparato motore di questi mastodontici aerei, in quanto la sciagura di Shannon è avvenuta a soli pochi minuti di distanza dal decollo. Come si ricorderà, in quell'occasione uno dei tecnici di quell'aeroporto aveva fatto presente che al momento dell'avviamento dei motori si era verificata una violenta esplosione, seguita da un bagliore azzurrognolo.

Dall'apparecchio «Constellation» precipitato domenica a Shannon è stato ricuperato un pacchetto contenente diamanti per il valore di mezzo miliardo di lire. Continuano pure i lavori per riportare a galla i rottami dell'aereo, ma la impresa si prospetta più ardua del previsto, perchè la carlinga giace in uno spesso strato melmoso.

Tre pescherecci italiani multati in Jugoslavia

Trieste, 8 settembre.

Dopo cinque giorni di silenzio sono rientrati in porto i tre motopescherecci fermati dai jugoslavi nelle acque del golfo di Trieste. Le tre piccole navi: Dandolo, Marina e Bruno II, erano state dirottate nel porto di Capodistria. La radio jugoslava di Capodistria ha annunciato che i tre comandanti sono stati processati e condannati: due a 20 mila dinari e uno a 4 mila dinari di multa.

La "poltrona volante,, di Farnborough

Il nuovissimo aeroplano britannico a reazione, argomento di grande interesse e d'appassionate discussioni alla famosa rassegna aerea di Farnborough: decolla e atterra verticalmente, come un elicottero. Per la sua comodità, viene chiamato «poltrona volante» (Tel.)

Mercato suicidio in Val Pellice

Si getta sotto un'auto e si frattura la spalla

Luserna, 8 settembre.

Sulla strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice passava oggi verso il mezzogiorno l'auto Lancia-Appia targata TO 185106, guidata dal signor Eugenio Greppi da Firenze. Ad un certo punto, nell'interno di Luserna San Giovanni, un uomo — identificato poi in Guido Ferri fu Rodolfo di 38 anni, sposato e padre di due bambini — si gettava sotto la vettura. Per fortuna il guidatore si avvedeva della mossa improvvisa e sterzava. Il Ferri batteva contro la parte destra dell'auto e rimaneva svenuto in terra. Subito soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano gli veniva riscontrata la frattura della clavicola e dell'ulna sinistra.

Il poveretto lavorava saltuariamente e non poteva provvedere ai bisogni della famiglia. Si pensa che la disperazione per questo stato di cose lo abbia indotto a gettarsi sotto l'automobile.

Precipita con il trattore e affoga nella melma

Ferrara, 8 settembre.

Una impressionante disgrazia è avvenuta alla periferia di Ferrara durante l'aratura notturna.

Il meccanico Edmondo Formigoni, di 36 anni, dipendente da un agricoltore di Cassano, era intento ad arare con il trattore un campo che confina con un canale. Giunto all'estremità del terreno, stava voltando la pesante macchina quando, per il cedimento della sponda, il trattore si rovesciava nel canale. Con un balzo disperato, l'uomo tentò di buttarsi giù dal trattore, ma rimase impigliato con un braccio nel cingolo, e fu trasportato sott'acqua, affogando lentamente nella melma.

Era solo in mezzo ai campi, nel buio della notte. Nessuno poteva accorgersi della disgrazia. Solo più tardi passò a caso un contadino il quale, accortosi della sciagura, informava i carabinieri e i vigili del fuoco.

Soltanto dopo una lunga e faticosa manovra, si poteva ricuperare il trattore e la salma dello sventurato meccanico.

Uccisa nella vetrina da un cavallo bizzoso

Casale, 8 settembre.

Il cavallo dell'agricoltore Ernesto Preti, trainando un carro di ortaggi, si è adombrato per lo strepito d'una motocicletta a Borgo San Martino e si è dato a precipitosa fuga. La bestia irrompeva in una vetrina, travolgendo e uccidendo la signora Martina Zavattaro, la quale stava ricordinando alcune bottiglie.

Dulles si incontra oggi con Ciang-Kai-scek

Caccia a reazione nazionalisti attaccano la costa della Cina

L'aviazione rossa non risponde alle incursioni: perchè? - Bollettini contrastanti diramati a Formosa - Il Segretario di Stato cercherà di limitare le proporzioni del conflitto

(Nostro servizio particolare)

Taipeh, 8 settembre.

Tra poche ore arriverà a Formosa John Foster Dulles, proveniente da Manila ove ha firmato il trattato difensivo asiatico, ed i funzionari americani attendono con grande fiducia l'arrivo del segretario di Stato, convinti che egli riuscirà a far rientrare nelle giuste proporzioni un episodio «di attrito» fra i comunisti ed i nazionalisti cinesi, che minaccia di degenerare in un serio conflitto.

Come esattamente abbiamo le cose sul piano militare, non è dato sapere: a parte le smentite comuniste ai bollettini di vittoria nazionalisti, le stesse informazioni del Comando di Ciang Kai-scek appaiono spesso in contrasto. Un comunicato pomeridiano diceva, ad esempio, che sull'isola di Quemoy la situazione permane calma ed aggiungeva che soltanto qualche sporadico colpo d'artiglieria comunista era finito sull'isola. Un altro comunicato, emanato quasi nel medesimo tempo da un altro organo militare nazionalista, asseriva che le batterie comuniste situate lungo il litorale del Fukien continuavano a martellare furiosamente gli obiettivi di Quemoy.

Da una parte i comandi di Ciang Kai-scek vogliono dimostrare che i loro attacchi contro i comunisti sono coronati dal massimo successo e che l'artiglieria avversaria non è nemmeno in grado di reagire; dall'altra si vuol sottolineare che l'apparato offensivo comunista è tale da imporre drastiche azioni, come quelle aereo-navali effettuate ieri e riprese stamane all'alba.

La nota saliente della giornata è rappresentata dall'annuncio che turbo-reattori nazionalisti sono entrati in azione contro le forze comuniste. E' la prima volta che da parte cino-nazionalista si accenna all'attività di apparecchi a reazione, i quali ovviamente sono stati forniti dagli americani nel quadro degli aiuti militari.

L'arma aerea nazionalista avrebbe conseguito oggi altri importanti successi contro i concentramenti di giunche, motobarche e chiatte nel porto di Amoy e contro depositi di munizioni ed altro materiale bellico. Parimenti efficace si sarebbe dimostrata l'azione della Marina di Ciang Kai-scek, che per confermare di essersi portata a ridosso delle posizioni avversarie deve stamane notizia di aver catturato persino una giunca appartenente all'«armata d'invasione» comunista.

Manca nel notiziario militare odierno, così come era avvenuto nei giorni scorsi, qualsiasi riferimento all'attività dell'arma aerea comunista, se si eccettua il sorvolo di due aerei «sconosciuti» segnalati ieri sopra Taipeh ed oggi su Quemoy. In entrambi i casi gli apparecchi incursori si dileguarono appena si fu levata in volo la caccia nazionalista.

Dove sono le poderose squadriglie di Mig 15 che dettero tanto fastidio all'arma aerea dell'ONU durante la guerra coreana? A questo interrogativo, i comandi nazionalisti non sanno dare soddisfacente risposta, ed è certo strana la mancanza di una coordinata e operante reazione della caccia rossa alle azioni nazionaliste. Gli stessi comunicati di Radio Pechino, che pure riducono la proporzione dei successi militari nazionalisti e insistono sul tema degli attacchi indiscriminati, non accennano all'intervento delle famose formazioni della caccia cinese.

Alcuni funzionari occidentali vogliono vedere in questa limitata reazione comunista un riflesso calcolato per confondere le idee. Un funzionario sosteneva stasera che i cannoneggiamenti iniziati dai comunisti la settimana scorsa contro Quemoy altro non sono che azioni destinate a distogliere l'attenzione dei comandi e dei diplomatici da altri obiettivi, che Pechino si guarda bene dal rivelare.

Per le incognite che la situazione militare presenta e per la slancio — giudicato troppo spavaldo — col quale Ciang Kai-scek ha impegnato la battaglia contro i comunisti, i funzionari americani guardano all'imminente arrivo del Segretario di Stato come alla maniera migliore per uscire dell'incubo, che per certi versi la situazione qui presenta. Ancor oggi un comunicato statunitense ripeteva che le unità della VII squadra navale americana, assegnata specificatamente alla protezione di Formosa, si sono mantenute estranee alle azioni cino-nazionaliste.

E' chiaro che gli Stati Uniti, allo stato attuale delle cose, non intendono lasciarsi trascinare da Ciang Kai-scek in un'avventura complessa, come sarebbe l'apertura di un conflitto in grande stile con la Cina popolare. Alcuni funzionari americani si mostravano oggi preoccupati anche del fatto che gli aerei nazionalisti abbiano allargato la loro sfera di azione, attaccando vaste zone lungo la fascia costiera del Fukien.

A proposito di questo attacco Radio Pechino ha annunciato che «i rinnegati al soldo degli americani» effettuano attacchi indiscriminati e nell'ultima ora «hanno ucciso o ferito diciotto persone e danneggiato le giunche di pescatori inermi».

A Formosa, al di sotto di una superficiale calma, c'è molto nervosismo: non tanto per ciò che i comunisti potrebbero fare ai nazionalisti, o questi a quelli, ma per ciò che potrebbe fare la marina americana. La visita di Dulles per questo è importante: dopo consultazioni con il Comando Supremo a Washington, egli potrebbe dire che la Flotta americana non deve proteggere soltanto Formosa ma anche le Scioette a ridosso della costa cinese, delle quali le cronache si occupano ormai da circa due settimane.

Gli armatori del piroscafo mercantile britannico «Inchkilda» — di 1968 tonnellate di stazza — hanno annunciato oggi che la nave è stata colpita da aerei nazionalisti cinesi che hanno mitragliato e bombardato la zona di Amoy.

Nessun marinaio è rimasto ferito; due bombe sono cadute in acqua, vicinissime allo scafo; molti proiettili delle mitragliatrici di aeroplani, sceso in picchiata sulla nave, hanno colpito il ponte.

Dopo l'attacco aereo, il piroscafo è entrato nel porto di Amoy per effettuare regolarmente il carico di merci; è atteso per domani a Hong Kong.

G. Tait (A. P.)

L'abbattimento del «Neptune»

Il Governo russo respinge la protesta americana

Mosca, 8 settembre.

Il governo sovietico ha consegnato stamane all'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca una nota, nella quale si respinge la protesta americana per l'incidente del «Neptune» della marina statunitense, abbattuto sabato scorso al largo della costa siberiana.

Essa respinge le affermazioni degli Stati Uniti, e rinnova anzi le sue proteste esprimendo inoltre la propria meraviglia per il fatto che il governo americano «abbia omesso di menzionare per quale ragione apparecchi americani si dirigano per voli di ricognizione nella regione di Vladivostock, che si trova a circa 10.000 km. dal litorale degli Stati Uniti».

Mosca insiste inoltre «affinchè il governo degli Stati Uniti prenda le necessarie misure in modo da evitare per il futuro qualsiasi violazione delle frontiere della Unione Sovietica da parte dell'aviazione americana».

L'incidente sarà portato ora dal governo americano al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Schiarita nei rapporti tra Francia e Germania

La polemica è finita, ma un incontro diretto tra Adenauer e Mendès-France non è ancora possibile

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 8 settembre.

Un certo malumore uscito dai Quai d'Orsay ai è riversato stamane sui giornali governativi per una mancanza di forme protocollari da parte della diplomazia tedesca. Essa riguarda la gita a Parigi compiuta fra sabato e domenica dal sottosegretario agli Esteri tedesco, Hallstein, il quale si è incontrato con l'ambasciatore americano Bruce, ma si è astenuto dal prendere qualsiasi contatto col governo francese.

Il Quai d'Orsay non manca di fare osservare che Bruce è il rappresentante americano per la organizzazioni europee, e tenne una parte di primo piano durante la movimentata conferenza di Bruxelles.

E' l'unica nube, piccola e passeggera, nelle relazioni pubbliche fra Francia e Germania. Il Presidente Mendès-France continua ad accalorarsi ogni momento a favore della distensione fra francesi e tedeschi. Anche ieri sera, parlando per la televisione americana, ha dichiarato che prima della fine del 1954 l'accordo potrebbe essere concluso per inserire le forze armate di una Germania sovrana in un sistema europeo di difesa. Nel corso della trasmissione televisiva, Mendès-France ha svolto in breve le stesse idee che aveva spiegato diffusamente al termine della colazione offertagli dai giornalisti inglesi e americani.

Egli ha dichiarato con particolare energia: «Io, per parte mia, sono stato sempre sostenitore dell'intesa fra francesi e tedeschi». Naturalmente non sono queste dichiarazioni ufficiali di buona volontà che potranno sanare i contrasti fondamentali tra la Germania e la Francia; tuttavia l'avere allontanato il clima di violente recriminazioni, che si abbattè di qua e di là del Reno subito dopo il rigetto della CED da parte dell'Assemblea francese, è già qualcosa di positivo. Per una gran parte il merito spetta a Mendès-France, che lasciò cadere, senza un cenno di ritorsione diretta, le aspre ed appassionate accuse, che gli aveva rivolte il cancelliere Adenauer con la sua intervista al Times.

Tuttavia a Parigi si ritiene che, nonostante le schiarite di questi ultimi giorni, un incontro diretto fra Mendès-France ed Adenauer sia da considerarsi prematuro. Meglio è attendere qualche giorno e lasciare intanto alla diplomazia la ricerca di validi punti d'intesa. Insomma, nè la Francia nè la Germania, si dice a Parigi, possono permettersi una seconda Bruxelles.

n. a.

Ava Gardner a Rio spacca tavoli e sedie

Rio de Janeiro, 8 settembre.

L'attrice Ava Gardner è stata invitata oggi a lasciare l'albergo «Gloria» di Rio de Janeiro, dopo essersi fatta trascinare da un accesso di ira, durante il quale ha scaraventato alcuni vasi sul pavimento, ha sfasciato tavoli e sedie, ed ha urlato con quanto fiato aveva in gola.

Il segretario della bellissima attrice ha spiegato che l'incidente è stato la conseguenza di una «crisi di nervi» provocata dalle accoglienze eccessivamente calorose che i brasiliani hanno riservato ad Ava, e durante le quali alcune centinaia di ammiratori ed ammiratrici, urlando la loro simpatia per la diva, si sono accalcati troppo intorno a lei.

Sottratti i pantaloni a un ladro di gioielli

Venezia, 8 settembre.

Il pregiudicato Giovanni Varroi, di 29 anni, abitante a Santa Fosca 2443, aveva scelto un grande albergo del centro per una delle sue imprese. Entrato, la notte del 31 agosto, in una calle deserta, a fondo cieco, che costeggia l'albergo, notò subito che le finestre di una camera al primo piano erano aperte. Per essere più libero nei movimenti e non far rumore, si tolse i calzoni e le scarpe, e quindi si arrampicò su un tubo di scarico raggiungendo la finestra.

Nella camera dormivano saporitamente, nonostante il caldo afoso, due giovani americane, figlie di industriali della California, Cecilia Hester, di 23 anni e Wanda Giancarli, di 20 anni. Al Varroi bastò una occhiata per vedere due sul mobile di fronte al letto c'erano molti gioielli: qualche anello, un paio di collane e monili diversi per un valore, come si seppe poi, di almeno 8 milioni. Pronto di riflessi quanto lesto di mano, il Varroi prese da una sedia una calza di nayion, vi mise dentro i gioielli, ne fece un fagottino e avvolse il tutto in un asciugamano, e per la stessa via donde era venuto se ne andò.

Ma da basso non c'erano più nè i calzoni nè le scarpe! Per sua fortuna il ladro trovò il accanto un piccolo magazzino, dove potè rifugiarsi fino al mattino. Venuta l'alba, frugò nel magazzino e trovò un paio di ciabatte e un paio di calzoni logori: era ciò che gli bastava per potersi allontanare. Senonchè i suoi calzoni e le sue scarpe erano stati trovati da un guardiano notturno, il quale li consegnava al Commissariato di San Marco, dove giunse più tardi la denuncia dall'albergo. Nelle tasche dei calzoni c'erano alcuni foglietti di appunti, alcuni indirizzi e due numeri telefonici. Fu così, che attraverso un cauto lavoro di indagini, si potè giungere all'identificazione del Varroi.

Il ladro è stato catturato la notte scorsa nei pressi di casa sua, dove rientrava dopo sei giorni di prudente assenza. Messo alle strette, ha spifferato anche il nome del ricettatore, un rigattiere di via Garibaldi, presso il quale la polizia ha sequestrato tutti i gioielli.

Incidente stradale a un deputato del M.S.I.

Catania, 8 settembre.

L'on. Franco Infantino, grande invalido di guerra e deputato del MSI, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto al Lido Plaia, in via Cristoforo Colombo all'altezza della via Aretusa. La moto su cui viaggiava il parlamentare è sulla quale aveva preso posto una guardia di P. S. di nome Di Blasi, ha cozzato contro una giardinetta che girando per via Aretusa non aveva fatto — sembra — il prescritto segnale di svolta.

L'on. Infantino ha riportato una frattura alla gamba sinistra ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

ULTIME DI CRONACA

Si ricerca un operaio scomparso che ha affermato di voler morire

Polizia e carabinieri sono in allarme per la scomparsa di un operaio, Eugenio Delle Piane fu Cornelio, di 31 anno, domiciliato in corso Ferrucci 72. Verso le 14 il Delle Piane usciva dalla sua abitazione e ad alcuni vicini incontrati per le scale manifestava il proposito di suicidarsi.

«Sono stufo di questa vita — egli dichiarava. — Voglio farla finita una volta per sempre».

Le sue parole non venivano in un primo momento prese in considerazione. Ma in serata, non avendo il Delle Piane fatto ritorno a casa, i familiari allarmati si recavano in questura per chiedere l'aiuto della polizia affinchè fossero svolte tempestive ricerche. Si teme che l'operaio, sofferente da lungo tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, possa aver compiuto un gesto disperato.

— Anche un giovane di 18 anni, Luigi Da Pont fu Gregorio, da Belluno, è scomparso ieri mattina dalla sua abitazione di via Madama Cristina 13. I motivi, in questo secondo caso, sono ben diversi: la fantasia esaltata dalle solite letture dei romanzi a fumetti avrebbero spinto il ragazzo a tentare l'espatrio in Francia.

Colpito con una pietra da un marito geloso

Questa notte si è presentato all'infermeria Martini il 20enne Giovanni Monza, domiciliato in via Fossati 13. Grondava sangue da una vasta ferita al capo. Dopo le cure del caso, il medico di guardia al pronto soccorso lo ha giudicato guaribile in non meno di 10 giorni. Il Monza ha dichiarato che poco prima di mezzanotte si trovava dinanzi al portone di casa in compagnia di una vicina. Stava tranquillamente conversando allorchè all'improvviso il marito della donna usciva in strada, gli balzava addosso e lo colpiva ripetutamente al capo con un sasso. Si ritiene che l'aggressione sia stata provocata dalla gelosia.

I Patino compaiono in Tribunale per un anello di settantacinque milioni

Era il pegno del fidanzamento - Il marito ne esige la restituzione - Joanne chiede per il divorzio 2 milioni e mezzo al mese

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 8 settembre.

Domani mattina si inizia, dinanzi al Tribunale di Morges (cittadina ad una dozzina di chilometri da Losanna), un nuovo episodio del dissidio che si trascina da qualche tempo fra James Patino e la sua giovane moglie.

Al Tribunale di Morges si parlerà domani di denaro, per vedere a quanto dovrebbe ammontare la somma che il Patino è chiamato ad assegnare mensilmente a Joanne Sweney. Si sa che quest'ultima vanta il patrimonio del Patino a circa 250 milioni di franchi svizzeri; e chiede un assegno mensile di 17 mila franchi (oltre 2 milioni e mezzo di lire).

Ma il marito controbatte che egli non dispone che di quattromila franchi al mese, grazie alla generosità della madre, quale dispotica padrona di tutte le ricchezze del Patino.

C'è poi da risolvere la faccenda del famoso anello regalato da Patino in occasione del fidanzamento. Il valore di questo gioiello è di circa 500 mila franchi svizzeri (oltre 75 milioni di lire). A chi realmente appartiene? Il Tribunale di Morges dovrà pronunciarsi anche a questo riguardo. Il marito sostiene di averglielo semplicemente prestato; la moglie, al contrario, afferma che le fu donato, e che perciò ora è di sua proprietà. A tal proposito, ella ricorda che il giorno del fidanzamento portava ancora al dito un anello del suo primo marito, ciò che ingelosì terribilmente James Patino, sicchè senza perder tempo egli la condusse dal più noto gioielliere di Londra e acquistò per lui un altro anello, cosìa quello che è attualmente oggetto di così aspra contestazione.

E c'è dell'altro: Patino afferma di aver pagato al momento dell'acquisto di quel prezioso gioiello soltanto la metà del prezzo: 250 mila fr., nella speranza che la madre, come regalo per le nozze del proprio figlio, avrebbe versato gli altri 250 mila. Si sa invece che la madre del Patino non solo non fu affatto entusiasta di quelle nozze, ma non volle neppure esser presente al matrimonio.

Quanto poi alla villa «Les Pines», che il Patino possiede a Saint Sulpice, fra Morges e Losanna, (ed è appunto in seguito a questa circostanza che il processo ha luogo nella prima cittadina), pare che il fabbricato sia carico di ipoteche, dal tetto alle fondamenta. Non avendo ricevuto il saldo d'un conto di alcune migliaia di franchi, il creditore, proprietario di un'autorimessa a Losanna, avrebbe tentato di rifarsi su quella villa.

Il Patino — a sentir lui — sarebbe dunque una specie di «spiantato». Ma come spiegare allora le sue forti e quotidiane spese? La moglie presenterà domani, dinanzi al Tribunale, una lista impressionante: il Patino, oltre a condurre la solita e dispendiosa vita, avrebbe speso in pochi giorni 33 mila franchi per donare dei fiori. Inoltre, al campo di golf di Losanna tutti lo prendevano in giro, in quanto nella sua solita scapestrataggine scommetterebbe notevoli somme, puntando sui giocatori più deboli, perdendo regolarmente.

I molti curiosi del bel mondo venuti a Losanna appositamente per godersi lo spettacolo resteranno delusi: l'udienza avrà luogo a porte chiuse. D'altra parte, fino a stasera non si sa ancora con certezza se il Patino sarà personalmente presente, o se si farà piuttosto rappresentare da un suo legale.

l. f.

Un furioso incendio in una segheria romana

Roma, 8 settembre.

Un rabbioso incendio ha completamente distrutto il capannone della segheria Marcaggi al quartiere Trionfale, causando un danno che secondo le prime valutazioni si aggira sui trenta milioni di lire.

Le fiamme si sono sviluppate per cause imprecisate verso le 22,30, trovando facile esca nel legname immagazzinato, e ben presto hanno avviluppato completamente il capannone in cui si trovavano numerosi macchinari nuovissimi, ancora imballati. Venti vigili del fuoco, giunti sul posto a bordo di sei autobotti, hanno lottato per circa quattro ore contro le fiamme. Solo alle ore 2,30 l'incendio poteva dirsi domato.

Selvaggia aggressione di due ladri arrestati

Palermo, 8 settembre.

Quattro ladri che avevano già forzata la saracinesca di un negozio di alimentari e caricata su un'auto un'abbondante refurtiva, sono stati colti sul fatto da agenti della polizia, accorsi in seguito ad una chiamata telefonica.

Impadronitisi di una «1100» incustodita in via Wagner, i ladri si erano portati in via Cusmano, dove con un palo di ferro erano riusciti a far saltare i lucchetti della saracinesca.

Il rumore della brusca frenata delle camionette della polizia ha dato l'allarme ai malfattori che, abbandonata la refurtiva, si sono dati alla fuga. Ha avuto inizio così per le strade del rione un movimentato inseguimento, al termine del quale due di essi sono stati arrestati. Rinchiusi subito dopo la cattura nelle camere di sicurezza della questura in attesa di essere interrogati, i due, Gaetano Chianello di anni 31, e Vincenzo Fiorenza, hanno avuto modo di tagliuzzarsi superficialmente le braccia ed il torace con una lametta da barba. Gli agenti di guardia sono stati costretti a trasportarli d'urgenza al pronto soccorso.

Risavuta le prime cure, il Fiorenza, benchè ammanettato, ha brandito uno sgabello di ferro e, a testa bassa, ha tentato di raggiungere l'uscita; nel frattempo il Chianello, con un calcio, ha mandato all'aria il lettuccio chirurgico ed i medicinali di un vicino scaffale.

L'accorrere degli agenti di scorta e del personale sanitario ha impedito che il tentativo di fuga dei due malfattori potesse essere portato a compimento. Il Fiorenza e il Chianello sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale psichiatrico; continuano intanto le ricerche per l'identificazione degli altri due ladri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita di sole bene, stroncata da crudele malattia, è mancato

Ferdinando Marina

Nell'indicibile dolore lo annunciano la sua adorata Elisa; le figlie: Elena e consorte Giovanni Rizzardi e i nipotini Giancarlo, Rosacarla e Giuseppe; Elsa e consorte Adriano Buzzetti e la nipotina Marinella; la sorella Lia e famiglia, la suocera, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fossano venerdì 10 settembre alle ore 9,30, partendo da via G. Marconi 4. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto. Ringrazia anticipatamente quanti avranno comunque partecipato al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Francesco Costanzi per l'instancabile, amorevole assistenza prodigata. Non fiori, ma opere di bene.

Fossano, 8 settembre 1954.

La vedova, i figli ed i nipoti del rag. Italo Pennarelli partecipano sentitamente al dolore della famiglia Marina.

Serenamente si è spenta

Paola Bertinaria

Insegnante

Ne dànno il triste annuncio la mamma Amelia Vivalda, le sorelle Maria, Lina, Franca e Giovanna, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 10 corr. alle ore 9 dall'ospedale Mauriziano, indi la cara salma sarà trasportata a Costigliole di Saluzzo. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Commissario Prefettizio dell'Asilo Infantile «Vanchiglietta» avv. Giuseppe Vellano, la Collegia e il Personale si associano all'immenso dolore della famiglia per l'immatura perdita della signorina PAOLA BERTINARIA.

Serenamente, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spenta

Teresina Bertolone nata Cerutti

Ne dànno il mesto annuncio il consorte Piero, i figli Mario con la consorte Lucina Nastia ed Elisabetta, i fratelli Melchiorre, Giovanni e suor Filippina; Bettina Bertolone, le cognate e i parenti tutti. I funerali, senza fiori per desiderio dell'Estinta, domani 10 corr. alle ore 10,30 da corso Giulio Cesare 37. I famigliari ringraziano per le assidue, intelligenti cure, i dottori Carlo Emanuelli e Terenzio Canavese; e tutti quanti prenderanno parte al loro dolore.

Confortata dai carismi di N. S. Religione, oggi alle ore 12,30, dopo dolorosa ed inesorabile malattia, ha lasciato la vita terrena per raggiungere il premio dei giusti in cielo l'anima eletta di

Paola Sciaratto in Bologna

Insegnante a riposo
Medaglia d'oro alla P. I.
di anni 73

Affranti da immenso dolore ne dànno il feale annuncio: il marito, i figli, le nuore con gli adorati nipotini, i fratelli, la sorella, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Agliano d'Asti venerdì mattina 10 settembre.

Agliano d'Asti, 8 settembre '54.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Rossi

Tipografo

Profondamente colpiti da tanto dolore ne dànno l'annuncio: la moglie Emilia Analisa e figlie Jone che tanto adorava, i genitori, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da corso Vittorio Emanuele 60. Si prega di non inviare fiori. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alle ore 15 del 4 settembre in Vado Ligure (Savona) si è spenta, serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi

Luigia Mistò n. Brignone

Madre esemplare

Ad esequie avvenute, profondamente addolorati, ne dànno annuncio i figli cav. Vincenzo e Stefano, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Lontano dalla sua Italia, a Città del Capo (Sud Africa) improvvisamente ha cessato di battere il grande cuore di

Paolo Carpinteri

Ne dànno angosciati il triste annuncio la moglie Betty Otley, i fratelli Salvatore, Maria e Vittorio.

Milano, viale Cenni Zuima 7.
Torino, via A. Vespucci, 33.

I cugini Fossati-Reynerl, Giavarelli e Cocito addolorati partecipano il decesso del

CONTE

Giuseppe Fossati-Reynerl

avvenuto in Torino il 4-9-1954.

10-9-1881 10-9-1954

Nel terzo triste anniversario della scomparsa del

Dott. Gianpietro Sermano (Murmi)

i suoi cari inconsolabili lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Santa Messa sarà celebrata il giorno 10 corr. alle ore 10,30 nella chiesa di Pavignano.

Biella, 8 settembre 1954.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Stefano Camerano

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Nella chiesa dell'Istituto Immacolata Concezione (via Nizza 47) venerdì 10 corr. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi nelle preghiere di suffragio.

Nel primo tristissimo anniversario la famiglia con immutato dolore ricorda

Pietro Vigno

a parenti ed amici. Sa. Messe di suffragio: sabato 11-9 ore 9 a Boasso San Giorgio, lunedì 13-9 ore 8 a Torino, parrocchia Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto.

Nel primo anniversario della dipartita di

Maria Alpino Zanetto

Il figlio Enrico ricorda la sua adorata Mamma ai congiunti, agli amici e a tutti coloro che Le vollero bene.

Alessandria, 9 settembre 1954.

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa di

Oreste Carrera

la famiglia lo ricorda a parenti e amici. La S. Messa sarà celebrata alle ore 10, sabato 11 sett., nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel sesto anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Mario Giusti

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. Una Messa alla memoria verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo stamane alle 10.

Nel XXX doloroso anniversario, la famiglia della compianta

Clotilde Candelo Colleoni

ne rinnova la cara memoria con una S. Messa che sarà celebrata sabato 11 corr. alle ore 8,30 nella Sua Chiesa di S. Secondo.

Nel secondo anniversario della morte di

Franco De Padova

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Merca (Somalia) - Torino 9-9-'54.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Costa

ex-Maresciallo Vigili del Fuoco

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Caterina Castello, la figlia Amalia ved. Molino col figlio Renato, cognate nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10 corr. mese alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 234. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire ritornava a Dio l'anima eletta e buona di

Elvira Giuseppina Colombatti nata Sampò

di anni 64

La piangono il marito Luigi, il figlio Carlo con la moglie Elda Ambrosia e figli Marisa, Renata e Gilberto che tanto amava, fratelli, sorelle, cognati e nipoti. I funerali oggi alle ore 14,30 da corso Racconigi 60. Non fiori ma preghiere.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari a soli 36 anni

**Eugenio

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Isoet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-393, 47-432.

ACQUISTO rottami e torniture, pagamento contanti. Telefonare: 26-093. 8842

AGENZIA Regionale Terragliari. Torni paralleli 150-200 altezza punte. Marconi, 6. Telef. 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 8007

ASSORTIMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Fratti qualità. Sacchetto, Bellezia 8. 11129

BALDAIE verticali «Zoel» superficie 670, atmosfere dodici, vendonsi occasione. Ditta Giuliano Cavalieri, Lucca.

CEDESI macchinario moderno e attrezzatura completa per fabbricazione piastrelle. Scriv. Gazzetta 7182, SPI, Torino.

CRIDONI idraulici sollevatori aerogrù compressori Ellisaprio auto-ribaltan. Via Nizza 32. Telef. 683-076. 6238

«LA Macchina Utensile», via Pigafetta 30, telefono 31505. Troverete tutte le macchine per lavorazione metalli, legno; nuove e occasione.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8128

MACCHINARIO elettrico, materiale stampo antincendio. Cigna 5. Telef. 21-360.

MATERIALE refrattario, forti quantità vendonsi. Ditta Giuliano Cavallacci, Lucca.

MOMAT, Torino, via Nizza 131. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lapsarla. Telefono 393-372. 1151

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RIVETTI mc. 14, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7388

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni; vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-581. 2302

VENDESI bini paralleli metri uno filo robusti, rettifica interni, semiautomatico. Fontanesi 28. 05658

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCOMAGICO, meravigliosi apparecchi maglieria mano, confezionerete vostra maglieria, guadagnerete come artigiano. Agenzio, corso Vittorio 54.

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi per liquigas. Pischiera 177. Telefono 32-307. 5804

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFILISI premiata cartoleria, occasione, mill pretese. Vergnano via F. Amedeo 38.

ALABBIO cedesi ristorante Gallo Nero. Rivolgersi Agenzia Adelasia, Alassio.

AFFARONE negozio centrale con alloggio vendita calze lana, maglieria rimagliatura 700,000 trattabili volendo laboratorio maglieria attrezzato. Telefonare 60-365, ore ufficio. 9412

AFFARONE trattoria 30.000 giornaliere grande alloggio, ritiro commercio 3 milioni 500.000. Vergnano, Tel. 82-065.

AFFITTASI o vendesi nuova funzionante attrezzatissima clinica medico-chirurgica ostetrica unica in capoluogo provincia Italia centrale. Per informazioni telefonare 72-686. M5490

AUTOSTRADA, autofficina, autoraddrizzeria, alloggio, location novennale, bollo 4.000.000. Telefonare 687-720. 82717

BATTIFERRO centralissima cedesi anche gerenza. Telefonare 520-579.

CAVALLERA, Balzano 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

CEDESI Autoscuola, agenzia compra vendita pratiche varie. Tel. 793-177, 17-19.

CEDESI negozio fiori, alloggio, incasso mensile 200.000, con prova. Tel. 44-487.

CEDESI negozi dolci centralissimo. Scrivere gazzetta 5199, SPI, Torino. 82565

CEDO trattoria con annesso salumentario ed alloggio. Rivolgersi a Pilone Carlo, Gerbido Torinese. 82614

CENTRALE pensione camere 12, bene avviata 140.000 vendo 3.600.000, eventuale socio gerente. Telefonare 53-640.

CEDO capitalista disposto 30-40.000.000 per commercio immobiliari. Negro, Cernaia 36. 8456

IMPIANTI termici industriali impresa manutenzione cerca socio finanziatore maggior sviluppo. Scrivere gazzetta 5270, SPI, Torino. 82747

LATTERIA centrale causa urgenti impegni svendiamo 2.400.000. Artisti, Po 5.

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; Bertolotti, Cavallera, Saluzzo 21. 300

MERCERIE avviato con alloggio 3 camere cede privato. Telefonare 890-963.

MICRORUGIATORE semiautomatico maglia, consumo 1500 grammi ora, L. 88.000. Sconto installatori. «Cremoli», Po 1, Torino. Telefono 553-511. 8743

TRATTORIA (Valsalice) avviata vendo 2.500.000. Eventualmente solo parmesio. Telefonare 51-844. 1360

6.000.000 urge cedere panetteria centrale 3 ql. Tonani. S. Secondo 16. 8013

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti conforts, pronti subito. Trattu direttamente impresa. Visita cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 7709

AGIBILI ottobre, marzo, luglio, vendonsi lussuosissimi alloggetti 1-2-3 camere termo bagno ascensore. Castello corrispondente 24-28 camere ottimo reddito. Piazza Campanella (Parella). 82000

AGIBILI subito vendonsi in Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 camere servizi, lussuosissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7186

ACQUISTO parte contanti e parte rata a unità locale non inferiore mq. 150 circa, lavorazione silenziosa. Telefonare 791-864

ALLOGGETTI 2-3 camere occupate a 450 mila per camera vendonsi. Via Ferreri 14. Visite 16-17. 7564

ALLOGGETTI senza bagno, negozi vendonsi. Via Paolo Sarpi 64. 82737

ALLOGGI signorili 1-2-3 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Sertoli 15. 3607

ALLOGGI lusso 1-2-3-4 camere cucina negozi vendonsi S. Rita, altre zone. Telefonare Mussino: 323-558. G4984

ALLOGGI signorili 3-10 vani, centrali, tranquilli, ogni comodità, pronti ottobre, vendonsi. Telefonare ore ufficio 44-518.

ALLOGGIO grandioso cinque camere più servizi completi vicino Gran Madre vendesi 2.500.000. Ottimo impiego capitale Pizzorno, Po 12. 5473

ALLOGGIO signorile via Po, libero, vendesi, mq. 200 più terrazzi, 10.000.000. Telefonare 53-268. B5962

APPARTAMENTI costruzione signorile zona semicentrale, 3-3-4 camere servizi termobagno ascensore a negozi vendonsi. Telefonare 42-121. F2413

APPARTAMENTO mq. 150 casa signorile via Sacchi, affittasi o vendesi 6.600.000. Accettasi cambio proprietà Milano. Telefonare 54-145, dopo ore 11. 7440

AUTORIMESSE libere subito vendonsi, via Giacinto Collegno a via Ferrero. Telefonare 520-529 mattino. 7564

BORDIGHERA, Agenzia Rigamonti vende villa bellissima, giardino, garage, posizione magnifica. 7151

CASA alto reddito nuova 22 camere, zona Francia, vendesi. Scrivere gazzetta 7012, SPI, Torino. B0387

CASETTA sotterranea piano terreno cinque camere completamente libera permessa sopraelevazione cinque piani due garage via Leyni 88 vendesi. Rivolgersi Cantore, corso Umberto 32. Tel. 45-736.

CERCASI zona semicentrale acquisto affitto garage 100-150 macchine. Tel. 349035

CORSO Ferrucci 93-94 vendiamo meravigliosi alloggi 3 camere, cucina, servizi, ristrutturati primo ordine. Tel. 527-513, 47-830

CORSO Re Umberto vendiamo: piano primo libero subito alloggio sette camere, doppi servizi, due ingressi indipendenti, totale mq. 216, termo-bagno, ascensore, mente; altro piano rialzato cinque camere, doppi servizi, mq. 150; altro due camere, servizi, primo piano; altro quattro camere servizi. Telef. 527-513, 47-830.

DEFINIZIONE frazionamento vendonsi alloggetti occupati 1-2 camere cucina. Via Valgioie 26. Visite 17-18. 7564

DEFINIZIONE frazionamento svendesi locale seminterrato mq. 150 libero subito. Telefonare 520-529. 7564

DEMITRI sopraelevazione due piani via Farini 81, 76 camere permesso approvato vendo quattro milioni. 2412

ITALDASE, S. Teresa 3, causa partenza vende alloggio signorile 3 camere termo bagno, libero subito. Adiacenze piazza Statuto. Affarone. 8854

ITALCASE, S. Teresa 3. Definizione frazionamento svendonsi alloggetti occupati una camera e cucina. Rateazioni. Via Giachino 55. 8884

ITALCASE, S. Teresa 3. In via Cortemilia 20 vende locale mq. 50 fondo cortile, nuovo, bellissimo, libero. 8854

ITALCASE, S. Teresa 3. Estendo vendonsi alloggio camera cucina e negozi liberi e occupati. Corso Regina Margherita 229. Visite ore 16-17. 8884

ITALCASE, S. Teresa 3. Vende ultimi alloggetti camera e cucina liberi e occupati. Via Cortemilia 20. Visite 17.30-19

ITALCASE, S. Teresa 3. Affarone. Svendonsi ultimi alloggetti e negozi liberi e occupati. Lumbe Isnardi. Sobrero 28. Visite ore 15-16. 8884

NEGOZIO, reiro, servizi interni, grandissima vetrina, balconcino, mq. 70, reddito annuo 432.000, vendiamo 4.500.000. Telefonare 527-512, 47-830.

PALAZZINA alloggi 3-3 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Montalbert 70. 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi. Monealieri 70. 7381

PRIVATO vende privato villetta vicinanze Torino libera 6 giornate traffico ottime condizioni comodità pullman. Scrivere Diversi Sanalunga, Castiglione Torinese, fermo posta. F3035

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1390

STABILIMENTO 7000 mq. 1200 coperti libero adatto qualsiasi industria disposto vendere oppure serio combinazione. Scrivere gazzetta 7170, SPI, Torino. B0878

STUDIO immobiliare Destia, Berbois 24, tutte compravendita stabilimenti, case, terreni. 4326

UFFICI e negozi centralissimi con impianto raffrescamento estivo pronti ottobre, vendonsi. Telef. ore ufficio 44-518.

ULTIMI alloggetti tre camere cucina vendonsi corso Regina 204, Visita lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-18. 7564

ULTIMO alloggio tre camere cucina termo centrale occupato vendesi corso Regina 2.000.000. Telefono 530-529. 7564

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 521-302. 7625

VENDESI, Asti, 26 alloggi occupati, 3-4 vani servizi. Telefonare 46-644. B3454

VENDIAMO villetta panoramica due alloggi servizi liberi giardino frutteto garage termo, altri due lotti terreno 650 m. fabbricabile vista meravigliosa 5 chilometri Torino in blocco o separati. Telefonare 538-136. S2685

VENDO camera tinello servizi, IV Novembre, 1.750.000 esenie. Tel. 392-760.

VENDO muri e negozi nuova costruzione zona commerciale. Telef. 761-695.

VENDO terreno mq. 600 bar capolinea. Via Venaria 85, Torino. S2674

VENDONSI alloggi signorili IV Novembre angolo via Bosbon. Rivolgersi cavaliere proprietà Fratelli Folio. 7632

ZONA Francia Aeronautica vendo casetta tre camere servizi, nuova costruzione, giardino. Telefonare 793-245. B9921

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera con piccolo magazzino adatti diversi usi, Bayli, Aosta 33.

AFFITTASI affittasi 20-40-76-95 giornate irrigue, asciutte giornate 46-50, buone occasioni. Telefonare 553-372 oppure scrivere gazzetta 3169, SPI, Torino.

CERCASI locale lavorazione silenziosa mq. 150-200. Telefonare 350-876.

CERCO affitto cascina da 10 a 20 ettari terra. Telefonare 46-602. P2820

CERCO camera uso lavoro qualunque zona, prezzo aggiornato. Telef. 561-874.

LOCALE uso negozio, ufficio, magazzino mq. 20 affitto. Via Cibrario. Tel. 891-791.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO: Lingotto (S. Pietro) 13.000, camera Barriera Milano 10.000; alloggi zone diverse 13.000-20.000. Alberina 21 e Elia 9. S2783

ABBIAMO pronti, alloggi da 13.000-16.000-22.000. Garnero, S. Teresa 12.

ABBISOGNO 3 camere servizi casa nuova centrale, semicentrale. Tel. 582-977.

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19. Via Frejus 5. 8121

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4-5 camere. Sacchi 14. B5893

AFFITTANSI alloggi lusso 1-2 camere tinello cucinino termo bagno garage. Telefonare 773-250. B8928

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 2-3 camere cucinino, garages pronti subito. Cantiere corso Orbassano 187. 6241

AFFITTANSI alloggi signorili due, tre, quattro camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Cantelmo angolo Lanze 11 angolo via Baltimora, fianco Stadio comunale. 6006

AFFITTASI alloggetti nuovi tre vani, accessori. S. Marino angolo Lanuel. Telefonare 46-644. B9449

AFFITTASI alloggi 2 camere tinello, 3 camere tinello. Via Cibrario. Tel. 528-736

AFFITTASI alloggio 4 camere, Vanchiglietta. Telefonare 682-534. B9615

AFFITTASI ammobiliato bellissima matrimoniale, pranzo, cucina, bagno. Referenze. Telefono 698-679. F3118

AFFITTASI, libero subito, alloggio tre camere accessori, corso Appio Claudio 47. Rivolgersi Migliore, pomeriggio. S2713

AFFITTASI ottobre Crimea alloggio sette camere cucina bagno. Telefonare 68-712.

AFFITTASI Pino Torinese camera cucina 6000; rilievo 150.000. Tel. 388-954.

AFFITTASI subito alloggio 4 camere cucina via Di Nanni, Telefonare 530-529.

AFFITTASI subito alloggio 3 camere servizi in palazzo signorile. Rivolg. Susa 31.

AFFITTASI, via Le Chiuse 57, alloggio 3 camere servizi termo-bagno ascensore. Telefonare ore ufficio 73401-73411.

AFFITTASI 2 camere cucina p. Statuto 20.000. Mercanti 16 D. 82721

AFFITTIAMO alloggi zone diverse 17.000, 20.000, 24.000, 30.000. Mercanti 16 D.

AFFITTO via Nizza (Lingotto) camere tinello servizi 17.000. Telef. 292-760.

AFFITTO alloggi S. Milano, Nizza, Piazza Statuto, Strada, Montevideo, S. Rita. Telefonare 292-760. B9483

ALLOGGI spaziosi, camera, tinello, cucinino, termo bagno, 14.000. Tel. 682-125.

AMMOBILIATO tre camere più servizi libero subito affittasi. Telefonare 775-071 ore pasti. B8924

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 525-316. Garanzia. Prezzi modici. 8006

BARRIERA Parella affittasi due camere tinello termo-bagno 20.000. Tel. 31-844.

IN palazzina precollinare capolinea 14 affittasi 5 camere servizi giardino. Telefonare 653-168. G5152

CERCO affittare 20-22 mila mensili 2-3 camere e cucina in villetta o casetta rustica con piccolo giardino in zona periferica vicinanze capolinea tranviari. Telefonare 387-397. 82771

OFFRO 22-24 mila mensili per villetta o villetta con giardino paraggi Unica-Aeritalia. Telefonare 387-397. 82773

PROPRIETARIO affitta, via Desanctis 72 alloggio 2 camere cucina bagno entrata 18.200, cauzione 50.000, locazione 3 anni. Telefono 43-066. 1331

QUATTRO-cinque camere accessori urgenti, buone referenze. Tel. 531-581.

STI, Massena 31, tel. 40-585. Affittiamo libero subito via Massena 68, alloggio 4 camere servizi secondo piano: 35.000 mensili. 8470

URGENTI alloggio 1-2 camere più servizi. Scrivere, dettagliando, gazzetta 3174, SPI, Torino. P2830

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

HOTEL Moreno, Ischia porto. Tel. 138. Tutti conforts. Incantevole soggiorno.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Maria Vittoria iniziano subito Corsi rapidi Stenodattilo Contometria, Contabilità meccanizzata, Lingue estere, Paghe-contributi. In ottobre inizieranno nuovi Corsi speciali di inglese per principianti e progrediti svolti da gloriosissimo espertissimo. Pochi posti disponibili. Chiedere programmi via Maria Vittoria 6. Telefono 46-636. 9834

CASA Giardino per bimbi San Paolo, Quarto del Mille, Genova. Ambiente signorile, 25 posti. Asilo Montessoriano Elementari 9033

COLLEGIO primario maschile Tigullio Chiavari, scuole governative ogni ordine grado. Grande parco. Clima mitissimo.

CONVITTO «Galilei» (Media. Ragioneria parificate). Soggiorno incantevole. Lavena (Lago Maggiore). Telefono 4.

DISEGNATORI figurinisti, corsi preserali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

DISEGNATORI pubblicitari, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

DISEGNO artistico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio Veneto 8. 9099

MEDIE, corsi accelerati diurni, serali. Istituto, piazza Vittorio Veneto 8. 9099

RADIOTECNICI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

RAGIONIERI, Istituto Tecnico, corsi accelerati diurni, serali. Piazza Vittorio 8.

SEGRETARIE ufficio, scuola pomeridiana, Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio 8.

VETRINISTI, corsi serali. Istituto Vittorio Veneto, piazza Vittorio Veneto 8.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.60 p.p.

BERLITZ inizia 15 settembre corsi serali principianti inglese, francese, tedesco. Iscriversi subito. Santa Teresa 3. Telefono 553-970. 7399

DATTILOGRAFA veloce precisa, macchina propria accetterebbe lavoro domicilio. Scriv. gazzetta 5284, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, uso cucina, comodità, Santa Rita, Sagat, 392-913.

AFFITTASI bella ammobiliata termo telefono, unico inquilino, zona Boringhieri, serietà. Telefonare 382-633. S2568

AFFITTASI bella ammobiliata 2 letti a impiegati stabili o studenti. Non affittacamere. Zona Vanchiglia. Telef. 10-14; 84-062. B9785

AFFITTASI camera ammobiliata vicinanze piazza Bernini. Massima serietà. Telefono 74-308. S2688

AFFITTASI matrimoniale (termo) uso cucina. Telefonare 54-180. F3127

AFFITTASI signorile ammobiliata riscaldamento, tranquilla, anche uso cucina. Telefonare 62-025. B9367

AFFITTASI, Vittorio, Vinzaglio, matrimoniale signorile, acqua cucinino indipendenti. Telefono 42-778. B9895

OFFRESI bella camera ammobiliata paraggi corso Vinzaglio. Telef. 49-702.

OFFRO ammobiliata centrale comodità termo bagno volendo fratelli. Tel. 537-513.

PENSIONE Gerbaudi trattamento familiare prezzi modici. Via Cavalli 40. Telefono 322-781. G3643

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confortevole, dispone camera bellissima. Telefonare 80-229. B9008

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABBIAMO ottimi posti per cameriere tuttofare cuoche. Aretia, Vinzaglio 12. Telefono 527-829. 5022

ABILE cassiera per servizio ristorante, cercasi, preciosare: studi, età, curriculum. Scrivere gazzetta 7172, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE giovane esente militare specializzato montaggi di precisione e stampista cercasi per officina precisione. Scrivere indicando posti già occupati e referenze, gazzetta 3152, SPI, Torino.

APPRENDISTI meccanici con licenza avviamento cercasi per officina precisione. Scrivere indicando punteggi e referenze, gazzetta 3152, SPI, Torino.

CAMERIERA giovane buona presenza ricercasi da famiglia distinta una due persone mensile massimo. Scrivere età posti occupati, casa. 3292 SPI Torino.

CERCANSI abilissime macchiniste camiciale e apprendiste. Ghirardini, Arsenale 10. S2743

CERCANSI coniugi ortofloricultori custodia villa fuori Torino. Esigonsi referenze. Scriv. gazzetta 9161, SPI, Torino.

CERCASI abile stiratrice macchina Unicria abili. Da Nanni 102. Tel. 32-459.

CERCASI abile stiratrice commessa lavoro assicurato. Telefonare 88-244.

CERCASI abilissima direttrice confezioni importante sartoria per signora. Scrivere gazzetta 8274, SPI, Torino. M5483

CERCASI apprendista meccanico 14-16 anni. Giusti, corso Casale 34. S2811

CERCASI confezionista vestaglie grembiuli pigiama lavoro serio domicilio. Telefonare 328-321. B9585

CERCASI falegname abilista, corso Peschiera 134, Torino. G5180

CERCASI geometra, ragioniere, ambosessi persona capacità, referenze, posti occupati. Telefonare 328-879. 82735

CERCASI impermeabilliste pratiche ed apprendiste. Novo, Cittadella 12.

CERCASI lavorante macchina pellicceria. Rebaudengo, via B. Antonino 18.

CERCASI persona signorina abile scuola ballo. Presentarsi Gerbardi, Del Mille 9.

CERCASI pratico tuttofare capace cucina. Telefonare in mattinata 33-634; giovedì, venerdì, sabato. Scrivere gazzetta 3089, SPI, Torino. F2625

DERDABI piccola macchinista 12. Telefonare 42-649. F2868

DERDABI steno-dattilografa ad aiuto contabile, pratiche, giovani. Tel. 393-574.

CERCO maglieria qualificata confezionista provetta. Telefonare 683-996. B9918

DOMESTICI cuoca e domestico oppure cuoco e cameriera cercansi, possibilità accasarsi in alloggio indipendente. Scrivere indicando età, posti occupati, referenze, a gazzetta 3150, SPI, Torino.

ELETTRICISTA elettrotecnico cercasi. Scrivere gazzetta 5282, SPI, Torino.

FREQUENTANDO Corsi rapidi computer avrete ottima possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Scuola Computometer, via Cavour 1. 9031

GIOVANE libero impegni militari cercasi, inizio carriera venditore. Scrivere gazzetta 3193, SPI, Torino. F3027

IMPORTANTE ditta assume subito disegnatore massimo trentenne provato esperto rami macchine utensili. Presentarsi via Monbasiglio 77. F2899

LAVORANTI serie 1ª categoria cercasi, dopo ore 10, via Cavour 45. S2355

MANICURE unica abilissima presenza gentilissimo aria cerca. Bonaventura, Via 20. Telefonare 328-819. F3081

MECCANICA industria metallurgica Torino cerca operaio specializzato in rettifiche filiere diamante. Scrivere gazzetta 9276, SPI, Torino.

PERSONA sola assume 60-80enne abile governo casa, fisso, referenze controllabili. Libera subito. Scrivere gazzetta 7175, SPI, Torino. B9907

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati permanenti messinpiega tagli manicure ondulazioni aria. Dante Mario, via Pio V 8. Telef. 587-006.

RADIO tecnico TV praticissimo modifica standard americano italiano e praticissimo riparazioni disposto trasferirsi Firenze cercasi. Scrivere dettagliando età referenze posti occupati a Radio Emerson posteggio 109, Mostra Radio, Milano.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 9139

STABILIMENTO meccanica precisione cerca sollecitatore officina-ufficio. Dettagliare referenze, capacità. Scrivere gazzetta 7147, SPI, Torino. B8938

STENODATTILOGRAFA conoscenza pratica francese inglese macchina calcolatrice cercasi ufficio esportazione. Offresi referenze. Scrivere gazzetta 3038, SPI, Torino.

STIRATRICI abilissime cercansi subito da industria camiciaria. Telef. 70-927.

TABORETTISTA provetto cercasi da tipografia. Telefonare 70-102. G5603

TELEVISIONE capotecnico privatio cercasi aziende romana, specificare tutti dati utili cassetta 18, SPI, via Parlamento 9, Roma. 9254

TINTOSTIRERIA cerca abile stiratrice e lavandaia. Rosso, Pacinotti 3. Telefono: 70-975. G5603

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo, L. 30

AIUTANTE sarta donna offresi. Scrivere gazzetta 3182, SPI, Torino. F2870

CAMERIERE fisso, salturie, tuttofare dispongo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. B6092

CARTELLONISTA pubblicitario stradale su vetro disegnatore diciassettenne volonteroso occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 885-213. F4811

CASSIERE contabile o impiegato concetto offresi, referenze ineccepibili. Scrivere gazzetta 3115, SPI, Torino.

COMMESSA praticissima maglierie e biancherie ingrosso offresi, disponibile subito. Telefono 781-577. G5623

COMPTOMETRISTA, stenodattilografa velocissima, eccellente pratica ufficio, paghe, uffra. Telefonare 387-479.

DIPLOMATA steno-dattilografa bella calligrafia, volenterosa, ottime referenze, impiegherebbesi anche campo culturale. Telefonare 88-858, S2836

DIPLOMATA maturità classica, bravissima latino, offresi doposcuola medie, elementari, lezioni. Serietà. Ottima referenze Scrivere gazzetta 3139 SPI Torino.

DISPONESI pomeriggio esperto contabile Unione assumerebbe mercatini fiducia, massime referenze. Occuperebbesi anche stabilmente. Garibaldi, Bara 20

GIOVANE 15enne, presenza, licenza media, offresi aiuto ufficio commerciale. Telefonare 764-852. F3119

INSEGNANTE 2enne impiegherebbesi ad aiuto famiglia viaggiato ovunque. Milissime referenze. Rita Quaquarini. Cariale (Savona).

INGEGNERE ventisettenne libero servizio militare impiegherebbesi ditta ramo commerciale anche per estero. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino. F2769

OFFRESI commessa 15enne, conoscenza dattilografia complometer. Scrivere a Gerbino, corso S. Maurizio 15.

PIALLATORE 1ª categoria lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 8273, SPI Torino

PRATICISSIMA paghe operai contributi stenodattilografia, libera subito, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 5254, SPI, Torino. S2640

QUINDICENNE stenodattilocomptometer offresi primo impiego, mill pretese. Referenze. Lanfranco, via Francesco Azzi 9/12, Torino. F2434

VENTISETTENNE ragioniere, attivo, vasta pratica commerciale, cerca impiego. Niente assicurazioni. Telef. 73-051.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CERDASI giovane produttore distinto, dinamico, vendita negozi articoli cartotecnica plastica. Referenze. Scrivere cassetta 3142, SPI, Torino: F2587

CERCHIAMO introdotto parrucchieri pettinatrici, patente auto, presenza, serietà. Telefonare 81-853. B9008

COLORIFICIO importante di Genova cerca rappresentante attivo introdotto Piemonte specificare case rappresentate. Scrivere SPI, cassetta 27 L, Genova.

OLEIFICIO, unico fornitore olio oliva Spedizione alpinistica K 2 cerca agenti per vendita contrassegno a famiglie. Oleificio dott. Giorlaro, Oneglia.

RAPPRESENTANTE, clientela primo ordine bar, caffè di Torino accetta serie rappresentanze. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino, indicando offerta e condizioni. S2783

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

PERSE ricompensa ricuperando spilla oro brillanti smarrita lunedì sera probabilmente paraggi piazza Carignano. Telefonare 46-458. G5226

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 3. Telefonare 521-181.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogliolang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione, via Zanchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-982.

BILIARDO ultimo tipo completo vendo occasione. Fratelli Carle 48. B9933

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, svendonsi per cessazione. Fagella, Nazzini 44. T0078

CAUSA partenza regalo poderoso cane pointer-bracco ottimo da guardia. Rivolgersi Col. Massa, via Biscossa 1, ore 8-9; 14-15. F3107

CUCITRICE filo metallico spessore diciassette millimetri, pedale, motorizzata, domestrebbesi usata, ottime condizioni. Scrivere cassetta 5295, SPI, Torino.

LETTINO ottone bellissimo (Pepino) vendo; bicicletta bambino. Pregno, corso Mediterraneo 28. 6167

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Ditta Francia 196 bis.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43 (facilitazioni). 10328

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, vendo-compro contanti. Comoglio, Po 20, tel. 882-798.

SI'... ma la Turner è migliore. Meglierlo: la Türner ultramoderna racchiude nei suoi brevetti i più alti requisiti della tecnica odierna. Non garanzia illimitata, ma garanzia assoluta per 25 anni. Insegnamento gratuito, rateazioni. Servo, Accademia Alberina 42, Torino. 7934

VENDO anticamera, lussuosa vera rinascimento, salottino Luigi XV, cucina gas, pelliccia leopardo. Telefono 645-811.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103 nuove consegne, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 188. 4080

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenala, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ACART, via Nizza 40. Tutti gli accessori per la vostra auto foderine parasoli schienali prezzi inbattibili. Visitateci: «Acarta», telefono 657-289. 2035

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Ditauto», San Quintino 4 bis, telefono 53-948. 4028

AURELIA B 10, B 21, Appia, Aprilia, Ardea. Massima garanzia vendo. Massima Cristina 66. 9243

AURELIA B 10 in ordine vende privato. Facilitazioni. Vercelli 111. Tel. 31-641.

AUTOESSENZA Rizzio & Bordese, vasto assortimento vetture 500-A, 1100-A, 1500-B, 500-C, giardinette legno metalliche, 1100-E, 1100 (103) nuovi, seminuovi, 1400 berline cabriolet, Alfa 1900, Aurelia giardinetta Viotti, occasioni diverse, cambi, rateazioni. Rizzio & Bordese, via Michelangelo 32. 5735

AUTOCARRI 640 ed altro diesel ribaltabili vendo rate Drogheria d'Azeglio 32.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-951.

AUTONOLEGGIO Giannotti, 1400, belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Toselli 5. Telefono 882-598. B8038

BELVEDERE come nuova, privato vende, Telefonare 700-349. B9721

BELVEDERE 6 mesi 8000 km. 680.000. Telefonare 31-488 e 688-161.

DISPONIAMO vasta gamma autovetture, autocarri, usati, ogni modello marca. Ottime condizioni, rateazioni. Sica, Concessionaria Fiat, Nizza 30. 3200

FURGONE 500 motore 122.000, ottimo, giardinetta 900 B, Alfa 1900 vendo. Caraglio 73. B8934

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deleon, corso Vittorio 38, telef. 44-301.

OCCASIONISSIMA Aurelia Gran Turismo ottima vendo cambio ritenuto. Telefonare 761-107. 10788

PRIVATO vende belvedere grigio oliva anni 5. Telefono 888.603. F2606

PRIVATO vende bella 1100 A 1946. Autoripazioni. Genova 2. Telef. 694-068.

PRIVATO vende cambiocino Lancia Augusta come nuovo, cassone piano. Telefonare 761-646. F3043

VENDIAMO nuova 1100 (103), 1400, 500 Belvedere Giardinetta Vetture, 1100 AR/E, diverse occasioni, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 8024

ZERBINO, autovetture ogni tipo, autocarri, furgoni Fiat 5-7-10-21 quintali. Permute. Rateazioni. Telefono 690-308.

500-C ottimo stato vende privato. Telefonare 41-307, ore ufficio. G5160

500-B ultime, condizioni anche rateizzate vendonsi. Telefonare 793-177, 17-19.

1100-TV coupé serie, nuova 1100 De Luxe, consegna pronta. Rateazioni. Autorizzati nuovi ai elettrodomestici Fiat. Nuovo Frigorifero 120 litri. Concessionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 5323

1100 (103) come nuova; Berlina, Belvedere e Furgoncino 500-C; Berlina 1400; Furgone ed Autocarro 1100 dieci quintali; Furgone Ardea; Rimorchietto per vettura 500. Vende anche rateizzate Concessionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 5323

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CENTRALISSIMA matrimoniale, bella, acqua corrente, confortevole affittasi mobilé. Telefono 528-262. G5659

DUCATI completa sua magnifica collana con nuovo modello 98 sport, 4 marce, accumulatore, radiatore per raffreddamento olio. Per tutti tipi sconti speciali dipendenti grandi Aziende. Facilitazioni massime. Samat, officina assistenza ricambi, corso Inghilterra 15. Dimostrazioni, vendite: via S. Francesco Assisi 31. 7